UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI:

Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di laurea magistrale in Scienze Archeologiche

L'area cimiteriale della Rocca di Monselice (PD)

Analisi tipologica e antropologica delle sepolture della pieve di S. Giustina (VI-XIII secolo d.C.)

Relatore
Prof.ssa Alexandra Chavarría Arnau

Stefano Squizzato
Matricola 1220447

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Premessa 5
Capitolo I: Il contesto archeologico di S. Giustina 7
Capitolo II: Analisi delle sepolture 13
II.1: Introduzione
II.2: Metodi e definizioni
II.3: Analisi tipologica e antropologica delle sepolture
II.4: Interpretazioni
Tavole 107
Considerazioni finali 133
Bibliografia 135

PREMESSA

Il territorio di Monselice (PD) è stato interessato da frequentazione umana sin dalla Protostoria. In particolare, dal VI secolo d.C. la sommità del colle di Monselice assume una grande importanza strategica e militare grazie alla costruzione dell'omonimo *castrum*. Questo era composto da una cinta di mura che circondava il rilievo e racchiudeva al suo interno una pieve titolata a Santa Giustina. L'area del colle, a partire della fine degli anni '80, è stata oggetto di 3 campagne di scavo: la prima ha avuto luogo tra il 1988 e il 1990 sotto la direzione di G. P. Brogiolo. Questa ha interessato il pedemonte, il tratto NW della cinta muraria di VI secolo e la zona immediatamente a sud-ovest del Mastio Federiciano. Rilevante è il ritrovamento di un'area funebre a ridosso della torre SE della cinta, che ha restituito 5 tombe longobarde, aventi un corredo databile agli anni 40-50 del VII secolo. La seconda campagna di scavo ha avuto luogo tra il 1995 e il 1996 ed ha interessato l'area ad ovest del Mastio. Gli obiettivi principali erano l'analisi muraria delle strutture a ridosso della cinta bassomedievale e i loro rapporto con la chiesa. La campagna he permesso di riportare alla luce parte delle fondazioni del perimetrale W della pieve e alcune sepolture relative alla facciata di Santa Giustina. La terza campagna di scavo è avvenuta nel 2019 sotto la direzione della Società Archeologica Padana. Le indagini si sono concentrate sul settore ovest per permettere i lavori alla scala di accesso al Mastio. Sono stati, inoltre, operati dei saggi nel settore est. La campagna ha permesso di mettere in luce la strutturazione della cripta della pieve e parte dei perimetrali presenti nel settore.

Nei mesi di ottobre 2021 e aprile-giugno 2022 l'Università degli Studi di Padova ha organizzato ulteriori scavi sulla cima del colle della Rocca sotto la direzione della Prof.ssa Chavarría Arnau: l'obiettivo principale era proprio l'individuazione di Santa Giustina. È stato possibile, perciò, analizzare le fasi costruttive della chiesa, dalla sua origine nel VI secolo sino alla sua demolizione nel XIII, avvenuta per far spazio al Mastio Federiciano (1239). Oltre alle strutture architettoniche, è stata individuata anche un'area a funzione funebre.

Il presente elaborato si concentra sull'analisi delle sepolture inerenti a quest'area cimiteriale. L'indagine è volta ad individuare una scansione in fasi della necropoli, basata sullo studio tipologico di ogni singola tomba. Si potrà, così, definire un periodo di frequentazione e di sfruttamento funerario della zona. Verrà proposta, inoltre, una sintetica analisi antropologica dei resti umani rinvenuti e un'interpretazione del contesto funerario.

I. IL CONTESTO ARCHEOLOGICO DI SANTA GIUSTINA

La pieve di Santa Giustina sorgeva sulla sommità del c.d. Colle della Rocca di Monselice, ad una quota di 150 metri circa sopra il livello del mare (fig. 1)[1]. L'edificio era situato all'interno della cinta muraria goto-bizantina di VI secolo: questo sistema difensivo circondava il colle dalla cima per ben 3 ettari, per poi proseguire lungo le pendici occidentali del rilievo[2]. La posizione della cortina era altamente strategica, in quanto dal colle era possibile sorvegliare buona parte della fascia pre-alpina a nord e la Val d'Adige a sud, in chiara funzione anti-longobarda[3]. Per questo motivo l'insediamento di Monselice, come testimoniato da numerose fonti, tra cui Paolo Diacono, assume il titolo di *castrum*[4].

A partire dal V secolo numerosi *castra* e *castella* vengono eretti lungo il tratto alpino, in difesa contro le incursioni delle popolazioni provenienti dal Centro-Europa. Questa cortina viene citata dalla



Fig. 1: Foto area della Rocca di Monselice (Volo *Reven Padova Sud 2009,* Regione Veneto, 20 luglio 2009).

[1] BARAUSSE 2017, p. 307
[2] CASAZZA 2009, pp. 31-32; CHEMIN, VERONESE 2005, pp. 129-130.
[3] Già nel 568 il re Alboino aveva conquistato le vicine Verona e Vicenza, minacciando Padova e Monselice.
[4] PAULI 1878, IV, 25, p. 156.

Notitia Dignitatum col nome di *Tractus Italiae circa Alpes*[5]. Dal 493 questo sistema venne ereditato da Teodorico. Oltre a potenziare le strutture già esistenti in funziona anti-franca, il re goto commissionò l'erezione di *castra ex novo*, prediligendo i siti d'altura della fascia alpina e pedemontana meridionale[6]. Queste fortificazioni, poste sulle sommità di colline e rilievi, davano rifugio alla popolazione in caso di incursione, tanto che in Veneto i termini *castra* e *castellum* identificavano spesso e volentieri dei villaggi altamente fortificati[7]. Tra questi il *castra* di Monselice ne è un esempio lampante.

Molti di questi siti fortificati inglobavano all'interno una chiesa, che veniva definita "pieve di castello" o "chiesa castrense", tipologia altamente diffusa nell'Italia nordorientale[8]. Identificare Santa Giustina come una "pieve di castello" per tutto il suo periodo di esistenza è difficile per due motivi: il primo è che le fonti ricordano l'edificio come pieve solamente dal X secolo[9]. Il secondo motivo è che solitamente le chiese castrensi sono edifici modesti, legati a fenomeni di pellegrinaggio o alla presenza di monasteri, e difficilmente sopravvivono dopo l'Alto Medioevo. Santa Giustina, in quanto grande pieve parrocchiale, non condivide caratteristiche di edifici come San Martino di Lundo (TN)[10], San Salvatore e San Pietro *in Mavinas* di Sirmione (VR)[11], Rocca di Garda (VR)[12] e San Salvatore di Asolo (TV)[13]. L'unica altra chiesa parrocchiale situata all'interno di un *castrum* è San Giovanni di Castelseprio (VA)[14], ma anche questo è un caso particolare, difficilmente inquadrabile nella tipologia delle "pievi di castello".

La datazione di Santa Giustina è sempre stata molto complessa: la prima fonte scritta che attesta l'esistenza di un edificio di culto "*supra vertice montis ipsius loci*" sono gli scritti dell'arciprete Martino, da datarsi al 968[15]. È indubbio, però, che debba essere esistita una chiesa antecedente, in

[5] *Not. Dign. Occidens* XXIV, p. 289.
[6] È interessante notare come i castelli dei siti d'altura si siano conservati meglio delle loro controparti pedemontane, in quanto sono meno stati soggetti all'azione urbanistica dei secoli a venire. BROGIOLO 2004, pp. 301-303.
[7] BORTOLAMI 2005, p. 26.
[8] BORTOLAMI 2005, p. 30; BROGIOLO 2010, pp. 270-277; COLECCHIA 2009, p. 194.
[9] Non ci sono notizie che lo fosse anche nei secoli precedenti.
[10] Per una lettura approfondita del sito, v. CAVADA, FORTE 2011, pp. 131-156.
[11] Per una lettura approfondita del sito, v. BREDA, CANCI, CROSATO, FIORIN, IBSEN, POSSENTI 2011, pp. 33-64; CERVIGNI 2011, pp. 65-82; ROFFIA 1999, pp. 21-38.
[12] Per una lettura approfondita del sito, v. BROGIOLO 2005 pp. 10-11; BROGIOLO, MALAGUTI, MANCASSOLA, RIAVEZ, SCARIN 2003, pp. 201-205; MALAGUTI, RIAVEZ 2005, pp. 41-52; MANCASSOLA 2001, pp. 105-110.
[13] Per una lettura approfondita del sito, v. LACHIN, RIGONI, ROSADA 2021, in particolare i saggi BACCI, BARTOLI 2021, pp. 69-75; LACHIN 2021, pp. 37-41; LACHINI 1999, pp. 54-59; POSSENTI 2009, p. 62; VENTURINI 2021a, pp. 42-46; VENTURINI 2021b, pp. 47-54.
[14] Per una lettura più approfondita del sito v. DE MARCHI 2013, in particolare i saggi DE MARCHI 2013, pp. 15-44; DEJANA 2013, pp. 143-158; CANCI, MARINATO 2013, pp. 173-181; RAVEDONI, RETTORE 2013, pp. 159-172; TIBILETTI 2013, pp. 45-91.
[15] BROGIOLO 2009, p. 137; GLORIA 1877, 127, 51, p. 75.

relazione con il sistema difensivo[16]. Non vi è ancora certezza su questa ipotesi, ma parrebbe verosimile datare la chiesa altomedievale al VI, complice anche la titolazione a Santa Giustina[17], condivisa dalla basilica di Padova e cronologicamente collocabile al medesimo secolo[18]. Già questo primo edificio sacro doveva ospitare un complesso cimiteriale in epoca bizantina e, con la conquista del *castrum* da parte del re Agilulfo nel 602, in epoca longobarda[19]. Dalla caduta del regno longobardo fino all'epoca ezzeliniana, la pieve di Santa Giustina divenne il centro nevralgico della gerarchia ecclesiastica locale. Se dalla fine del X secolo (968) la presenza dell'edificio plebano è garantita, il culmine della sua importanza sociale e religiosa è da attestarsi tra XI e XII secolo, nel pieno Basso Medioevo. A partire dall'XI secolo, infatti, la cima del colle si arricchisce di nuovi edifici, a supporto del potere religioso, rappresentato dalla chiesa. Davanti la facciata della Pieve vengono costruiti la *domus* dei canonici e un altro edificio di forma quadrangolare. Questo ci suggerisce che Santa Giustina era il fulcro di una congregazione clericale vivace e profondamente gerarchizzata[20]. In quanto parrocchia, era presente sicuramente un battistero, che non è ancora stato individuato.

Il ruolo della chiesa termina traumaticamente nel primo trentennio del XIII secolo: Federico II di Svevia, grazie alle azioni belliche di Ezzelino da Romano[21], prende il controllo di Monselice. Per sugellare il suo potere e garantire la difesa del territorio circostante, trasferisce le funzioni di Santa Giustina alla chiesa di San Martino Nuovo[22], demolisce la chiesa sulla sommità ed erige nel 1239 un mastio, presente tutt'ora[23]. I resti della chiesa e, di conseguenza, il suo impianto funerario, sono stati obliterati dai livelli di demolizione, regolarizzati per creare un *plateau* di fondazione per l'edificio federiciano. La casa dei canonici, l'edificio quadrangolare e la cappella della chiesa[24] non sono stati

[16] BROGIOLO 2009, p. 137; BROGIOLO 2016, p. 423; BROGIOLO 2017 p. 31-32; BROGIOLO, TUZZATO 1996, pp. 227-229; CASAZZA 2009, pp. 36-57; COLECCHIA 2009, p. 194; GLORIA 1877, 127, 51, p. 75; GLORIA 1879, 127, p. 104; TILATTI 1997, pp. 58-80; VEDOVETTO 2017, pp. 352-356.

[17] Il culto di S. Giustina, legato alla *civitas Patavi*, è già consolidato a partire dal 573. Il martirio della Santa avviene, secondo tradizione agiografica, il 7 ottobre del 304, non lontano da Prato della Valle, a Padova. Sopra il luogo del martirio sorgerà l'omonima basilica. GOLINELLI 1989, pp. 261-263.

[18] Questa relazione tra le due chiese può essere vista come una dipendenza del centro monselicense all'*urbe patavina*. Infatti solo dal VII-VIII in poi Monselice viene definita come *civitas* dall'Anonimo Ravennate. Questo potrebbe suggerire che la totale autonomia dell'insediamento avvenga solo con la conquista longobarda e la titolazione a *iudiciaria*. Questo momento di grazia durò fino alla rinascita politica di Padova nel IX secolo. *Anonim Ravenn*., IV 81, n. 13, p. 257; BROGIOLO 2009, p. 137; LA ROCCA 1989, pp. 97-98; TILATTI 1997, pp. 58-80. Un'altra chiesa della zona titolata a S. Giustina e databile al VI secolo, è S. Giustina di Pernumia. VEDOVETTO 2017, p. 352.

[19] BROGIOLO, TUZZATO 1996, pp. 227-230.

[20] BROGIOLO, TUZZATO 1996, p. 230; CANZIAN 2009, pp. 47-49. La *domus* era abitata con tutta probabilità dall'arciprete, uno o due presbiteri, un suddiacono e alcuni chierici. CHAVARRÍA 2017b, p. 197.

[21] Il quale conquistò Padova nel 1237.

[22] Chiesa eretta nel 1256, situata sulla pendice sud del colle di Monselice. Oggi prende il nome di Pieve Nuova e si trova a poca distanza da Villa Duodo e da Castello Cini. CANZIAN 2009, p. 52.

[23] CANZIAN 2009, pp. 50-53.

[24] Quest'ultima probabilmente è stata demolita nel XV secolo. BROGIOLO 2009, p. 139

distrutti, ma sono stati inglobati in una nuova cinta sommitale, costituita da torri aperte e barbacane[25]. Questa è caratterizzata da una tecnica muraria del tutto simile alla cinta di Montagnana. Nel corso del XIV secolo sono stati aggiunti altri edifici con funzione militare lungo il lato interno est della cinta, dove sorgeva l'area absidale della chiesa[26]. Dal XV secolo, con la caduta del dominio Carrarese, la Rocca passò sotto il controllo della Serenissima[27]. Dopo la sconfitta veneziana contro la Lega di Cambrai del 1508, l'area sommitale venne abbandonata. I resti del sistema difensivo di VI secolo e di XIII, compreso il mastio, subirono l'azione dell'incuria fino al XX secolo[28].

Grazie a scavi archeologici è stato possibile portare alla luce i resti della chiesa di Santa Giustina e indagarne il contesto (fig. 2)[29]. Attorno al mastio federiciano è stata individuata una parte consistente

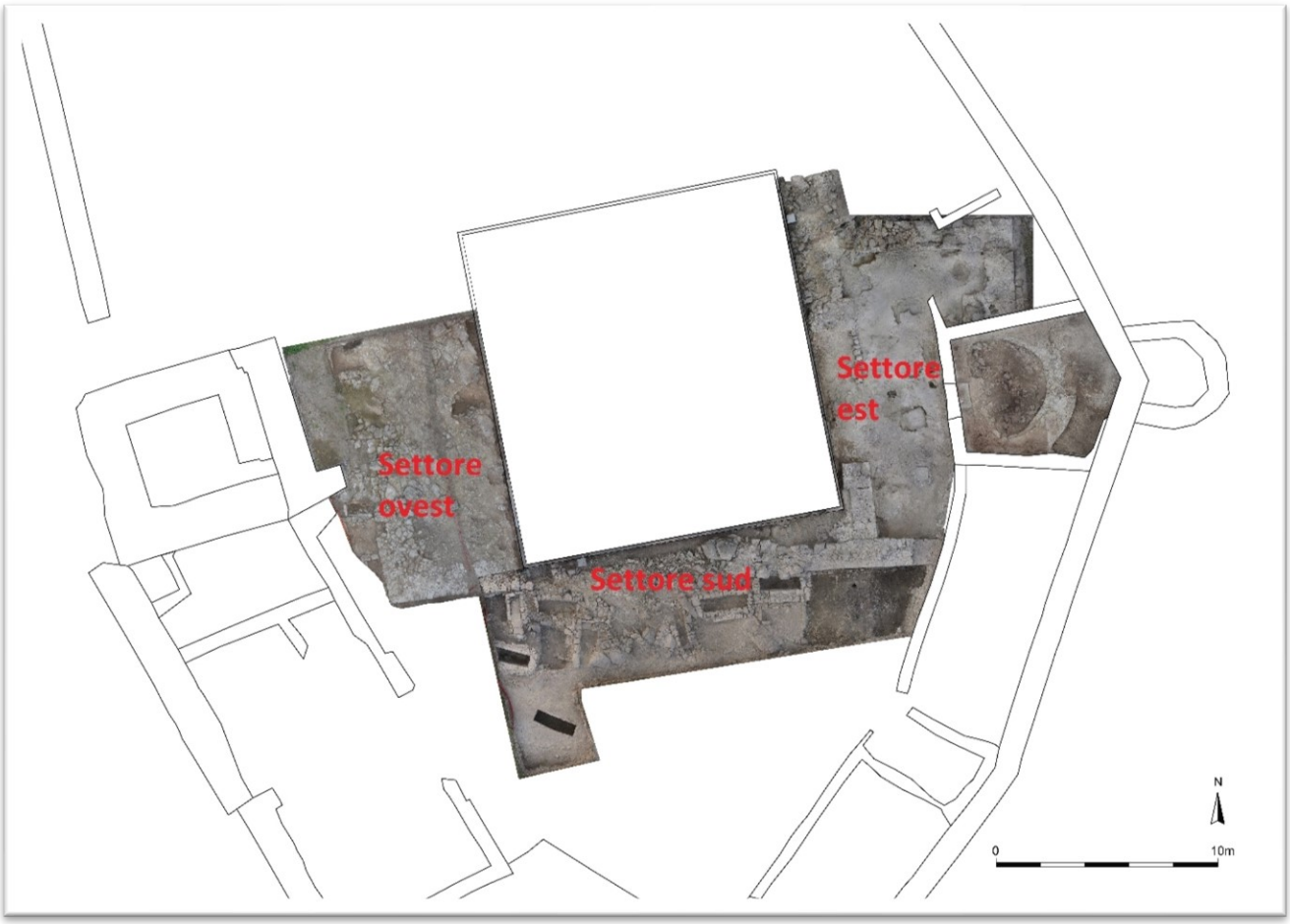


Fig. 2: Foto-piano dell'area di scavo di Santa Giustina, con segnalazione dei diversi settori (Data: giugno 2022).

[25] A partire del Duecento, si apre una nuova stagione di incastellamento, volta più a potenziare i sistemi difensivi già esistenti che a costruirne di nuovi. Ed è così che alle cinte murarie vengono aggiunti barbacani e torri, coadiuvati dall'erezione di nuove cerchie e fossati. BORTOLAMI 2005, p. 34.
[26] BROGIOLO, TUZZATO 1996, pp. 232-233.
[27] CANZIAN 2009, p. 61; a testimoniarne la presenza, il ritrovamento di una cisterna di matrice veneziana, situata a nord del mastio e seppellita sotto i livelli di riporto di epoca rinascimentale e moderna. CHAVARRÍA 2017b, pp. 203-204.
[28] GULLINO 2009, p. 63-76; MERLIN 1988, p. 19.
[29] Per una descrizione delle varie campagne di scavo si rimanda al capitolo 2.

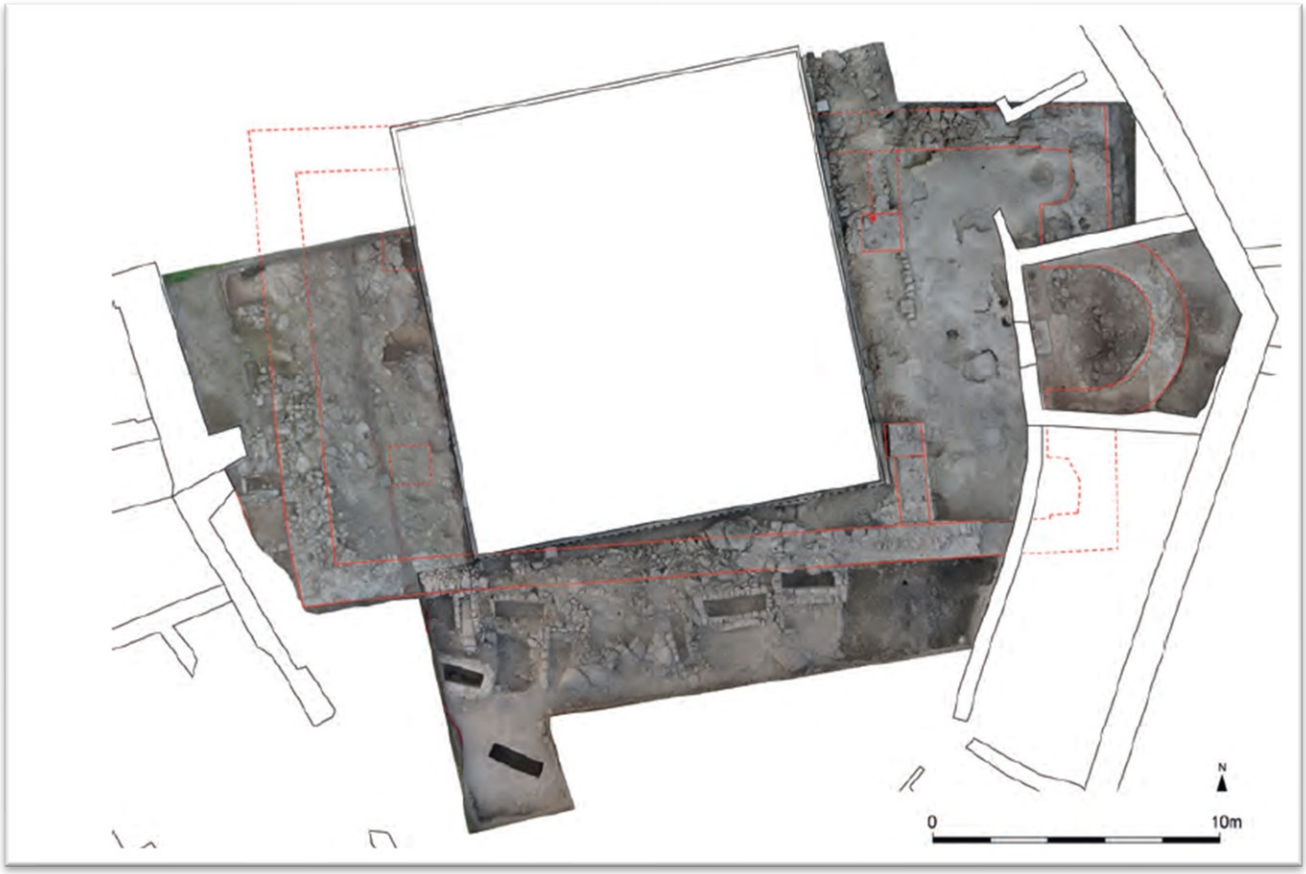


Fig. 3: Ricostruzione pianta di Santa Giustina (CHAVARRIA 2022, p. 19).

dei perimetrali della chiesa, che ad est conservano anche qualche metro d'alzato. Questi sono costituiti da grossi conci squadrati di trachite euganea con un nucleo interno composto da scaglie di pietra di dimensione decimetrica, legate da abbondante malta biancastra. I conci sono impostati su un livellamento del substrato roccioso sottostante, per una larghezza massiva che varia da 1,50 a 1,70 metri circa[30]. I perimetrali costituiscono, quindi, un edificio a navata centrale, orientato E-W, chiuso ad est da un presbiterio tri-absidato, composto da una grande abside centrale semicircolare e da due absidi minori con terminazione rettilinea, situati immediatamente a nord e a sud. L'edificio doveva avere una larghezza di 16 metri circa e una lunghezza massima di 32 metri circa (fig. 3).

Della chiesa sono stati messi in luce il perimetrale S (tratto E ed W, mentre la fascia centrale è mancante), parte del perimetrale W di facciata (tratto S), parte del perimetrale N (tratto E), l'abside minore N e l'abside centrale[31]. All'interno dell'area presbiteriale gli scavi hanno portato alla luce quella che sembra essere la cripta della chiesa: di questa sono rimasti 8 basi di pilastro[32], che dovevano sostenere due volte orientate N-S, e 3 livelli pavimentali in malta. Si è notato una differenza

[30] BROGIOLO 2009, pp. 138-139.
[31] l'abside minore S è stato soggetto ad un piccolo saggio all'interno di uno degli edificio che lo coprivano, ma non è stato indagato.
[32] Di cui due monolitiche che dovevano dare l'accesso alla navata centrale della chiesa.

sostanziale nelle tecniche costruttive tra i perimetrali individuati nel saggio ovest e quelli dei saggi est e sud: le murature ad ovest sono peggio conservate e mostrano una messa in opera più grossolana. Questo potrebbe suggerire che l'impianto individuato in facciata potrebbe appartenere alla chiesa altomedievale, mentre i perimetrali opposti sono da ricollegare all'edificio romanico di X secolo.

Esternamente alla chiesa, è stata individuata l'area cimiteriale del settore sud: questa si estendeva verso sud, e doveva impostarsi principalmente su un piano di malta che digradava seguendo il versante del colle. Il cimitero ospita principalmente tombe a cassa, ma vi sono anche sepolture in fossa terragna, di cui una[33] datata tramite radiocarbonio al III-V secolo[34]. Parte dell'area cimiteriale è situata anche a ovest, direttamente di fronte la facciata della chiesa, dove sono state rinvenute alcune tombe a cassa. Con future campagne di scavo sarà possibile indagare l'area nella sua totale estensione[35]. A ovest della chiesa (fig. 4) sorgevano i due edifici di XI secolo, ovvero la torre (CF1)[36]e la *domus* dei canonici (CF2)[37]. Il resto degli edifici presenti sul sito sono stati eretti tra XIV e XV secolo, dopo la costruzione del mastio, che è la struttura meglio conservata del contesto.

[33] Tomba 1. Per approfondimento v. Capitolo II.
[34] Si rimanda al capitolo II.
[35] Per un'analisi più approfondita dell'area cimiteriale e delle sepolture si rimanda al capitolo II. Per una descrizione delle indagini archeologiche v. CHAVARRÍA 2022; D'ALFONSO, PIRAZZINI 2019.
[36] Edificio a pianta quadrangolare che misura 8 metri per lato all'esterno, mentre le pareti interne sono leggermente più irregolari e misurano 4,3x4 metri. L'alzato non ci è pervenuto. La muratura, spessa 2 metri e in pieno stile romanico, è composta da conci squadrati di trachite euganea, rifiniti all'esterno e posti in corsi orizzontali. La muratura include un *emplecton* a sacco, costituito, similmente alla chiesa, da scaglie di pietra legate da abbondante malta. Era direttamente collegato con la casa dei canonici, immediatamente a sud. Nel 1239 la torre è stata inglobata nella cinta ed è stata collegata alla porta di accesso W del mastio tramite una scalinata e un pontile in materiale deperibile. BROGIOLO 2009, p. 139-140.
[37] La *domus* dei canonici è un edificio a pianta sub-rettangolare, che esternamente misura 20x7,5 metri ed è diviso internamento in due ambienti (il primo largo 4 metri, il secondo 15 metri), accessibili da un ingresso a sud e collegati da una porta. È stato possibile mettere in luce un piano seminterrato e un piano in quota con la chiesa. Gli alzati sono parziali, ma si può supporre che l'edificio si ergesse per altri due piani. Il paramento esterno mostra la medesima tecnica costruttiva della torre più a nord, ovvero conci squadrati di trachite disposti regolarmente in senso orizzontale. Come la torre, anche questo edificio è stato inglobato dalla cinta di XIII secolo. Doveva avere una funzione prettamente residenziale. BROGIOLO 2009, p. 141; BROGIOLO, TUZZATO 1996, p. 236; CHAVARRIA 2017b, pp. 193-197.

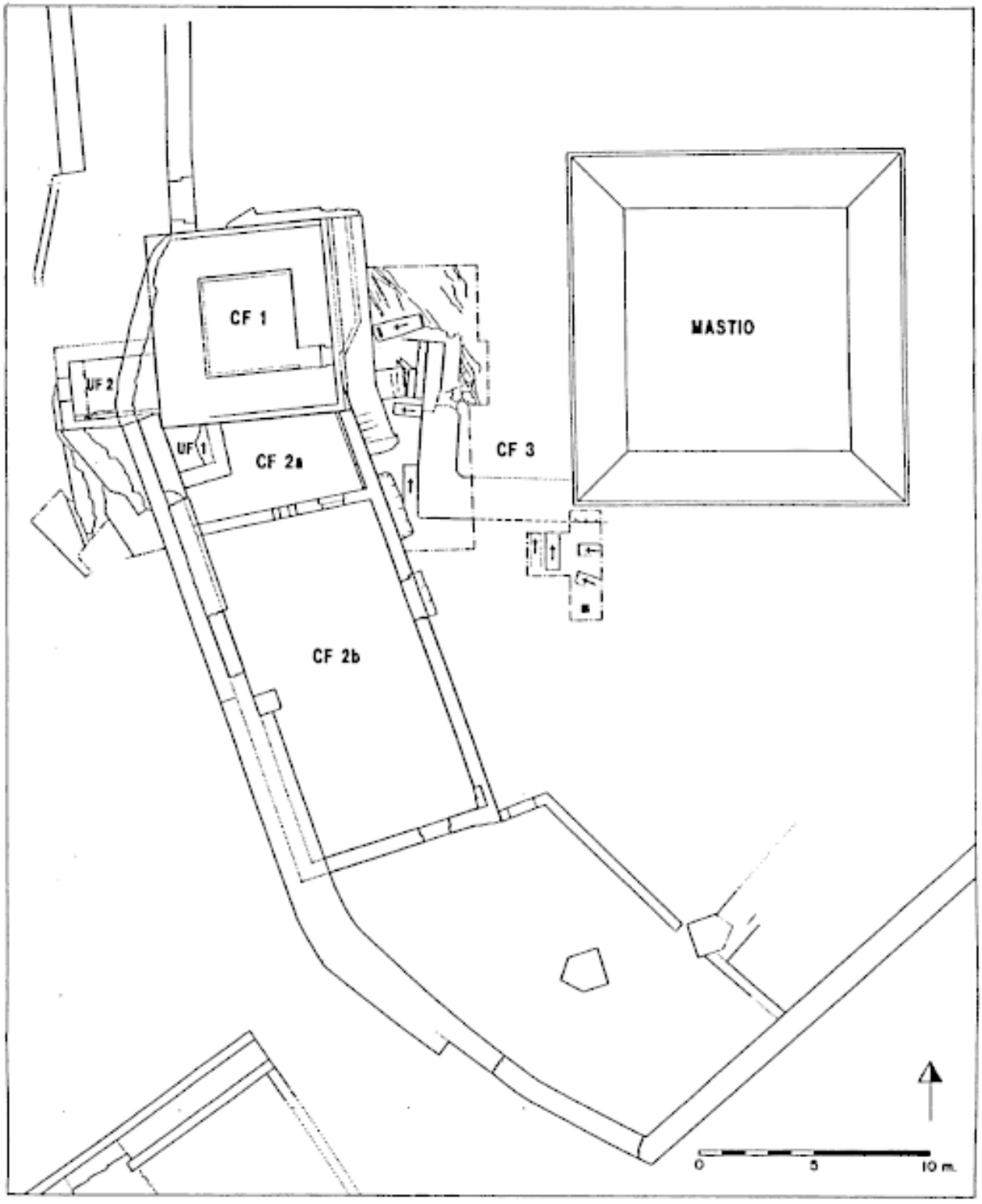


Fig. 4: Pianta degli edifici religiosi situati ad est della chiesa (BROGIOLO, TUZZATO 1996, p. 237).

II. ANALISI DELLE SEPOLTURE

II.1: Introduzione

Sono state prese in esame le 17 tombe identificate durante le due campagne di scavo, effettuate nel mese di ottobre 2021 e nei mesi aprile-giugno 2022. Alcune di queste (le Tombe 1, 3 e 4) erano già state individuate nella campagna di scavo del 1988. 15 delle tombe individuate sono situate a sud del perimetrale sud US 122[38]. Le due restanti sono posizionate all'interno dei resti della chiesa[39]. Sono state, inoltre, prese in considerazione anche le sepolture scavate in facciata della chiesa di Santa Giustina (settore ovest) nella campagna di scavo 1995-1996[40] e quelle identificate nella campagna di scavo 2019[41].

Le tombe sono state analizzate in ordine numerico crescente, e per ognuna di esse si è andati a definirne la posizione geografica all'interno del saggio di scavo, l'orientamento[42] e la forma, la tipologia tombale, il materiale usato, l'organizzazione della struttura con relative misure (spallette, pareti interne ed esterne, particolarità strutturali, fondo e livello basale), il corredo, le peculiarità dei riempimenti, soprattutto per quanto riguarda alcuni tipi di incluso, e i rapporti stratigrafici con altre strutture/tombe. Per quanto riguarda il contenuto delle sepolture, si è messo in evidenza, tramite brevi considerazioni di carattere antropologico[43], il numero minimo di individui sepolti (NMI), la natura della deposizione (primaria, secondaria, primaria rimaneggiata o riduzione), la qualità della loro connessione anatomica (buona, parziale, assente), le modalità di decomposizione (spazio pieno o spazio vuoto), il genere e l'età degli individui, eventuali patologie o particolarità. Un ultimo *focus* è stato dato, infine, all'analisi degli indicatori cronologici (tipologici e radiometrici).

Queste valutazioni saranno, infine, raccolte in fase interpretativa per definire le dinamiche funerarie che hanno caratterizzato la sommità del colle di Monselice tra i secoli V/VI e XIII, ed arrivare ad un'ipotetica scansione cronologica.

II.2: Metodi e definizioni

[38] Si tratta delle sepolture Tomba 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 7.
[39] La Tomba 11 è situata immediatamente a nord del perimetrale US 122, mentre la Tomba 15 si trova all'interno della cripta del presbiterio, di fronte l'abside maggiore.
[40] Gestita sempre dal Prof. Brogiolo
[41] Operata dalla SAP per conto della Soprintendenza.
[42] Si è calcolato anche l'orientamento in gradi, prendendo come sistema di riferimento il nord (0°).
[43] Per l'analisi antropologica sono state seguite le linee guida esposte in BUIKSTRA, UBELAKER 1994; DUDAY 2006; KNÜSEL, ROBB 2016, pp. 655-673;

Prima di passare all'analisi vera e propria, è opportuno andare a definire gli aspetti, i linguaggi e le tipologie che caratterizzano il mondo funerario del Medioevo. Negli ultimi 70 anni la ricerca si è concentrata soprattutto sull'archeologia funeraria tardoantica e altomedievale, definendo dei tipi tombali specifici. Per quanto riguarda l'architettura cimiteriale *post* anno 1000, la bibliografia in proposito è piuttosto rarefatta. Dal momento che le sepolture di Santa Giustina analizzate sono prevalentemente relative alla fase romanica della chiesa, e quindi bassomedievali, questo lavoro si assume l'onere di descrivere delle tipologie che vengono ancora usate nei secoli interessati e che possono essere spunto per future ricerche sulle necropoli tra X e XIV secolo in Veneto.

Il primo passaggio fondamentale per analizzare una sepoltura è individuare la specifica tipologia tombale. Le tipologie relative all'inumazione non sono universali ma sono regionalizzate e variano in base alla disponibilità dei materiali, alla tradizione locale e ai gusti della committenza. Ciononostante, le tipologie mantengono alcuni elementi in comune che ci permettono di caratterizzarle. Un primo tipo di tomba è la fossa terragna (fig. 5): è costituita da un vano di dimensioni e forma variabili, ricavato direttamente dalla nuda terra. Al suo interno viene riposto l'inumato. Le tombe a fossa terragna sono la tipologia più diffusa In Italia Settentrionale nell'Alto Medioevo[44], ma è *in primis* un'eredità del mondo romano e tardoantico[45]. A volte le pareti della fossa venivano rivestite con assi di legno. In altri casi il vano poteva conteneva una cassa lignea, dentro cui era deposto l'individuo. La seconda tipologia più diffusa è la tomba a cassa (fig. 6): Si tratta di una struttura vera e propria, di forma principalmente rettangolare o trapezoidale. Questa prevede la messa in opera di conci lapidei, di laterizi (*ex novo* o di modulo romano) e di lastre/blocchi litici. In base al materiale usato, queste tombe possono essere definite "a cassa litica" o "a cassa in muratura". Possono avere un fondo "strutturato", caratterizzato dalla presenza di una pavimentazione, oppure "non strutturato", costituito



Fig. 5: Esempio di tomba a fossa terragna, individuata nello scavo di Seine-et-Marne, Francia. (DUDAY 2006, p. 81).

[44] CHAVARRÍA, GIACOMELLO 2014, p. 128.

[45] È noto che le tipologie funebri medievali prendano a piene mani dal mondo romano. L'inumazione si diffonde a partire dal III secolo d.C. e coesiste con la cremazione fino al IV. Dal V secolo quest'ultima viene totalmente soppiantata, anche se sono ancora incerte le motivazioni. BARBIERA 2012, pp. 25-26; GIUNTELLA 1998, p. 64.



Fig. 6: Esempio di tomba a cassa litica, individuata nello scavo San Giovanni, Castelseprio (VA). (CHAVARRIA 2021, p. 31)

da nuda terra. Solitamente vengono coperte da una lastra o da una tavola in legno che funge da coperchio. Le tombe a cassa più prestigiose potevano essere internamente intonacate. Questa tipologia è molto diffusa nel Basso Medioevo, soprattutto nell'Italia Nordorientale[46]. Altre tipologie sono le tombe alla cappuccina (strutture composte dalla messa in opera di tegole), i sarcofagi e le tombe "a casa" longobarde, che prevedevano la costruzione in materiale deperibile di una struttura simile ad un'abitazione[47].

È essenziale, poi, definire la posizione della struttura funeraria. A partire dal V secolo d.C. prende piede il costume di seppellire i morti nei grandi centri cultuali e martiriali situati all'interno delle mura urbane (fig. 7), nonostante il divieto di tale pratica sia in vigore ancora per tutto il VI secolo. Questo è testimoniato da alcuni testi e atti di natura ecclesiastica e civile, come il Codice di Giustiniano[48]. Il potere sacrale detenuto dalle chiese le rendevano un luogo importante per la costituzione della città dei morti. Gli individui sepolti presso queste beneficiavano dell'intercessione

[46] CHAVARRÍA, GIACOMELLO 1996, p. 128.

[47] CHAVARRÍA 2020, p. 1

[48] Questo costume era dovuto ad un insieme di fattori molto diversi tra loro, come il degrado dell'assetto urbano, la presenza di *squatters* di origine centro-europea, i seppellimenti dovuti ad assedi e, ovviamente, la presenza di chiese. Bisogna attendere l'VIII secolo per vedere la concessione all'inumazione *intra moenia*, in quanto cambia la percezione del defunto: questo non è più ritenuto "contaminante", ma la sua vicinanza con la società dei vivi dona sollievo e sacralità. Per questo motivo le chiese diventano luogo privilegiato di incontro tra gli estinti e i propri cari. BARBIERA 2012, p. 20; CHAVARRÍA 2017a, pp. 188-189; CHAVARRÍA, GIACOMELLO 2014, p. 124; GIUNTELLA 1998, p. 61.

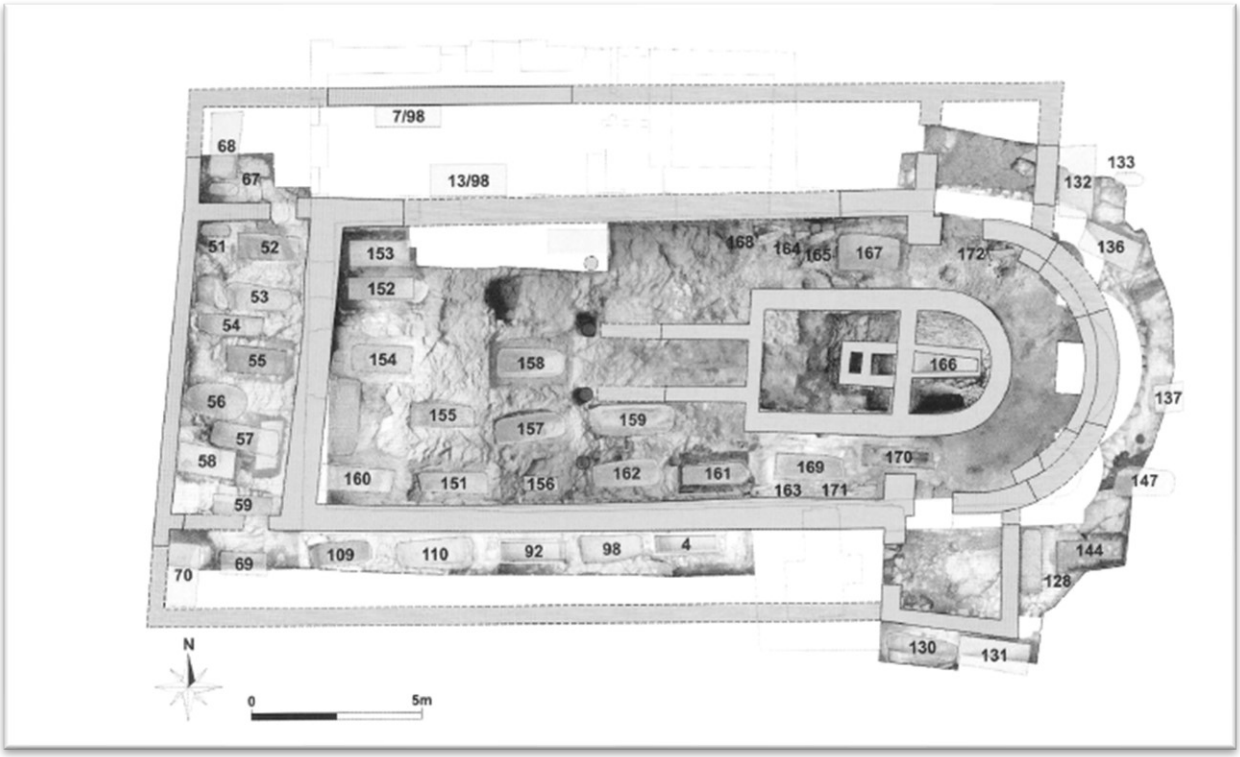


Fig. 7: Esempio di sepolture all'interno della chiesa di San Pietro in Mavinas, Sirmione (VR). (POSSENTI 2015, p. 184).

divina (*concresuscitatio*), che facilitava l'ascesa verso Dio nel Giorno del Giudizio. Nelle chiese martiriali tutto ciò era amplificato dalla presenza della reliquia del santo o della santa, tant'è che le sepolture in questi luoghi venivano definite "*ad sanctos*". In un'area cimiteriale esistono punti di sepoltura esclusivi, appannaggio di alcune figure di spicco: la cripta presbiteriale, per esempio, è un luogo privilegiato che poteva ospitare autorità ecclesiastiche o, nel caso delle chiese private, il fondatore/committente. Spesso e volentieri, infatti, erano gli stessi vescovi a godere di questo privilegio, ad imitazione delle sepolture dei santi martiri, che, secondo Ambrogio, avevano diritto di riposare al di sotto dell'altare su cui Cristo si era sacrificato per la salvezza dell'Umanità. Questo tipo di sepolture sono tipiche delle chiese suburbane o di centri importanti (come i castelli)[49]. Altri luoghi privilegiati sono situati lungo le navate laterali della chiesa e direttamente all'esterno, lungo la facciata[50] o sotto il gocciolatoio dei perimetrali laterali[51]. Queste posizioni potevano essere guadagnate anche tramite donativo[52].

[49] CHAVARRÍA 2017a, pp. 172-179.
[50] L'ingresso in facciata di una chiesa era un luogo molto ambito per le sepolture, in quanto era ritenuto uno spazio consacrato, dove chiunque entrasse (fedeli, clero, pellegrini) poteva porgere una preghiera al defunto. CHAVARRÍA 2017a, pp. 179-181.
[51] Essere sepolti lungo i perimetrali era diventato un cenno di prestigio a partire dal IX secolo, in sostituzione delle inumazioni all'interno della chiesa. CHAVARRÍA 2017a, pp. 181-182.
[52] CHAVARRÍA 2020, p. 6

Altro elemento importante nelle analisi delle sepolture è il corredo (fig. 8): si tratta di un insieme di oggetti che vengono inumati assieme al defunto. Il corredo è solitamente legato all'ideologia funebre e può fornire informazioni utili riguardanti il genere, l'età e la condizione sociale del defunto. Può anche restituire informazioni cronologiche[53]. Sin dall'età protostorica l'uomo ha incluso il corredo nelle tombe. Questa pratica è sopravvissuta fino all'avvento del Cristianesimo. L'introduzione di leggi suntuarie ha causato una progressiva diminuzione dei corredi già dall'età tardoantica, con una parziale sparizione nel V secolo. L'uso del corredo viene re-introdotto solamente con la conquista longobarda del nord Italia, per poi venire rimosso definitivamente a partire dalla fine del VII secolo[54]. I corredi possono essere composti da armi, elementi di vestiario (spille, fibbie, linguette, ganci, bottoni)[55], gioielli (orecchini, anelli, collane, bracciali), monete, oggetti domestici (utensili da cucina, soprammobili, rocchetti, rasoi), forme vascolari, strumenti musicali e giochi[56]. Ad accompagnare il defunto ci possono essere anche

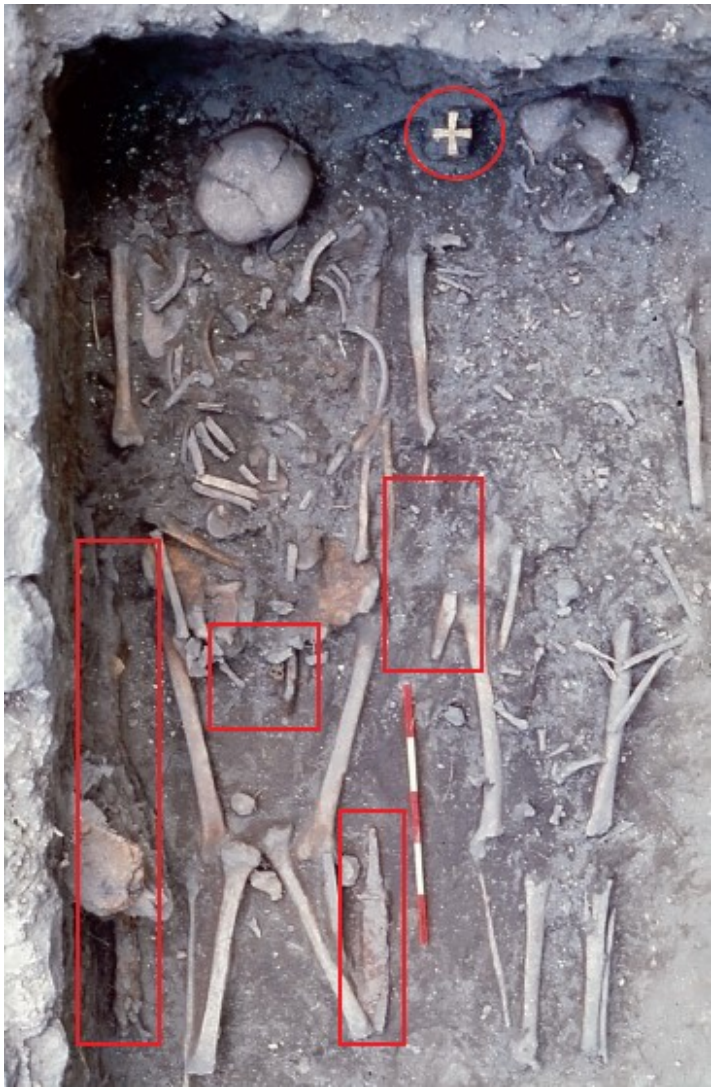


Fig. 8: Esempio di tomba con armi, gioielli ed elementi di vestiario a corredo nello scavo della torre di SE di Monselice (PD). (DE MARCHI, POSSENTI 2017, p. 49).

[53] DUDAY 2006, p. 27; LUCY 2000, pp. 316-317.
[54] La cessazione dell'inclusione del corredo nelle tombe è solitamente riferibile ad un sentimento popolare che depreca l'ostentazione anche in ambito funerario, tant'è che lo stesso re goto Teodorico aveva promulgato un editto che vietava l'uso dei corredi nelle sepolture maschili. Secondo un'altra teoria, i longobardi smisero di seppellire i propri defunti con croci auree o armi per evitare la dispersione del patrimonio o per includerli in donativi ad enti ecclesiastici in cambio di favori di carattere religioso. CHAVARRÍA 2017a, p. 171; GIUNTELLA 1990, p. 220; GIUNTELLA 1998, pp. 65-66; LA ROCCA 1989, p. 88; LA ROCCA 1998, p. 81; LA ROCCA 2009, pp. 161-162; NUZZO 1994, pp. 152-154.
[55] A partire del VI secolo la pratica di vestire il defunto con indumenti indossati in vita e che alludono ad un determinato *status* sociale diventa una prassi piuttosto comune. CHAVARRÍA, GIACOMELLI 2014, pp. 130-131; GIUNTELLA 1998, pp. 66-67.
[56] MARTORELLI 2000, pp. 244-248.

i resti ossei degli animali da compagnia, come cani e cavalli. Gli oggetti pervenuti sino a noi, eccetto rari casi, sono in materiale non deperibile[57].

Nei casi in cui la tomba sia stata decapata, è possibile che il vano funebre venga riempito nel corso del tempo da un deposito sedimentario. Nell'analisi stratigrafica questo prende il nome di "riempimento". Può avvenire per molteplici cause[58] e risulta molto importante per i manufatti e i componenti in esso contenuti. Questi, infatti, prendono il nome di "inclusi" e possono restituire informazioni cronologiche sulla formazione del deposito[59]. Gli inclusi rinvenuti nel riempimento di una tomba non devono essere necessariamente essere considerati corredo, in quanto la sedimentazione del deposito avviene in maniera continuativa nel corso del tempo: non è difficile, perciò, individuare nel riempimento di una tomba dei manufatti, per esempio delle monete, riferibili ad un periodo storico successivo.

L'ultimo passaggio relativo allo studio delle sepolture è l'analisi tafonomica e antropologica dei resti ossei inumati nelle tombe. Per prima cosa è necessario segnalare quanti sono i soggetti deposti, individuando così il "Numero Minimo di Individui" (NMI). Solitamente questo viene quantificato contando il numero di crani, coxali e coppie di calcagni presenti in una singola struttura funeraria. L'NMI permette di identificare le modalità deposizionali operate al momento dell'inumazione dei defunti: una sepoltura può essere singola, bisoma, multipla o collettiva. Una sepoltura si definisce singola quando ospita un solo individuo, bisoma se, invece, ve ne sono due; per sepoltura multipla (fig. 9) si intende la deposizione contemporanea di più soggetti, e avviene solitamente dopo un evento traumatico, come un'epidemia, un incendio o un'uccisione di massa; per sepoltura collettiva si intende, invece, la deposizione di più soggetti scaglionati nel tempo. Questo implica il c.d. fenomeno della "riapertura



Fig. 9: Esempio di tomba multipla, individuato nello scavo di Indre, Francia. (DUDAY 2006, p. 157).

[57] CHAVARRÍA 2020, p. 2.
[58] Nel caso di Monselice, i riempimenti sono prodotti dalla demolizione della chiesa del XIII secolo.
[59] BALISTA, LEONARDI 1992, p. 83.

della tomba", azione che può modificare o sconvolgere le deposizioni precedenti[60]. In epoca tardo antica e altomedievale le sepolture erano principalmente singole o bisome. In ambito longobardo, le sepolture bisome indicavano l'appartenenza alla stessa *fara*[61].

Definito il numero degli individui inumati, è necessario descrivere la natura della deposizione: un soggetto può essere deposto in giacitura primaria, in giacitura primaria rimaneggiata o in giacitura secondaria. La giacitura primaria prevede che l'inumato venga portato alla luce nell'esatta posizione in cui era stato sepolto, con tutti i distretti ossei in connessione anatomica, mentre la giacitura primaria rimaneggiata prevede che questi si trovi sì nella stessa posizione, ma sia stato soggetto a processi post-deposizionali che ne abbiano intaccato l'integrità. In questi due casi è possibile determinare la posizione dell'individuo (supina, prona, poggiata sul fianco, ecc..) e altri dettagli deposizionali (posizione degli arti superiori, orientamento del cranio, ecc…). Un soggetto in giacitura secondaria, invece, è un individuo la cui salma è stata trasferita in un luogo altro rispetto alla sepoltura originaria. In molti casi, le modalità di rimaneggiamento sono così impattanti che la deposizione viene sconvolta, anche senza il trasferimento ad un'altra tomba. In questi casi i resti vengono definiti "riduzioni", e rappresentano la parziale o totale dislocazione dei distretti ossei, che perdono la connessione anatomica. Una riduzione avviene per molteplici motivi: nelle tombe collettive, molto spesso, i resti di un defunto vengono spostati in punti specifici della tomba per far spazio ad una nuova deposizione. Spesso nelle tombe è possibile individuare livelli di ossa sparse e totalmente disarticolate, che non possono essere definiti "riduzioni". Questi, infatti, sono frutto di ributti secondari o di eventi traumatici che hanno sconvolto il deposito funerario[62].

Il prossimo passo è l'analisi degli attributi dell'individuo inumato, ovvero il sesso, l'età alla morte e le modalità di decomposizione. Per definire il sesso si analizzano distretti come il bacino, il cranio e le ossa lunghe. A partire dall'adolescenza, infatti, le ossa di un individuo cambiano in base a quello che viene chiamato "dimorfismo sessuale". In base al genere, le ossa mutano in modo diverso e permettono di identificare degli indicatori che ne determinano il sesso. Di conseguenza, quei soggetti che non sono ancora entrati in età puberale e che vengono definiti "sub-adulti" non presentano questi indicatori e perciò non vengono inclusi all'interno delle categorie di genere[63]. Per definire l'età di un individuo alla morte solitamente si prendono in considerazione quei distretti scheletrici che nel corso del tempo subiscono fenomeni di saldatura, usura e deterioramento: le articolazioni, le ossa dell'anca e la faccetta della sinfisi pubica sono degli ottimi indicatori. È possibile determinare l'età della morte

[60] DUDAY 2006, pp. 34-39, 153-160; LECLERC 1990, pp. 13-18. il fenomeno della riapertura delle tombe e la costituzione di sepolture multiple (*Mehrfachgraber*) sono dei tratti distintivi della cultura funeraria medievale. DE MARCHI, POSSENTI 2017, p. 51; DE VISSCHER 1963; GIUNTELLA 1998, p. 72.
[61] BARBIERA 2012, p. 35.
[62] DUDAY 2006, pp, 117-118; KNÜSEL, ROBB 2016, pp. 657-658.
[63] BUIKSTRA, UBELAKER 1994, pp. 15-38.

anche grazie all'analisi dell'eruzione dentale, dell'usura dei denti permanenti e dalle dimensioni delle ossa. I soggetti, in base all'età, possono essere definiti sub-adulti (0-12 anni), adolescenti (13-20 anni), giovani-adulti (20-35 anni), adulti maturi (35-50 anni) e adulti anziani (50+ anni)[64].

I tessuti di un corpo organico si deteriorano in modi differenti, a seconda se il defunto è stato inumato in uno spazio pieno o uno spazio vuoto. Nel primo caso lo spazio vuoto lasciato dalla decomposizione viene riempito dal materiale che ricopre il corpo. Questo permette alle ossa di non cambiare la propria posizione[65]. La decomposizione in spazio vuoto, invece, è identificabile dallo spostamento di specifici distretti scheletrici: nel momento in cui i tessuti e i legamenti scompaiono, la forza di gravità impatta sulle ossa, che si spostano dalla posizione originaria: il cranio si scollega dalle vertebre cervicali e ruota su se stesso, dislocandosi; la cassa toracica si appiattisce e le coste cadono verso la colonna vertebrale; le ali dei coxali si appiattiscono verso il fondo; le falangi di mani e piedi si disperdono nella zona in cui erano state posizionate. Tutti questi sono indicatori della decomposizione in uno spazio vuoto.

Si va, infine, ad individuare i *marker* che definiscono i principali *stress* biomeccanici e patologici visibili sulle ossa tramite la formazione di entesopatie (accumuli di materiale osteologico) e artropatie (deterioramento dell'osso e formazione di porosità)[66].

[64] BROOKS, SUCHEY 1990, pp. 227-238; BUIKSTRA, UBELAKER 1994, pp. 39-46; BEDFORD, LOVEJOY, MEINDL, RUSSELL, SIMPSON 1995, pp. 85-87.

[65] Esiste anche la decomposizione in spazio pieno con riempimento differito (da non confondere con quello progressivo). In questo caso la sostituzione tra i tessuti molli del corpo e il riempimento soprastante avviene scaglionata nel tempo. Solitamente questo fenomeno viene ricollegato all'uso di sudari o sacchi. È un'ipotesi difficile da provare in mancanza del ritrovamento del contenitore. Sicuramente avviene solo quando le articolazioni sono molto flesse e strette attorno al corpo, per questo motivo si pensa alla presenza di qualcosa che leghi le salme. DUDAY 2006, p.89.

[66] BUIKSTRA, UBELAKER 1994, pp. 107-174.

II.3: Analisi tipologica ed antropologica delle sepolture

Le seguenti analisi sono basate *in primis* sull'attività di scavo pratica, organizzata dall'Università degli Studi di Padova e diretta dalla Prof.ssa Chavarría Arnau; *in secundis* sulla relativa documentazione tecnica (schede di Unità Stratigrafica, schede tombali e relazione di scavo a cura di A. Chavarría Arnau); *in tertiis* su articoli e ricerche precedenti che hanno interessato il contesto, in particolare gli scritti del Prof. Brogiolo, del dott. S. Tuzzato, della Dott.ssa Pirazzini e del dott. D'Alfonso. Per ogni sepoltura saranno indicate le fonti di informazioni in nota bibliografica. A giugno 2022, alla fine della seconda campagna di scavo, è stato possibile affermare che nel corso di 35 anni sono state individuate 24 tombe, per un totale di 80 individui indagati (fig. 10-11)[67].

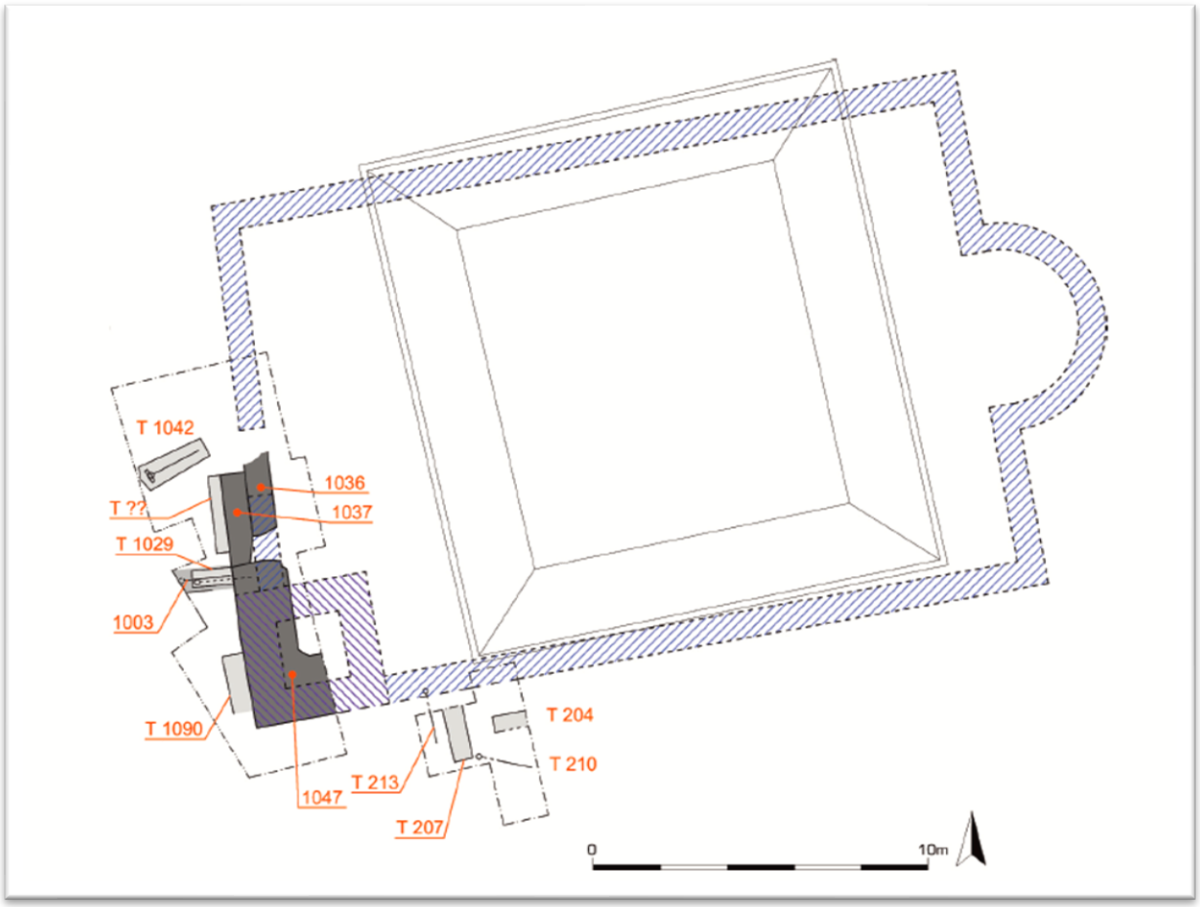


Fig. 10: Area cimiteriale di Santa Giustina indagata tra il 1988 e il 1996 (BROGIOLO 2017, p. 33).

[67] Dal conteggio sono stati escluse tutte le sepolture ancora soggette ad analisi archeologica (Tomba 10, Tomba 12 e Tomba 1090), le tombe con numero indefinito di individui (Tomba 6 e, in parte, Tomba 16), gli accumuli e i ritrovamenti di ossa sparse, tra cui quelle contenute nelle buche di spolio della cripta.

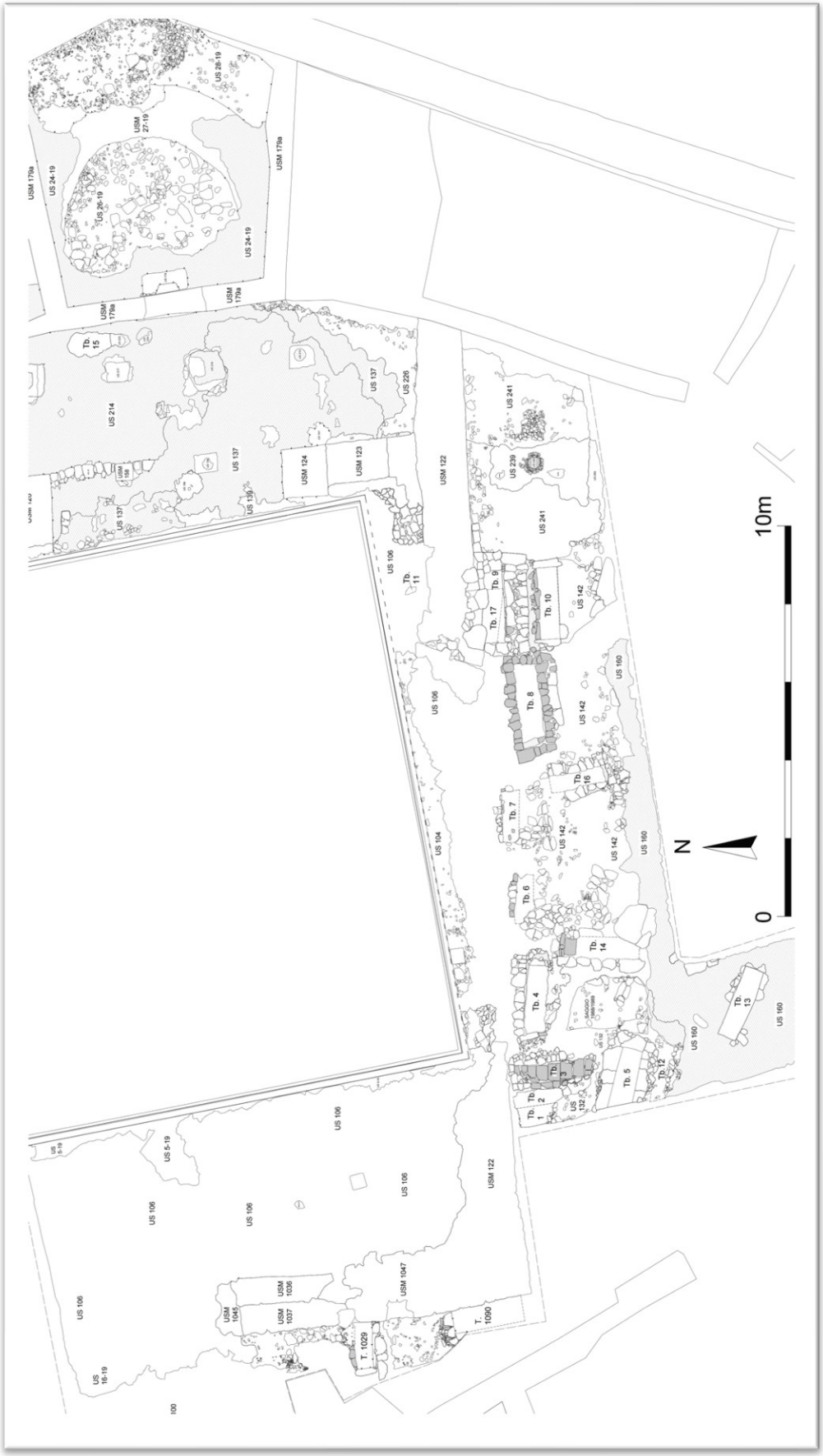
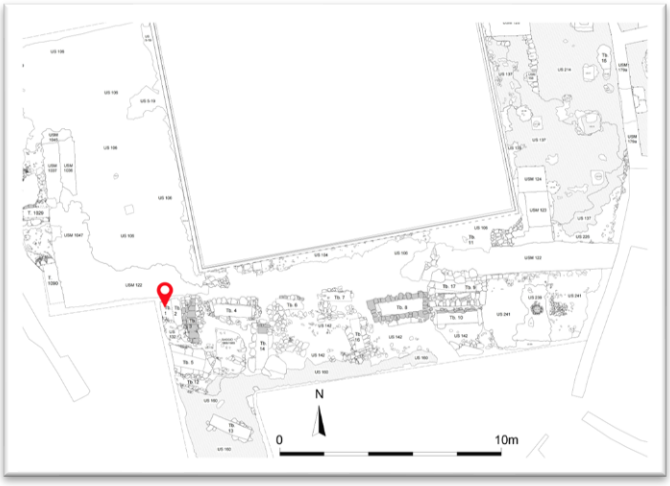


Fig. 11: Pianta dell'area cimiteriale di Santa Giustina.



Tomba 1 (fig. 12)[68]

Sepoltura già individuata nel 1988, con la titolazione Tomba 213[69]. È situata immediatamente a sud dell'angolo SW del perimetrale sud US 122 (settore sud). Si tratta di una tomba a fossa terragna, con orientamento N-S (172° S) e taglio di impostazione di forma quadrangolare[70]. Il fondo non è strutturato. Non è presente nessuna copertura.

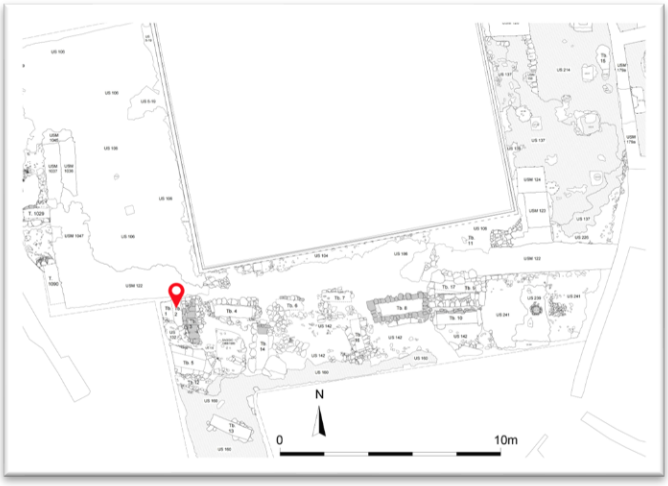
All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti. La sepoltura ha intaccato ad est i limiti della Tomba 2, in un rapporto di posteriorità.

Ospitava almeno due individui (fig. 12)[71]: il primo è stato identificato come un maschio adulto deposto supino (cranio rivolto verso nord), i cui resti superiori sono stati sconvolti e rimaneggiati dalla costruzione di suddetto perimetrale; ci pervengono, perciò, solamente i due femori, i due peroni, le due tibie e le ossa dei piedi. Grazie agli arti inferiori è stato possibile definire il genere e l'età dell'individuo attraverso, rispettivamente, l'analisi del diametro dei femori e della saldatura delle epifisi delle ossa lunghe conservate. Data la disposizione degli arti inferiori e la dislocazione delle ossa dei piedi, il soggetto si è decomposto in uno spazio vuoto, forse una cassa lignea (nel riempimento non sono stati trovati chiodi in ferro che possano supportare questa tesi)[72]. Il secondo individuo è identificabile con il rinvenimento di alcuni frammenti ossei a ovest dell'inumato principale. Impossibile definirne il genere e l'età. Data la scarsità del *record* osseo e dalle condizioni di conservazione, è impossibile stabilire se gli individui siano stati sepolti contemporaneamente o in due momenti distinti. Alcuni campioni ossei sono stati sottoposti a datazione radiocarbonica, che ha restituito come data calibrata 243-435 d.C.[73], confermando un'attestazione cronologica della sepoltura in una forbice compresa tra III e V secolo, in piena fase tardoantica.

[68] BROGIOLO 2017, p. 33; Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 15-18, 42; Schede USS 110, 112 (rispettivamente riempimento e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 1 (US 111)
[69] Non venne scavata in quanto in quanto gli arti inferiori dell'individuo principale ricadevano fuori dai limiti del saggio.
[70] Misure: 1,40x0,40x0,28 metri.
[71] US 111.
[72] Nel V secolo d.C. l'uso della cassa lignea per sepolture in fossa terragna era molto diffuso, come testimoniato da alcune sepolture del cimitero di Chartres, in Francia. DUDAY 2006, pp. 84-85.
[73] Relazione CHAVARRÍA 2022, p. 15.



Fig. 12: US 111, corrispondente al taglio di impostazione Tomba 1.



Tomba 2 (fig. 13)[74]

Struttura funeraria situata immediatamente ad est della Tomba 1 e immediatamente a sud dell'angolo SW del perimetrale US 122 (settore sud). Si tratta di una tomba a fossa terragna, con orientamento N-S (172° S) e taglio di impostazione di forma quadrangolare[75]. Il fondo non è strutturato e non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti. La sepoltura è stata intaccata ad ovest dai limiti della Tomba 1. Inoltre, Tomba 2 continua ad est, dove viene coperta da Tomba 3, costruita posteriormente.

La sepoltura ospitava un individuo singolo in posizione supina (cranio rivolto verso nord)[76], di cui si sono conservati in riduzione a est della Tomba 1 il femore destro, il cranio e alcune coste, mentre in giacitura primaria rimaneggiata, ma in disarticolazione, sono conservate altre coste, parte della colonna vertebrale e parte del pube destro (fig. 14). In connessione anatomica, invece, si conservano la tibia destra, il perone destro, le ossa del piede destro, parte dell'ulna destra e parte del radio destro. La parte sinistra dell'individuo era coperta dalla Tomba 3 e mostrava in connessione anatomica l'ileo, l'ischio e l'arto inferiore sinistro. La posizione stretta degli arti e l'appiattimento dell'ileo fanno supporre che il corpo si sia decomposto in spazio pieno. Grazie all'analisi dell'eruzione dentaria, delle saldature delle epifisi-diafisi e della dimensione delle diafisi è stato possibile attribuire all'individuo un'età compresa tra i 12 e i 14 anni. Discorso diverso per il genere, che rimane indefinito. Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che è anteriore a Tomba 1 e Tomba 3.

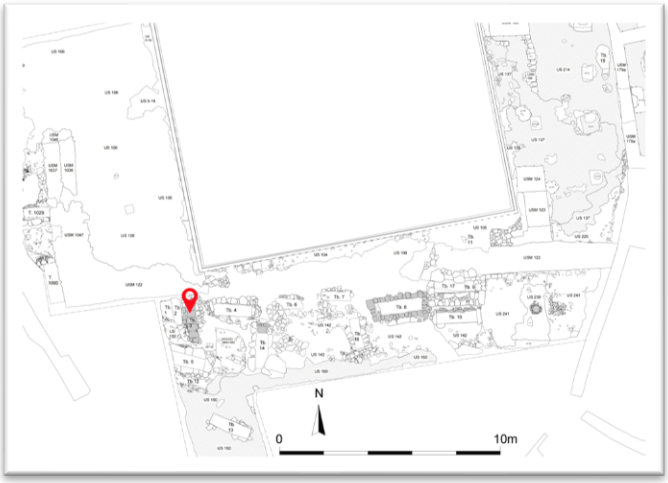
[74] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 15-18, 42; Schede USS 113, 115 (rispettivamente riempimento e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 2 (US 114).
[75] Misure: 1,30x0,40x0,28 metri.
[76] US 114.



Fig. 13: US 115, corrispondente al taglio di impostazione di Tomba 2.



Fig. 14: Resti ossei dell'individuo US 114, all'interno di Tomba 2.



Tomba 3 (fig. 15)[77]

Sepoltura già individuata nel 1988 con la titolazione Tomba 207[78], situata immediatamente a est di Tomba 1 e Tomba 2 e immediatamente a sud del tratto W del perimetrale US 122 (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa in muratura di laterizi con orientamento N-S (177° S) e di forma sub-rettangolare. La struttura è composta principalmente da laterizi di riuso di modulo romano. È l'unica tomba ad avere un fondo strutturato, composto da 7 laterizi posti di piatto, 2 frammentari di taglio e, presso la spalletta nord, da due pietre sbozzate. Si sono conservate le spallette E, W e N, mentre la spalletta S è stata obliterata. La spalletta E si conserva per due corsi, la spalletta W per 1 e la spalletta N per 3. Tutte e tre sono composte da laterizi di riuso e pietre sbozzate. Il tutto è legato da una malta grigio-biancastra abbastanza grossolana e mediamente tenace. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti. La sepoltura copre Tomba 2 e va in appoggio al tratto W del perimetrale sud.

La sepoltura ospitava un individuo supino (cranio rivolto verso nord) in giacitura primaria rimaneggiata[79], individuato nel 1988 dal Prof. Brogiolo e rimosso successivamente. Non è stato possibile definire il genere del soggetto, ma, tramite l'analisi della sinfisi pubica, si è potuto determinare un'età compresa tra i 30 e i 40 anni al momento della morte.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che è posteriore a Tomba 1, Tomba 2 e al perimetrale US 122.

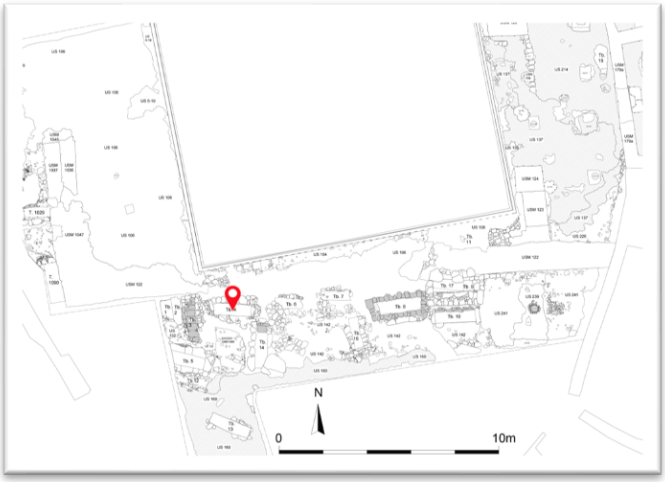
[77] BROGIOLO, TUZZATO 1996 p. 230; BROGIOLO 2017, p. 33; Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 27, 42; Schede USS 116, 117 (rispettivamente struttura e taglio d'impostazione).

[78] Misure: spalletta N: 0,80x0,16x0,32 metri; spalletta E: 1,50x0,16x0,15 metri; Spalletta W: 1,73x0,16x0,30 metri; fondo 2x0,51x0,32 metri.

[79] Tomba 208. Una breve analisi tafonomica ed antropologica della tomba e dell'individuo è presente in MARINATO 2017, pp. 92-93.



Fig. 15: US 116, corrispondente alla struttura di Tomba 3.



Tomba 4 (fig. 17)[80]

Sepoltura già individuata nel 1988 con la titolazione Tomba 204, ma mai scavata.[81] È situata immediatamente a est della Tomba 3 e a sud-est del tratto W del perimetrale US 122 (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa con orientamento E-W (93° E) e di forma sub-rettangolare. Le spallette W, N ed E sono composte da blocchi di pietra e laterizi posti di piano e di taglio, strutturati in due corsi regolari e legati da abbondante malta grigio-biancastra, di granulometria abbastanza fine e discreta tenacità. In particolare, la spalletta W è composta da un grosso frammento di laterizio romano posto di taglio, appoggiato ad una grossa pietra sbozzata di calcare rosso veronese, mentre la parete E è composta da un frammento di laterizio posto di taglio legato tramite abbondante malta ad una pietra sbozzata. La spalletta N è costituita da blocchi lapidei sbozzati e pietra naturale. La spalletta S non è strutturata, in quanto è ricavata direttamente dal sub-strato di roccia naturale US 106. Le pareti interne presentano abbondanti tracce di malta, soprattutto nel prospetto N; il ritrovamento in riempimento[82] di frammenti di intonaco potrebbe suggerire un qualche tipo di decorazione parietale interna. Il fondo non è strutturato e presenta un livello di terra limo-argillosa, contenente frustoli di carbone e lenti di malta, usata per regolarizzare il piano rispetto al substrato sottostante. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento è stata ritrovata una punta di freccia in ferro (fig. 16), situata a ridosso del tratto vertebrale toracico della deposizione in giacitura primaria rimaneggiata US 193 (individuo adulto probabilmente maschile): questa è riferibile ad una tipologia largamente databile dall'VIII al XIII secolo ed era usata per la pratica venatoria. *In loco* non è stato possibile notare segni traumatici sul tratto vertebrale che potrebbero far pensare che la freccia si trovasse all'interno dell'individuo al momento della morte.

La tomba non è in rapporto stratigrafico evidente con altre strutture. Il suo taglio d'impostazione è ricavato direttamente dal substrato roccioso naturale.

[80] BROGIOLO 2017, p. 33; Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 27-28, 42-45; Schede USS 118, 120, 121 (rispettivamente riempimento, struttura e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 4 (USS 119, 169, 174, 176, 181, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 193, 194, 195, 202, 203, 204, 207).

[81] Misure interne: 1,78x0,60 metri; misure esterne: 2,08x0,97 metri, di cui spalletta N: 2,05x0,25 metri; spalletta E: 0,50x0,30 metri; spalletta W: 0,75x0,14 metri; profondità max: 0,50 metri.

[82] US 118.

La sepoltura ospitava almeno 10 individui, di cui 6 in giacitura primaria rimaneggiata (fig. 18-22)[83], supini (cranio rivolto verso ovest) e in connessione anatomica (soprattutto per quanto riguarda arti inferiori e i coxali, mentre le colonne vertebrali erano più frammentarie). Il resto del materiale osseo recuperato è frutto di una serie di numerose riduzioni[84], operate verso le pareti della struttura, che testimoniano il fenomeno della riapertura della tomba e, quindi, un utilizzo prolungato della stessa nel corso degli anni. Gli individui in posizione sono tutti adulti e adulti maturi di genere maschile o indeterminato, posti in posizione supina uno sopra l'altro e decomposti in uno spazio pieno in maniera differita, quindi con uso di un contenitore in materiale deperibile come un sudario. Una riduzione[85], posta a ridosso della spalletta S, appartiene ad un individuo subadulto di età incerta. Le riduzioni sono composte perlopiù da ossa lunghe, vertebre e falangi. È interessante notare come i crani delle rispettive riduzioni siano stati posti tutti a sud, lungo gli angoli della parete o in prossimità degli arti inferiori degli individui in connessione: se ciò non è frutto di una sistemazione ordinata dei crani, rispecchia, almeno, la volontà di metterli in un punto comodo dove non sarebbero stati disturbati dalle nuove deposizioni.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. L'unico elemento datante è la freccia in ferro individuata nel riempimento, anche se include una forbice cronologica molto ampia (VIII-XIII secolo).



Fig. 16: Punta di freccia in ferro presso tratto lombare di US 193.

[83] USS 169, 176, 185, 186, 193, 202.
[84] USS 119, 174, 181, 182, 184, 187, 188, 194, 195, 203, 204, 207.
[85] US 181.



Fig. 17: US 120, corrispondente alla struttura di Tomba 4.



Fig. 18: 1° livello: US 119



Fig. 19: 2° livello: USS 174, 176, 181, 182.



Fig. 20: 3° livello: USS 184, 185, 186, 187, 188.



Fig. 21: 4° livello: USS 193, 194, 195.



Fig. 22: 5° livello: USS 202, 203, 204.



Tomba 5 (fig. 24)[86]

Struttura funeraria situata immediatamente a sud-ovest di Tomba 1, Tomba 2, Tomba 3, e immediatamente a nord della Tomba 12 (che dalla Tomba 5 è tagliata) e del piano di malta US 160 (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa litica con orientamento E-W (103° SE) e di forma rettangolare[87]. La struttura è costituita principalmente da blocchi di pietra sbozzata, legati da abbondante malta di colore biancastro, a granulometria fine e buona tenacità; è presente un unico laterizio, visibile dal prospetto interno della spalletta S. La spalletta W non è stata indagata in quanto fuori dai limiti del saggio di scavo. La spalletta N è organizzata in 4 corsi, mentre le spallette E e S in 3 corsi regolari. Il primo corso di ogni spalletta è composta da grandi blocchi di pietra locale sbozzata, mentre i corsi inferiori prevedono la messa in opera di blocchi di pietra sbozzata di medie dimensioni. Le pareti interne non presentano tracce di malta o di intonaco. Il fondo non è strutturato e presenta uno strato di terreno a matrice limo-sabbiosa abbastanza friabile e di colore grigio. Era parzialmente coperta da una lastra in calcare rosso veronese (di cui ci rimane solo un frammento *in situ*, avente misure 0.49x0.97x0.10 metri).

Come corredo è stato individuato nel livello basale US 231 un frammento di un pendente realizzato in bronzo fuso (fig. 23), appartenente ad una cintura di tipologia "a 5 pezzi": è un elemento molto spesso presente nelle sepolture longobarde di individui maschili con armi a corredo. È databile tra VI e VII secolo. La placchetta ha forma triangolare con passante ed è di fattura *standard*. All'interno del riempimento sono stati individuati, inoltre, dei frammenti di ceramica nera con decorazione a pettine, la cui cronologia dev'essere ancora determinata. La stessa tipologia è stata individuata anche nella Tomba 16[88].

Tomba 5 taglia il limite nord della Tomba 12. Inoltre, copriva ad est un'ulteriore sepoltura, individuata sul fondo di un saggio operato nella campagna di scavo del 1995-1996.

[86] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 17-18, 45-46; Schede USS 129, 134, 135 (rispettivamente struttura, riempimento e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 5 (USS 205, 215, 231).
[87] Misure interne (visibili): 1,50x0,60 metri; misure esterne (visibili): 1,88x1,38 metri, di cui spalletta N (visibile): 1,80x0,40 metri; spalletta S (visibile): 1,50x0,38 metri; spalletta E: 1,38x0,40 metri; profondità max: 0,83 metri.
[88] US 183, riempimento Tomba 16

La sepoltura conteneva almeno 7 individui (fig. 25-27), anche se sicuramente il numero è maggiore. Il materiale osseo scavato era completamente disarticolato e senza alcuna connessione anatomica, esito di innumerevoli riduzioni. Sono stati riconosciuti 3 livelli di ossa sparse, di cui l'ultimo US 231 occupa tutta l'area della tomba. Data la natura delle deposizioni e il loro stato di conservazione, è difficile determinare il genere degli individui sepolti, anche se molte ossa lunghe manifestano i *marker* tipici dei soggetti maschili adulti dediti a sforzo fisico. Sono state rinvenute anche ossa di subadulti. Non è chiara la natura delle deposizioni, se frutto di riduzioni o se soggette a spostamento da un contesto funerario all'altro (cosa che suggerirebbe una funzione di ossario per la tomba).
Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. L'unico elemento datante è l'elemento di cintura, che non basta per avere delle coordinate temporali specifiche per la costruzione della tomba. I rapporti stratigrafici stabiliscono che è posteriore alla Tomba 12, in quanto la taglia.



Fig. 23: Elemento di fibbia in bronzo.



Fig. 24: US 129, corrispondente alla struttura di Tomba 5.



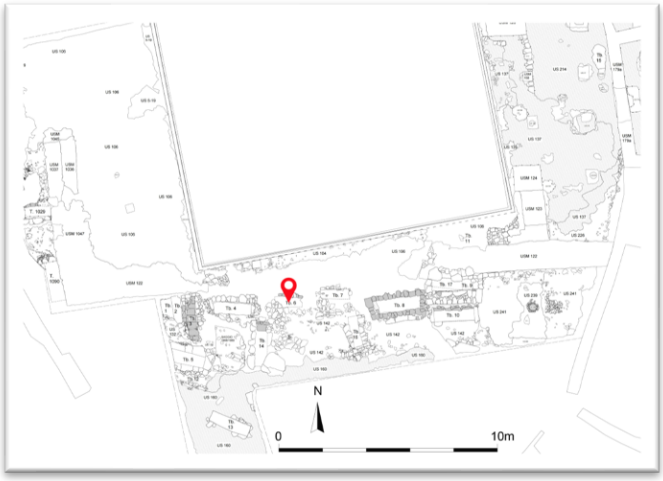
Fig. 25: 1° livello: US 205



Fig. 26: 2° livello: US 215



Fig. 27: 3° livello: US 231.



Tomba 6 (fig. 28)[89]

Struttura funeraria situata a est delle Tomba 4 e Tomba 14, a sud del mastio e al centro del saggio di scavo (settore sud). Si tratta di resti di una tomba a cassa in muratura con orientamento E-W (93° E) e di forma presumibilmente sub-rettangolare[90]. La struttura è stata sconvolta dal taglio di demolizione della chiesa; infatti, si è conservata sola la spalletta N, costituita da alcuni frammenti di laterizi e pietra di dimensione decimetrica, legati da una malta di colore biancastra, con granulometria abbastanza fine ma poco tenace. Il fondo non è strutturato. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti. La tomba non è in rapporto stratigrafico evidente con altre strutture. Il taglio di impostazione è stato ricavato direttamente dal substrato naturale.

L'obliterazione della tomba ha causato anche la dispersione del materiale osseo contenuto all'interno (fig. 29): non è stato possibile individuare una singola deposizione e, con tutta probabilità, le ossa sono state disperse nei livelli di distruzione lungo il lato sud del saggio di scavo.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche.

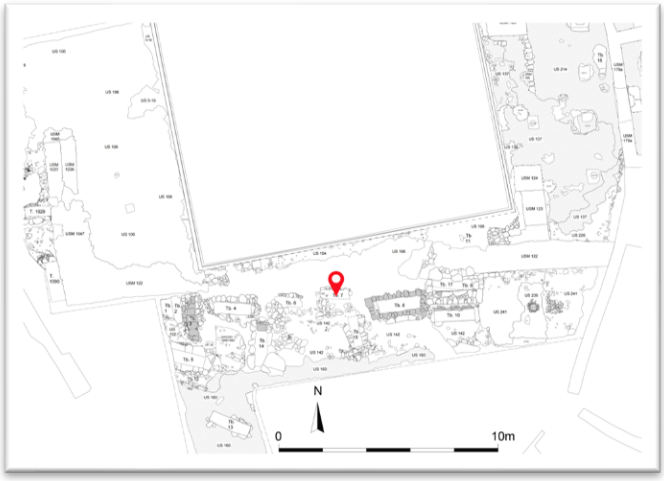
[89] Relazione CHAVARRÍA 2022, p. 28; Schede USS 144, 145 (rispettivamente struttura e taglio d'impostazione).
[90] Misure: spalletta N: 1,19x0,20x0,08 metri.



Fig. 28: US 144, corrispondente alla struttura residuale di Tomba 6.



Fig. 29: Livello di ossa sparse tra Tomba 6 e Tomba 7.



Tomba 7 (fig. 30)[91]

Struttura funeraria situata immediatamente a est della Tomba 6, a sud del mastio e al centro del saggio di scavo (settore sud). Si tratta di resti di una tomba a cassa in muratura con orientamento E-W (93° E) e di forma presumibilmente sub-rettangolare[92]. La struttura, come avvenuto per la Tomba 6, è stata sconvolta dal taglio di demolizione della chiesa: si sono conservate, infatti, solamente le spallette N ed E, costituite da frammenti di laterizi di dimensione decimetrica e da blocchi di pietra squadrati, legati da una malta grigia con granulometria abbastanza fine ma poco tenace. La spalletta N è conservata per due corsi: il primo composto è di sole pietre sbozzate, mentre il secondo è composto anche da laterizi frammentati. Le pareti interne non presentano tracce di intonaco. Il fondo non è strutturato. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento è stato portato alla luce un dado a sei facce in osso, di datazione indeterminata. La tomba non è in rapporto stratigrafico evidente con altre strutture. Il taglio di impostazione è stato ricavato direttamente dal substrato naturale.

La sepoltura conteneva più di 10 individui (fig. 31-32), il cui materiale osseo è stato rinvenuto disarticolato e sparso per tutta la tomba. Nell'angolo della spalletta N sono state individuate alcune vertebre del tratto lombare in connessione anatomica con un osso sacro di un individuo adulto. A causa dell'obliterazione della spalletta S, non pervenutaci, le altre ossa si sono sparse verso sud, in un livello che continua al di sotto dei limiti di scavo. Non è stato possibile determinare il genere degli inumati e l'età è altamente variabile. Data la natura del contesto e lo stato di conservazione della struttura, è difficile definire le modalità di deposizione degli individui, ma si può ipotizzare una probabile riapertura nel corso del tempo.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche.

[91] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 28, 46-47; Schede USS 148, 149 (rispettivamente struttura e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 7 (USS 147, 168).

[92] Misure: spalletta N: 0,43x0,18x0,28 metri; spalletta E: 0,29x0,14x0,28 metri.



Fig. 30: US 148, corrispondente alla struttura residuale di Tomba 7.



Fig. 31: 1° livello: US 147



Fig. 32: 2° livello: US 168



Tomba 8 (fig. 33)[93]

Struttura funeraria situata a est di Tomba 6 e Tomba 7 e immediatamente a ovest della Tomba 9, a sud del perimetrale US 122 e al centro del saggio di scavo (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa in muratura con orientamento E-W (84° E) e di forma rettangolare[94]. La struttura è composta da frammenti di laterizi romani di riuso di dimensione decimetrica e da rare pietre sbozzate, legati con una malta di colore giallo-biancastra, con granulometria abbastanza fine e buona tenacità. Tutte le spallette sono organizzate in 4 corsi regolari. Le spallette N, E ed W sono ordinate in un unico filare, mentre la sola spalletta S è disposta su due filari, di cui quello più esterno è composto da delle rinforzature in blocchi lapidei sbozzati di medie dimensioni. Si nota un allargamento alla base interna della spalletta W, a partire dal filare più basso: questo è costituito da un blocco lapideo squadrato di medie dimensioni, che sembra un cuscino funebre. In verità si tratta del filare appartenente ad una prima fase costruttiva della tomba. Con l'aumentare delle deposizioni, si è reso necessario rimaneggiare la struttura, aggiungendo nuovi filari in alzato. Le pareti interne non presentano tracce di intonaco. Il fondo non è strutturato, ma mostra un livello limo-argilloso contenente in matrice scaglie di pietra e grumi di malta. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento è stato portato alla luce un denario imperiale in bronzo coniato dalla zecca veronese, databile 1183-1236[95]. La tomba va in appoggio della Tomba 9.

La sepoltura ospitava almeno 8 individui (fig. 34-35), di cui i primi 6 sono stati identificati in un livello di riduzione di ossa disarticolate[96], situato nella parte est della sepoltura, mentre gli ultimi 2, situati sul fondo della tomba, costituiscono delle deposizioni primarie rimaneggiate[97], disposte in posizione supina (cranio rivolto verso ovest). Mancano quasi del tutto gli arti inferiori, fatta eccezione dei femori, altamente frammentati. Per quanto riguarda la riduzione, è difficile determinare il genere

[93] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 28-29, 47-48; Schede USS 150, 151, 152 (rispettivamente riempimento, struttura e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 8 (USS 206, 246, 247, 248).
[94] Misure interne: 1,90x0,62 metri; misure esterne: 2,62x1,32 metri, di cui spalletta N: 2,81x0.34 metri; spalletta W: 0,35x0,33 metri; Profondità max: 0,43 metri.
[95] Databile anche fino al 1259.
[96] US 206.
[97] USS 246, 247.

degli individui, però sono stati individuati 5 adulti e un sub-adulto. I due individui in posizione sono entrambi maschi adulti. L'individuo US 246 copriva l'individuo US 247 e ne intaccava l'integrità e la posizione: questo ci suggerisce che la sepoltura è stata soggetta al fenomeno della riapertura della tomba. Data la disposizione delle ossa e notando un fenomeno di rotazione del cranio e di appiattimento delle costole e del bacino, si può ipotizzare una decomposizione in spazio vuoto per entrambi gli individui, senza segni della presenza di un contenitore in materiale deperibile. È stato individuato un livello basale di ossa ai piedi degli individui, probabilmente la percolazione del livello di riduzione superiore[98]. Difficile capire la natura del livello di riduzione superiore, forse un ributto secondario o un livello di ossa soggetto agli sconvolgimenti della demolizione della chiesa.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. Il denario ritrovato non è un elemento fortemente datante. Suggerisce che la tomba era già presente nel XII-XIII secolo. I rapporti stratigrafici stabiliscono che è posteriore alla Tomba 9, in quanto si appoggia ad essa.

[98] US 248.



Fig. 33: US 151, corrispondente alla struttura di Tomba 8.



Fig. 34: 1° livello: US 206.



Fig. 35: 2° livello: USS 246, 247, 248.



Tomba 9 (fig. 36)[99]

Struttura funeraria situata immediatamente a est della Tomba 8 e a sud del perimetrale US 122, a cui si lega (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa litica con orientamento E-W (88° E) e di forma sub-rettangolare[100]. La struttura è composta da blocchi lapidei sbozzati, legati da una malta di colore grigio, con granulometria fine e buona tenacità. Rari frammenti di laterizi sono stati individuati nella parete interna della spalletta E, costituita in 4 corsi su unico filare. La parete S è costituita da 4 corsi regolari su 2 filari[101], composti da blocchi lapidei sbozzati di media dimensione, mentre la spalletta W è costituita da 3 corsi regolari su un filare unico, composto da blocchi lapidei di grande dimensione. Il muro perimetrale US 122 costituisce la spalletta N: questa risulta però spanciata verso l'interno, in quanto durante la seconda guerra mondiale ha subito la deflagrazione di una bomba alare americana poco più a nord. Sul corso superiore della spalletta S era presente un laterizio con sopra incisa una stella (fig. 37). Le pareti interne non presentano tracce di intonaco. Il fondo non è strutturato ed è composto da scaglie di pietra e laterizi. Sul fondo era presente la sepoltura Tomba 17[102], tagliata dalla struttura. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti. La tomba si lega al perimetrale US 122. Ad essa si appoggia Tomba 8 e Tomba 10, mentre taglia Tomba 17.

La sepoltura ospitava almeno 9 individui (fig. 38-40), le cui ossa erano distribuite in modo disarticolato su 3 livelli differenti[103]. Nel primo livello è stato possibile individuare almeno 7 individui grazie al conteggio delle calotte craniche. Le uniche tracce di connessione anatomica sembrano derivare da alcuni femori destri contenuti nel livello US 216. Data la natura e il frammentario stato di conservazione del materiale osseo, è difficile definire un genere specifico per gli individui. Indeterminata anche l'età, più probabilmente riferita a soggetti adulti. Le deposizioni potrebbero

[99] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 26, 29, 31, 48-49; Schede USS 153, 154, 155 (rispettivamente riempimento, struttura e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 9 (USS 175,177, 216).
[100] Misure interne: 1,86x0,53 metri; misure esterne: 2,70x0,78 metri, di cui spalletta N 2,68x0,17 metri; spalletta S: 1,86 metri; spalletta E: 0,70x0,44 metri; spalletta W: 0,76x0,34 metri; Profondità max: 0,78 metri.
[101] Il secondo filare ha la funzione strutturale di permettere l'appoggio della Tomba 10.
[102] US 236.
[103] Rispettivamente USS 175, 177, 216

essere l'esito di una o più riduzioni di individui seppelliti in precedenza, oppure potrebbero essere resti di individui in giacitura secondaria.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che è posteriore alle Tomba 17, anteriore a Tomba 8 e Tomba 10, e in fase con il perimetrale US 122 (datato fine X-inizio XI secolo).



Fig. 36: US 154, corrispondente alla struttura di Tomba 9.



Fig. 37: Dettaglio della stella incisa su un laterizio della spalletta S.



Fig. 38: 1° livello: US 175.



Fig. 39: 2° livello: US 177.



Fig. 40: 3° livello: US 216.



Tomba 10 (fig. 41)[104]

Struttura funeraria situata immediatamente a sud della Tomba 9 e a sud del perimetrale US 122 (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa litica con orientamento E-W (88° E) e di forma rettangolare[105]. La struttura[106] è composta da grossi conci e lastre di pietra locale. Le spallette E ed W sono costituite rispettivamente da due grandi lastre litiche poste di taglio, mentre la spalletta N, di cui si osserva un solo corso, è composta da conci. La spalletta S è stata obliterata. Non è presente nessuna copertura.

La tomba si appoggia direttamente alla spalletta S di Tomba 9.

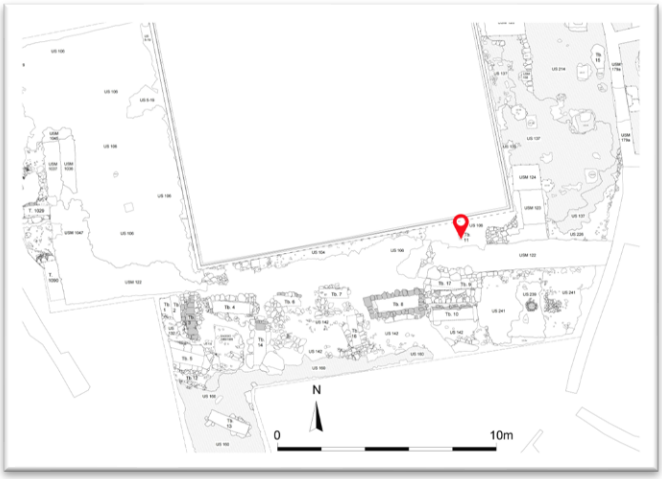
La sepoltura è stata individuata ma non è stata oggetto di indagine archeologica e, di conseguenza, antropologica. Si segnala che nella parte superficiale del riempimento[107] è presente materiale osseo sparso, probabilmente riferito ad una o più riduzioni presenti all'interno della tomba.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, i rapporti stratigrafici stabiliscono che Tomba 10 è posteriore a Tomba 9.

[104] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 26, 31; Schede USS 161, 162, 163 (rispettivamente riempimento, struttura e taglio d'impostazione);
[105] Misure interne: 1,35x0,54 metri; misure esterne: 2,20x0,82 metri.
[106] US 162.
[107] US 161.



Fig. 41: US 162, corrispondente alla struttura di Tomba 10.



Tomba 11 (fig. 42)[108]

Struttura funeraria situata immediatamente a nord del perimetrale US 122, nelle vicinanze di una possibile lesena (settore sud). Si tratta di una tomba a fossa terragna con orientamento E-W (97° E) di forma sub-quadrangolare[109]. La struttura presenta alcuni frammenti di laterizi[110] di dimensione decimetrica posti sul limite ovest, a cingere il cranio dell'inumato: potrebbero trattarsi di resti residuali di una struttura tombale forse più complessa e poi obliterata dalla demolizione della chiesa. Il fondo è ricavato direttamente dal sub-strato di roccia naturale US 106, anche se si presenta molto irregolare. L'inumato era coperto da un frammento di laterizio.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti.

La sepoltura (fig. 43) ospitava un singolo individuo in giacitura primaria rimaneggiata[111]: si tratta di un soggetto sub-adulto, di sesso indeterminato, posto supino (cranio rivolto verso ovest), in parziale connessione anatomica e con molti elementi dislocati, in quanto è stato molto rimaneggiato dall'esito della demolizione. Grazie all'analisi dell'eruzione dentaria è stato possibile determinare un'età alla morte di 3-4 anni. Dubbia è la modalità di decomposizione, anche se le ossa mostra segni di compressione contro una parete, tipicamente riscontrati nell'inumazione in cassa lignea.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche.

[108] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 29, 49; Schede USS 164, 166, 167 (rispettivamente riempimento, struttura residuale e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 11 (US 165).
[109] Misure: 0,41x0,22 metri.
[110] US 166.
[111] US 165.



Fig. 42: US 166, corrispondente alla struttura residuale di Tomba 11.



Fig. 43: Resti ossei dell'individuo sub-adulto US 165, all'interno di Tomba 11.



Tomba 12 (fig. 44)[112]

Struttura funeraria situata immediatamente a sud della Tomba 5, che la taglia parallelamente, e ricavata nel piano di malta US 160 (settore sud). Si tratta di una tomba di cui è visibile solamente il taglio di impostazione e qualche concio di pietra sbozzato che può suggerire una tipologia a cassa litica. È orientata E-W (113° SE) e ha una forma visibile sub-rettangolare[113]. Dal momento che la spalletta E continua oltre il limite dell'area di scavo e che la spalletta N è stata obliterata dall'impostazione della Tomba 5, è difficile definire di che materiale sia composta la struttura. Non è presente nessuna copertura.

La sepoltura è stata individuata ma non è stata oggetto di indagine archeologica e, di conseguenza, antropologica. Si segnala che nella parte superficiale del riempimento US 170 è presente materiale osseo sparso, probabilmente riferito ad una o più riduzioni presenti all'interno della tomba.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, i rapporti stratigrafici stabiliscono che Tomba 12 è anteriore a Tomba 5 e posteriore a US 160.

[112] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 26-27, 29-30, 49; Schede USS 170, 171 (rispettivamente riempimento, e taglio d'impostazione).
[113] Misure: 1,20x0,30 metri.



Fig. 44: US 171, corrispondente al taglio d'impostazione di Tomba 12.



Tomba 13 (fig. 45)[114]

Struttura funeraria situata a sud della Tomba 12 e ricavata tramite taglio d'impostazione del piano d'uso US 160, a sud del tratto W del perimetrale US 122 (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa litica con orientamento E-W (113° SE) e di forma sub-rettangolare[115]. La struttura[116] è composta da blocchi di trachite sbozzati ordinati in 4 spallette a filare unico, organizzate in 4 corsi regolari. Il tutto è legato da una malta di colore biancastro a granulometria abbastanza fine e buona tenacità. Sono presenti anche rari frammenti di laterizio disposti nelle pareti interne delle spallette (3 nelle spallette N e S, 2 nella spalletta W e 1 nella spalletta E). Le pareti interne non presentano tracce di intonaco. Il fondo della tomba non è strutturato ed è regolarizzato da un livello argilloso di colore grigio abbastanza compatto, anticipato da un sottile strato limo-argilloso di colore rossastro dello spessore di 2-3 cm. Questo ha come inclusi frammenti e scaglie di pietra[117]. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento è stato individuato un elemento in ferro riconducibile ad un gancetto, nei pressi dell'individuo US 201. La cronologia di tale manufatto è indefinita.

La sepoltura ospitava almeno 14 individui (fig. 46-51), di cui 13 adulti e 1 subadulto, disposti in 6 differenti livelli di deposizione. 11 di questi sono identificabili come maschi adulti, mentre sono presenti 2 individui di sesso femminile. Il soggetto sub-adulto[118] è di sesso indeterminato e alla morte poteva avere un'età compresa tra gli 1 e i 10 anni. 10 individui sono stati deposti in giacitura primaria rimaneggiata[119] e si sono conservati in buona connessione anatomica, anche se in alcuni casi le ossa sono state parzialmente spostate lungo le pareti per far spazio a nuove deposizioni. I restanti 4 individui sono stati identificati in riduzioni[120] operate nei lati nord, sud ed est della tomba. Per quanto

[114] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 29-30, 49; Schede USS 172, 173, 258 (rispettivamente riempimento, taglio d'impostazione e struttura); Scheda tombale Tomba 13 (USS 201, 233, 234, 238, 242, 243, 244, 245, 253, 254, 255, 256, 257).
[115] Misure: 1,90x0,60 metri: Profondità max: 0,80 metri.
[116] US 258.
[117] A questo livello non è stata data un'unità stratigrafica.
[118] US 234.
[119] USS 201, 238, 242, 244, 245, 253, 254, 255, 256.
[120] USS 233. 234, 243, 257.

riguarda la modalità di deposizione, tutti gli individui in giacitura primaria presentano una posizione supina con il cranio rivolto ad occidente e almeno 5 soggetti presentano segni di una decomposizione in spazio pieno con riempimento differito del corpo, dovuto all'utilizzo di un contenitore in materiale deperibile, probabilmente un sudario (intuibile dalla posizione a braccia conserte e dalla mancanza di chiodi di cassa lignea). Gli individui devono essere stati deposti uno sopra l'altro, anche a breve distanza di tempo, cosa che testimonia un'intensa attività di riapertura. I crani sono le principali componenti ossee che si sono dislocate, in quanto sono ruotati uno sopra l'altro lungo la parete ovest. Interessante notare che l'individuo maschile US 242 presenta delle fratture scomposte *ante mortem* all'altezza delle diafisi di entrambi i femori e segni di profonda artrosi al tratto lombare: Le fratture si sono saldate senza alcun tipo di raddrizzamento dell'osso, per uno scompenso di 15-20 cm rispetto alla naturale lunghezza della gamba (fig. 52). Molto probabilmente l'individuo è sopravvissuto con molte difficoltà deambulatorie ancora per qualche tempo dopo l'evento traumatico. Similmente, l'individuo maschile US 201 mostra i chiari segni di una frattura del cranio (fig. 53), dovuto ad un evento traumatico di natura imprecisata, che si è risolto con l'infezione della zona colpita (come testimoniato da indicatori di ascesso).

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che Tomba 13 è posteriore al piano US 160.



Fig. 45: US 258, corrispondente alla struttura di Tomba 13.



Fig. 46: 1° livello: USS 201, 233, 234.



Fig. 47: 2° livello: US 238.



Fig. 48: 3° livello: US 242.



Fig. 49: 4° livello: USS 243, 244, 245.



Fig. 50: 5° livello: USS 253, 254.



Fig. 51: 6° livello: USS 253, 254.



Fig. 52: Dettaglio della frattura del femore destro di US 242.



Fig. 53: Dettaglio della frattura del cranio di US 201.



Tomba 14 (fig. 54)[121]

Struttura funeraria situata immediatamente a sud-est della Tomba 4 e a sud del mastio, in posizione centrale del saggio (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa in muratura con orientamento N-S (182° S) e forma sub-rettangolare[122]. La struttura è costituita da frammenti di laterizio e conci di pietra sbozzati, legati da una malta grigio-biancastra, con granulometria fine e buona tenacità. Si sono conservate solo le spallette N e W, mentre la spalletta E è stata parzialmente distrutta dalla demolizione della chiesa e si conservano solo il tratto in angolo con la spalletta N e il tratto terminale in angolo con la spalletta S, composto quest'ultimo da un grosso blocco di sub-strato di roccia naturale. Interessante notare che uno dei blocchi di cui si componeva la spalletta E è ricaduto all'interno della tomba, sconvolgendo l'individuo US 190 all'altezza dello sterno. La spalletta S è stata, invece, completamente obliterata. Le pareti integre sono organizzate in un unico filare, composto da 1 corso singolo per la parete W e 2 corsi per la parete N. Le pareti interne non presentano tracce di intonaco. Il fondo della tomba non è strutturato ed è regolarizzato da un livello di terreno, su cui poggia, a ridosso della parete N, un laterizio di riuso romano[123] con funzione di cuscino funebre, su cui era poggiato il cranio dell'inumato principale. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti.

La tomba non è in rapporto stratigrafico evidente con altre strutture. Il suo taglio d'impostazione è ricavato direttamente dal substrato roccioso naturale.

La sepoltura ospitava 3 individui (fig. 55), di cui uno in giacitura primaria rimaneggiata e gli altri 2 ridotti principalmente lungo la parete E. Ciò suggerisce che la sepoltura fosse soggetta a fenomeni di riapertura. L'individuo US 190 è un soggetto femminile adulto maturo in posizione supina e discreta connessione anatomica, col capo appoggiato al cuscino funebre e leggermente ruotato verso est. Su di esso vi sono chiari segni di schiacciamento, dovuto, probabilmente, alla compressione del terreno

[121] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 30, 51-52; Schede USS 189, 191, 192 (rispettivamente riempimento, struttura e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 14 (USS 190, 199).
[122] Misure interne: 2,12x0,52 metri; misure esterne: 2,24x1 metri; profondità max: 0,37 metri.
[123] Misure: 0,30x0,43x0,06 metri.

sovrastante. Come detto sopra, la cassa toracica è stata sconvolta dal crollo della spalletta. L'individuo è stato soggetto ad una decomposizione in spazio pieno con riempimento differito del corpo, dovuto alla presenza di un contenitore in materiale deperibile, forse un sudario. Uno degli individui in riduzione è molto probabilmente un maschio, come suggerito dalla lunghezza e dalla robustezza delle ossa lunghe, mentre il terzo individuo è di genere indeterminabile.

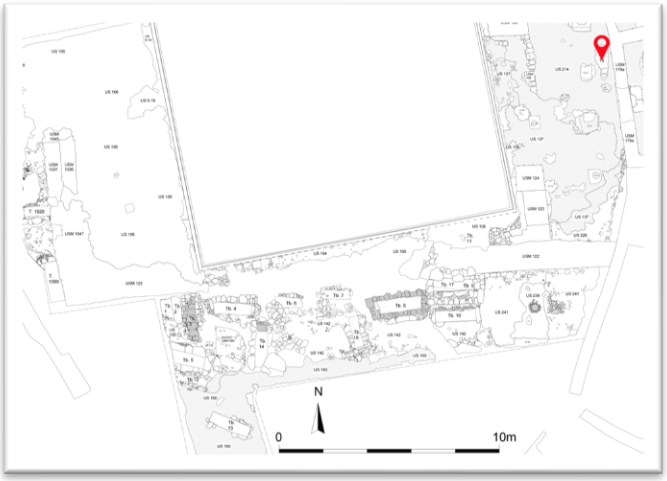
Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche.



Fig. 54: US 191, corrispondente alla struttura di Tomba 14.



Fig. 55: Resti ossei degli individui USS 190, 199, all'interno di Tomba 14.



Tomba 15 (fig. 56)[124]

Struttura funeraria situata nella cripta, a ridosso dell'edificio di XIV secolo che copre l'abside della chiesa (settore est). Si tratta di una tomba a fossa terragna con orientamento N-S (173° S) e forma sub-rettangolare[125]. É stata ricavata dal taglio del piano di demolizione della chiesa US 109 e presenta un fondo non strutturato. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento ì sono stati individuati 5 chiodi in ferro a sezione quadrata (4 intorno al cranio e 1 ad est del piede sinistro), che testimoniano la presenza di una cassa lignea (fig. 58).

La sepoltura (fig. 57) ospitava un singolo individuo in posizione supina (cranio rivolto verso nord)[126]. Si tratta di un soggetto femminile con un'età compresa tra i 18 e i 20 anni, come è stato possibile determinare dall'osservazione dell'eruzione dentaria e dalla mancanza di alcune saldature a livello osseo. Lo scheletro è in uno stato di conservazione quasi perfetto e in ottima connessione anatomica, fatta eccezione per l'arto inferiore destro, del tutto mancante (forse a causa dei lavori di costruzione del mastio). Come è possibile notare dalla rotazione del cranio, dall'appiattimento della cassa toracica e del bacino, è ipotizzabile una decomposizione in uno spazio vuoto. A testimoniare l'uso di una cassa lignea è anche la disposizione degli arti superiori, con gli omeri che segnalano il fenomeno di compressione a parete e le scapole flesse.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che Tomba 15 sia posteriore al livello di demolizione US 109 di XIII secolo e anteriore all'edificio di XIV secolo (in particolare al muro US 179a).

[124] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 36, 53; Schede USS 196, 198 (rispettivamente riempimento e taglio d'impostazione); Scheda tombale Tomba 15 (US 197).
[125] Misure: 1,60x0,55 metri; profondità max: 0,20 metri.
[126] US 197.



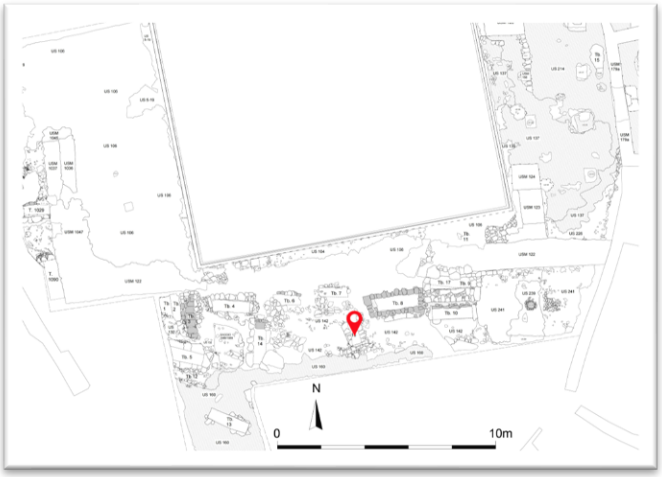
Fig. 56: US 198, corrispondente al taglio d'impostazione di Tomba 15.



Fig. 57: Resti ossei dell'individuo US 197, all'interno di Tomba 15.



Fig. 58: Dettaglio di un chiodo in ferro, individuato vicino al cranio di US 197.



Tomba 16 (fig. 59)[127]

Struttura funeraria situata a est di Tomba 14 e a ovest di Tomba 8, nella fascia centrale del saggio sud (settore sud). Si tratta di una tomba a cassa litica con orientamento N-S (171° S) e di forma sub-rettangolare[128]. La struttura[129] è costituita da blocchi di pietra sbozzati e non lavorati, legati da una malta di colore biancastro con granulometria fine e scarsa tenacità. Le spallette E ed O sono costituite da conci di pietra posti di taglio e da blocchi ricavati dal sub-strato roccioso. La spalletta N contiene un unico frammento di laterizio, mentre la spalletta sud è stata obliterata, lasciando al suo posto solamente un allettamento di malta di colore grigio, con granulometria media e poco tenace. Le pareti interne non presentano tracce di intonaco, ma sono coperte di malta. Il fondo della tomba non è strutturato, ma presenta un livello limo-sabbioso di colore scuro contenente scaglie di pietra di dimensione centimetrica e grumi di malta, appartenenti probabilmente alla struttura[130]. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento sono stati recuperati dei frammenti di ceramica di colore nero con decorazione a pettine, del tutto simili a quelli ritrovati anche nella Tomba 5.

La tomba non è in rapporto stratigrafico evidente con altre strutture. Il suo taglio d'impostazione è ricavato direttamente dal substrato roccioso naturale.

La sepoltura ospitava un numero indefinito di individui (fig. 60), costituiti da un rimescolamento di ossa dislocate per tutta la sua superficie, fatta eccezione per una coppia di arti inferiori (US 209 A e B) in apparente connessione anatomica, riferibili a due individui di sesso ed età indeterminati, che erano stati deposti su un ulteriore livello d'ossa in riduzione (fig. 61). Il resto degli individui sono di sesso indeterminato e di età variabile, sia adulti che subadulti. Lungo la spalletta N, alcuni resti sono stati asportati a causa della demolizione della chiesa, altri sono stati appiattiti all'angolo della spalletta E. A causa dell'obliterazione della spalletta S, una parte del materiale osseo si è sparsa a sud oltre i

[127] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 36, 53-54; Schede USS 183, 208, 232 (rispettivamente riempimento, struttura e livello basale della sepoltura). Scheda tombale Tomba 16 (US 209, di cui anche 209A, 209B).
[128] Misure interne: 1,65x0,44 metri; misure esterne: 2,24x1 metri; profondità max: 0,41 metri.
[129] US 208.
[130] US 232.

limiti della sepoltura. Non è del tutto chiara la natura delle deposizioni. Se la coppia di arti sembra appartenere a due deposizioni in giacitura primaria altamente rimaneggiata dopo la distruzione della chiesa romanica, il resto del materiale osteologico sembra un ributto dovuto allo spostamento da un contesto funerario all'altro, risultando quindi frutto di deposizioni secondarie.
Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche.



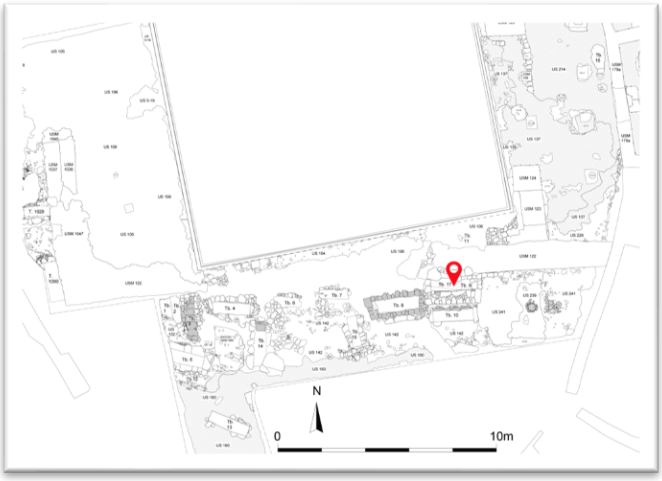
Fig. 59: US 208, corrispondente alla struttura di Tomba 16.



Fig. 60: Resti ossei sparsi US 209, all'interno di Tomba 16.



Fig. 61: Dettaglio di USS 209A, 209B.



Tomba 17 (fig. 62)[131]

Struttura funeraria situata sul fondo della Tomba 9, da cui viene tagliata (settore sud). Si tratta di una tomba a fossa terragna con orientamento E-W (97° E) e andamento longitudinale[132]. La sepoltura doveva estendersi fin sotto il perimetrale sud US 122, che ne ha sconvolto i limiti. Il fondo è irregolare e non strutturato, e sembra essere lo stesso usato per la Tomba 9. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti.

La sepoltura ospitava un singolo individuo adulto in posizione supina (il cranio, anche se non pervenutoci, doveva essere rivolto verso ovest) e in parziale connessione anatomica[133] (fig. 63). Non è stato possibile determinare il genere del soggetto, in quanto le ossa lunghe e i coxali sono altamente frammentati. Si sono conservati principalmente il tratto toracico e il tratto lombare della colonna vertebrale, parte delle coste destre e parte dei coxali, mentre gli arti inferiori sono disarticolati. Non è stato individuato il cranio, forse coperto dal perimetrale US 122. Com'è possibile notare dall'appiattimento del torace e del bacino, il corpo si è probabilmente decomposto in uno spazio vuoto, anche se lo scarso stato di conservazione delle ossa rende difficile determinare questa ipotesi. Al momento della pulizia del fondo della Tomba 9, le ossa dell'individuo di Tomba 17 sembravano immerse in uno sottile livello grigio-scuro molto compatto, che è stato indentificato con il riempimento US 235.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che Tomba 17 è anteriore a Tomba 9 e ad US 122.

[131] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 15, 54; Schede USS 235, 237 (rispettivamente riempimento e taglio d'impostazione). Scheda tombale Tomba 17 (US 236).
[132] Misure visibili: 1,30x0,25 metri; profondità max (visibile): 0,12 metri.
[133] US 236.



Fig. 62: USS 236, 237, corrispondenti rispettivamente ad individuo e struttura di Tomba 17.



Fig. 63: Dettaglio di US 236.



US 29-19[134]

Struttura funeraria individuata dalla SAP nel 2019. Era situata immediatamente a sud-est dell'abside US 27-19, parte del perimetrale US 211, all'interno dell'edificio di XIV secolo (settore est). Si tratta di una tomba a fossa terragna con orientamento E-W[135] e di forma indefinita. É stata ricavata dal taglio del piano di demolizione US 28-19 e presenta un fondo non strutturato. Non è presente nessuna copertura.

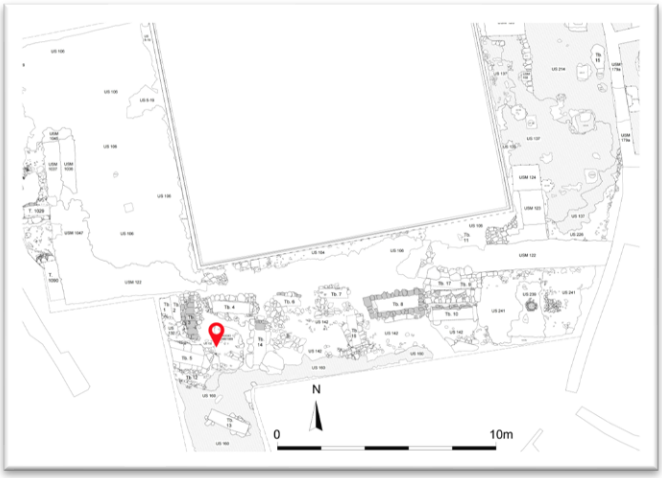
All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti.

La sepoltura ospitava un individuo in giacitura primaria altamente rimaneggiata, posto supino con il capo rivolto ad occidente. Si è conservato solo la parte superiore del corpo, in pessima connessione anatomica e con le scapole dislocate all'altezza della cintura pelvica (mancante). Mancano gli arti inferiori e gli arti superiori dagli meri in poi.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che US 29-19 sia posteriore al livello di demolizione US 28-19 di XIII secolo.

[134] Relazione D'ALFONSO, PIRAZZINI 2019, p. 45.

[135] Non essendo più visibile in scavo, non è stato possibile calcolare l'orientamento in gradi della struttura.



Tomba 210 (fig. 64)[136]

Struttura funeraria individuata e scavata nel 1988. Era situata immediatamente a sud-est dell'attuale Tomba 3 e immediatamente a sud dell'attuale Tomba 4, in un punto che ad oggi coincide con il limite nord del saggio del 1995-96. (settore sud). Si tratta di una tomba a fossa terragna con orientamento E-W[137] e di forma sub-rettangolare. Il fondo non è strutturato. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti. La tomba è stata rimossa e non è possibile individuare i rapporti stratigrafici con altre strutture.

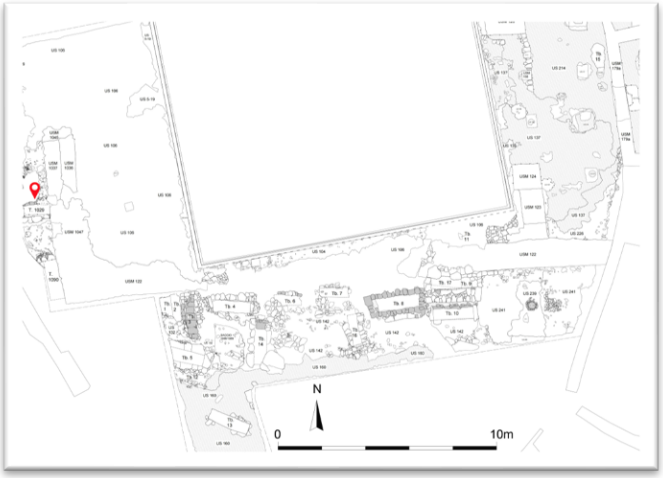
La tomba ospitava almeno 2 individui[138]. Il primo era in giacitura primaria rimaneggiata e conservava in ottima connessione anatomica solamente la cintura pelvica e gli arti inferiori. Questi suggeriscono che l'individuo fosse posto supino con il cranio rivolto ad occidente. Incerta è la modalità di decomposizione del corpo, ma la posizione distesa degli arti inferiori potrebbe suggerire una decomposizione in spazio pieno con riempimento differito del corpo, forse contenuto in un sudario. Il secondo individuo è frutto di una riduzione situata lungo il limite sud, eseguita per fare spazio all'inumato in posizione. Questa comprendeva una calotta cranica e una scapola sinistra.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche.

[136] BROGIOLO 2017, p. 33; MARINATO 2017, p. 90.
[137] Non essendo più visibile in scavo, non è stato possibile calcolare l'orientamento in gradi della struttura.
[138] Entrambi attribuiti con la numerazione US 211.



Fig. 64: Resti ossei presenti all'interno di Tomba 210 (MARINATO 2017, p. 90).



Tomba 1003 (fig. 65)[139]

Struttura funeraria individuata e scavata nel biennio 1995-1996. È situata immediatamente a ovest del perimetrale US 1047, a nord di Tomba 1029 e a est di CF1. Si tratta di una tomba a fossa terragna con orientamento E-W (88° E) e di forma sub-rettangolare[140]. Il fondo non è strutturato e non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti. Il limite ovest è tagliato da CF1.

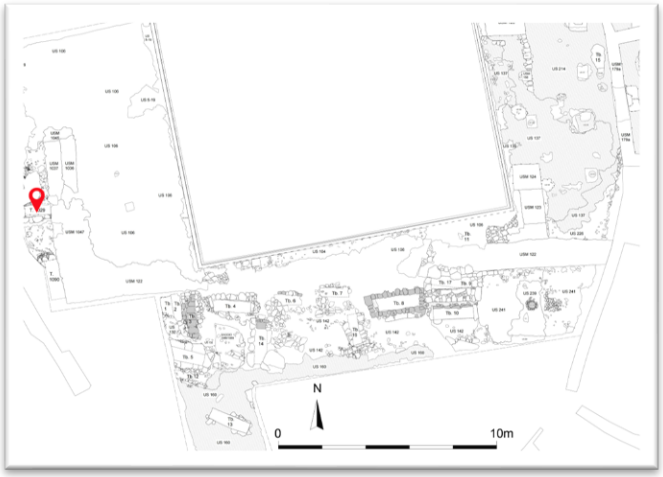
La sepoltura ospitava 2 individui[141] in giacitura primaria altamente rimaneggiata, appoggiati ad un livello di ossa disarticolate. Di questi si conservano il tratto vertebrale, la cassa toracica e la cinta pelvica in discreta connessione anatomica, mentre risultano molto frammentari i crani e quasi assenti gli arti (sia superiori che inferiori). Erano posti supini con il cranio rivolto a ovest.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che Tomba 1003 sia posteriore sia ad US 1047 che ad US 180.

[139] BROGIOLO 2017, p. 33; MARINATO 2017 pp. 90-91.
[140] Le misure non sono pervenute.
[141] US 1003.



Fig. 65: Resti ossei presenti all'interno di Tomba 1003 (MARINATO 2017, p. 90).



Tomba 1029 (fig. 66)[142]

Struttura funeraria individuata e scavata nel biennio 1995-1996. È situata immediatamente a ovest del perimetrale US 1047, da cui era parzialmente coperta (settore ovest). Si tratta di una tomba a cassa in muratura con orientamento E-W (88° E) e di forma rettangolare[143]. La struttura è composta da blocchi lapidei squadrati e frammenti di laterizio posti di taglio a secco. La spalletta W era tagliata dalla costruzione della torre CF1 (US 180). Il fondo non è strutturato. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti.

Il limite est della struttura è coperto dal perimetrale ovest, mentre il limite ovest è stato tagliato dalla torre.

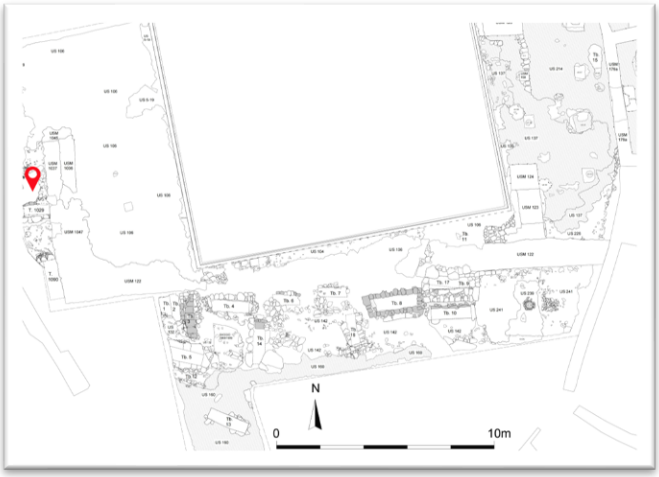
La sepoltura ospitava un livello di ossa disarticolate, frutto di riduzioni o deposizioni secondarie. Il materiale osteologico non è stato soggetto ad analisi antropologica. Il numero di individui contenuti è rimasto indefinito.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche. I rapporti stratigrafici stabiliscono che Tomba 1029 sia posteriore sia ad US 1047 che ad US 180.

[142] BROGIOLO 2017, p. 33.
[143] [143] Misure: 0,50x1,75 metri.



Fig. 66: Struttura corrispondente a Tomba 1029.



Tomba 1034[144]

Struttura funeraria individuata e scavata nel biennio 1995-1996. È situata immediatamente nord di Tomba 1029 e a ovest delle strutture US 1036, US 1037 e US 1045[145] (settore ovest). Si tratta di una tomba a cassa in muratura con orientamento E-W[146] e di forma rettangolare[147]. La struttura è composta da blocchi lapidei squadrati di grandi dimensioni e laterizi posti di piatto a secco. Il fondo non è strutturato. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti.

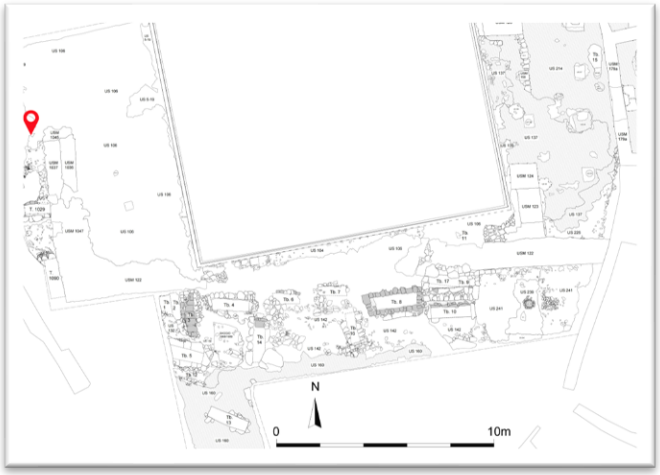
Ospitava almeno 2 individui (fig. 67), frutto di una riduzione per far spazio ad un terzo inumato che, curiosamente, non è presente in sepoltura. Si tratta di un individuo adulto e un subadulto, di genere indefiniti.

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche.

[144] BROGIOLO 2017, p. 33; MARINATO 2017 p. 91.
[145] Che formano le fondamenta del tratto N del perimetrale ovest della chiesa.
[146] Non essendo più visibile in scavo, non è stato possibile calcolare l'orientamento in gradi della struttura.
[147] Col tempo sono andate perse alcune informazioni documentarie sulla descrizione della struttura e sui rapporti stratigrafici.



Fig. 67: Resti ossei e struttura di T. 1034 (MARINATO 2017, p. 91).



Tomba 1042[148]

Struttura funeraria individuata e scavata nel biennio 1995-1996. È situata immediatamente nord di Tomba 1034 e a nord-ovest delle strutture US 1036, US 1037 e US 1045 (settore ovest). Si tratta di una tomba a cassa in muratura con orientamento E-W[149] e di forma trapezoidale[150]. La struttura è composta da conci lapidei sbozzati e due grandi laterizi di riuso romani posti di taglio, che compongono la spallette E ed W. Il tutto è stato posizionato a secco. Sul fondo della tomba è presente un blocco lapideo squadrato di medie dimensioni che fungeva da cuscino cefalico. Il fondo non è strutturato. Non è presente nessuna copertura.

All'interno della tomba non vi è traccia di corredo. Nel riempimento non sono stati rinvenuti manufatti o elementi datanti.

La tomba non è in rapporto stratigrafico evidente con altre strutture. Il suo taglio d'impostazione è ricavato direttamente dal substrato roccioso naturale.

La sepoltura ospitava almeno 3 individui (fig. 68-69), contenuti in due livelli. Il primo livello US 1040 è rappresentato da una riduzione di almeno 2 individui con alcuni elementi in connessione anatomica parziale (soprattutto per quanto riguarda il cranio e gli arti superiori), mentre il resto è sparso attorno o all'altezza dei femori dell'individuo US 1041, ovvero il secondo livello. Quest'ultimo è un individuo in posizione primaria rimaneggiata, posto supino con il cranio rivolto verso occidente ma che guarda verso nord. Data la rotazione del cranio, la caduta delle falangi di mani e piedi e l'appiattimento della cassa toracica e dei coxali, si può dedurre che la decomposizione sia avvenuta in spazio vuoto, forse dentro un cassa lignea[151].

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, non sono state fatte analisi archeometriche.

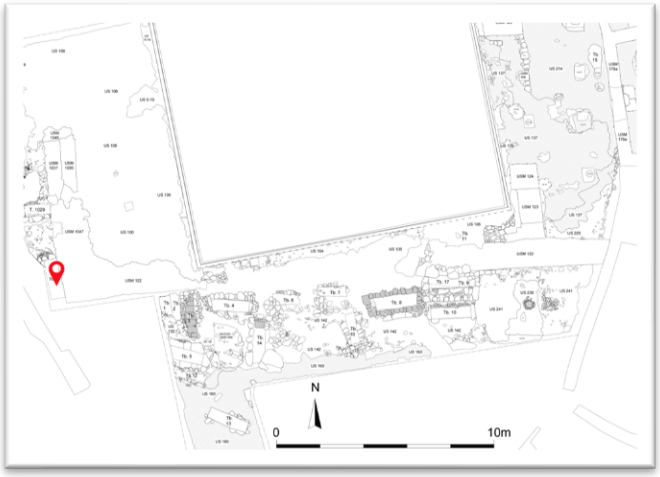
[148] BROGIOLO 2017, p. 33; MARINATO 2017 pp. 91-92.
[149] Non essendo più visibile in scavo, non è stato possibile calcolare l'orientamento in gradi della struttura.
[150] Misure: 0,60x1,80 metri.
[151] L'arto inferiore destro sembra infatti sia stato soggetto a fenomeni di compressione a parete.



Fig. 68: 1° livello: US 1040 (MARINATO 2017, p. 92).



Fig. 69: 2° livello: US 1041 (MARINATO 2017, p. 92).



Tomba 1090[152]

Struttura funeraria individuata nel biennio 1995-1996. È situata immediatamente a ridosso del prospetto ovest del perimetrale 1047, a cui si lega. Si tratta di una tomba a cassa in muratura con orientamento N-S (170° S) e di forma rettangolare[153]. La struttura è composta da conci lapidei sbozzati e rari frammenti di laterizi posti a secco. La spalletta E è costituita dal perimetrale est US 1047. Non è presente nessuna copertura.

La sepoltura è stata individuata ma non è stata oggetto di indagine archeologica e, di conseguenza, antropologica.

I rapporti stratigrafici stabiliscono che Tomba 1090 è in fase con US 1047.

[152] BROGIOLO 2017, p. 33.
[153] Misure: 0,60x n.d.

Tombe potenziali: settore sud

Durante la campagna di scavo, soprattutto in fase di documentazione e analisi dei fotopiani, sono stati individuati alcuni lacerti di struttura e alcuni accumuli di materiale osteologico che suggeriscono la presenza di sepolture. Questi esempi provengono sia dal settore sud, sia dal settore est. Non sempre è stato possibile attribuire un determinato numero US, in quanto è ancora necessario eseguire un'adeguata e puntale analisi archeologica.



Fig. 70: Dettaglio del materiale osseo presente nel saggio 1995-1996.

Nella campagna di scavo 1995-1996 è stato eseguito un saggio di approfondimento di 2,16x1,40 metri, in prossimità di Tomba 210: ad aprile 2022 questo saggio è stato riaperto e in fase di pulizia sono stati individuati 4 conci di pietra sbozzati, situati a sud del saggio e sistemati in successione, quasi a formare una spalletta orientata E-W. A suffragare questa ipotesi è il rinvenimento di materiale osseo sparso e appiattito lungo la parete dell'angolo SW del saggio (fig. 70). Si potrebbe trattare di una tomba a cassa litica con orientamento E-W che continua sotto la Tomba 5, immediatamente a ovest. Dal livello superficiale del riempimento è stata recuperata una moneta in argento datata XV secolo[154], completamente decontestualizzata e con una cronologia tarda, che non risulta d'aiuto per una datazione puntuale. Questa struttura non è stata indagata[155]. Nel medesimo saggio d'approfondimento è stato individuato anche un altro mucchio di ossa umane sparse nell'angolo NW: è molto difficile attribuirlo ad una sepoltura, in quanto non vi è traccia di struttura alcuna, ma le ossa, sembrano continuare al di sotto della Tomba 3, immediatamente a nord. Non è improbabile che possano appartenere ad una tomba a fossa terragna, coperta da Tomba 3 e Tomba 4.

[154] Si tratta di un soldino veneziano con titolazione al doge Tommaso Mocenigo (1343-1423), doge della Serenissima dal 1414 sino alla sua morte.
[155] Relazione CHAVARRÍA 2022, p. 26.

Nella descrizione di Tomba 8 si è accennato ad un rinforzo in blocchi litici sbozzati di medie dimensioni legati alla spalletta S, che vanno a formare un secondo filare[156]. Questo *modus* costruttivo risulta alquanto anomalo rispetto a tutte le altre tombe che presentano spallette a filare unico, in particolare rispetto a Tomba 10, con la quale Tomba 8 è in fase. È più plausibile che il rinforzo, come anticipato nel paragrafo 2 di questo capitolo, rappresenti, invece, la spalletta N di un'ulteriore sepoltura a cassa litica con orientamento E-W, che andava in appoggio o si legava a Tomba 8 (fig. 71). Ad avvalorare questa lettura è l'individuazione nel livello superficiale del deposito US 142[157] di materiale osseo umano sparso, riconducibile alla presenza di uno o più individui in riduzione. Tale caratteristica è presente anche nel riempimento di Tomba 10, non ancora indagata. Il resto della struttura a ridosso di Tomba 8 potrebbe essere stata rasa dalla demolizione della chiesa o potrebbe conservarsi per qualche corso sotto il deposito di demolizione.



Fig. 71: Dettaglio del secondo filare di blocchi lapidei a sud di Tomba 8.

Questa tesi verrà accertata solamente tramite future indagini archeologiche.



Fig. 72: Dettaglio della struttura a sud di Tomba 10.

Immediatamente a sud di Tomba 10 è stata notata la presenza di 3 conci lapidei squadrati, posti in successione con orientamento E-W, e un ulteriore blocco sbozzato che sembra essere sistemato ad angolo nel limite ovest dei conci (fig. 72): anche in questo caso potrebbe trattarsi di una tomba a cassa litica con orientamento E-W, che proseguirebbe oltre i limiti dello scavo. Dato il suo posizionamento, non è possibile approfondirne la natura senza un allargamento del limite del saggio verso sud. Future

[156] v. Tomba 8 nel paragrafo 2 del medesimo capitolo, Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 28-29.
[157] Strato a matrice limo-sabbiosa di colore grigiastro, con consistenza friabile contenente scaglie di pietra, grumi di malta e ossa umane.

indagini archeologiche approfondiranno questa tesi, ma resta innegabile che si tratti di un'ulteriore struttura di funzione ancora incerta.

L'ultimo caso inerente al settore sud è anche quello più controverso: in prossimità del limite sud del saggio sud, più precisamente nella c.d. "area metallurgica", dove è presente una fornace in laterizi[158], è stata individuata US 259[159]. Si tratterebbe di una struttura con orientamento E-W composta da almeno 2 conci lapidei sbozzati, legati da una malta di colore grigio-biancastro, con granulometria fine e discreta tenacità. Nel tratto terminale ad ovest, i conci sembrano essere stati sconvolti dall'attività di demolizione. Non è ancora determinabile la sua funzione: potrebbe essere riferibile all'attività metallurgica; quindi, si tratterebbe di una struttura a supporto della fornace. Oppure, potrebbe essere un ulteriore tomba a cassa litica con orientamento E-W, riferibile al contesto cimiteriale. Dato che la struttura sembra continuare al di sotto del limite di scavo, solo ulteriori indagini archeologiche potranno accertare quale delle due ipotesi sia la più corretta.

Tombe potenziali: settore est



Fig. 73: Taglio US 225.

Nella area della cripta, nel settore est, sono state rinvenute alcune buche di spoliazione che hanno intaccato il piano pavimentale US 214[160]. All'interno di queste sono stati individuati resti ossei che potrebbero essere riferibili a sepolture antecedenti alla costruzione della chiesa romanica. In particolare, all'interno di US 225[161] (fig. 73) sono stati individuati un cranio, un possibile omero destro e una scapola destra, situati lungo la parte N/NE della buca: questi sono riferibili ad un unico individuo, di cui non sono stati accertati il genere e l'età. Similmente, all'interno di US 228[162] sono stati individuati sul fondo numerosi frammenti di

[158] Relazione CHAVARRÍA 2022, pp. 31-32.
[159] Misure: 0,90x0,30 metri.
[160] Preparazione in malta di colore grigio-biancastro con granulometria media e buona tenacità, impostato su un vespaio costituito da scaglie di pietra e frammenti di laterizio di dimensione centimetrica, poggiati su riporti di terra; Misure: 8,4x8,7 metri (73 m^2 ca).
[161] Taglio di forma sub-circolare, situato a nord del pilastro US 218, nella fascia centrale dell'area presbiteriale. Misure: 0,42x0,32x0,22 metri.
[162] Taglio di forma sub-circolare, situato all'interno dell'absidiola N (US 211), immediatamente a sud del perimetrale nord US 210. Misure: 1,24x1,06x0,22 metri.

cranio umano e materiale osteologico altamente frammentario. Infine, nel livello US 226[163], a ridosso del prospetto nord del perimetrale sud US 122, sono state individuate alcune ossa sparse e disarticolate, appartenenti a sepolture che, probabilmente, sono state sconvolte dalla realizzazione del muro. Quest'area cimiteriale ad est sarebbe stata sconvolta per la costruzione della S. Giustina romanica, in particolare per la stesura del deposito US 226 e per l'impostazione del piano pavimentale più antico, posteriore alle tombe.

[163] Strato a matrice limo-sabbiosa di colore grigio e consistenza friabile, usato, probabilmente, come deposito di livellamento per la stesura dei piani pavimentali in malta.

II.4: Interpretazioni

Tipologia, struttura, orientamento e rapporti

Le tipologie principali identificate nel contesto cimiteriale sono le tombe a fossa terragna e le tombe a cassa.

Della prima tipologia fanno parte Tomba 1, 2, 11, 15, 17, US 29-19, Tomba 210 e 1003. I primi due casi sono molto simili tra loro, in quanto si presentano come fosse di forma rettangolare e sono direttamente in rapporto stratigrafico[164]. Tomba 15 è una sepoltura, invece, con forma ovoidale ricavata direttamente dai livelli di distruzione della chiesa[165], al pari della sepoltura US 29-19. Questi due sono casi isolati ed inerenti ad un momento storico in cui l'area sommitale del colle aveva perso la sua funzione religiosa. Anche in assenza dell'edificio di culto, l'area dove sorgevano il presbiterio e la cripta ha mantenuto una certa sacralità, almeno fino all'erezione del mastio[166]. I due casi più singolari sono Tomba 11 e Tomba 17: la prima è stata definita come sepoltura a fossa terragna per mancanza della struttura, probabilmente obliterata dalla demolizione. La presenza di frammenti di laterizi sul limite ovest, infatti, potrebbe rimandare ad una tipologia più complessa[167]. Nel secondo caso non è presente il taglio di impostazione e l'orientamento è diverso dalle altre tombe a fossa terragna (E-W, 97° E). L'unica certezza è che Tomba 17 è cronologicamente anteriore a Tomba 9, e, quindi, alla costruzione del perimetrale romanico. Per Tomba 210 vi sono troppe poche informazioni e non è più visibile all'interno dello scavo. Tomba 1003, invece, è sicuramente precedente al perimetrale di CF1 (US 180), perciò è databile *ante* XI secolo. Anche se, come detto in precedenza[168], le tombe a fossa terragna sono una tipologia molto attestata nell'alto Medioevo, nel caso di Monselice questa teoria viene smentita da Tomba 15 e US 29-19, i cui rapporti stratigrafici attestano la deposizione tra XIII e il 1239[169]. Per quanto riguarda Tomba 1 e Tomba 2, sono le uniche in tutto il contesto che hanno una cronologia assoluta ricavata da analisi al radiocarbonio dei resti ossei. Se

[164] Sono connotate anche dalla stessa quota (151,25 metri s.l.m.).
[165] US 109. Il taglio di impostazione della tomba sconvolge anche i due piani pavimentali USS 137, 214.
[166] Anche se Santa Giustina era ormai stata demolita, essere seppelliti in quella posizione era un segno distintivo di assoluta importanza.
[167] Vi è un potenziale confronto con una tomba di subadulto rinvenuta nel contesto funerario della chiesa di Rocca di Garda (VR). In una posizione del tutto similare (all'interno e a ridosso del perimetrale sud dell'edificio) è stata individuata una tomba alla cappuccina US 5018 con fondo strutturato in laterizi. Il corredo di stampo goto ha permesso di datarla al VI-VII secolo. BROGIOLO, MALAGUTI, MANCASSOLA, RIAVEZ, SCARIN 2003, pp. 201-205; MALAGUTI, RIAVEZ 2005, pp. 45-47; MANCASSOLA 2001, pp. 105-110.
[168] v. paragrafo 2 del medesimo capitolo.
[169] Esistono altri confronti di tombe a fossa terragna bassomedievali. Un esempio è l'area cimiteriale sulla cima della Rocca d'Asolo (TV). Questo cimitero era inerente ad un insediamento abitativo e produttivo conosciuto come *castrum Braide*, sorto dopo la demolizione della cappella di San Salvatore nell'XI secolo. Per tutta l'area nord del *plateau* sono state individuate tombe a fossa terragna di forma sub-rettangolare. Alcune di queste erano delimitate da ciottoli o laterizi. VENTURINI 2021b, pp. 51-53.

Tomba 1 può essere riferibile ad una fase tardoantica che va dal III al V secolo, Tomba 2 è sicuramente anteriore, in quanto la deposizione US 114 è stata spostata per far spazio a quelle di Tomba 1.

Le tombe a cassa sono 16: 6 sono tombe a cassa litica[170], 8 sono tombe a cassa realizzate in muratura di laterizi e conci di pietra[171]. Due sono realizzate in muratura composta solamente di laterizi[172]. Alcune di queste tombe differiscono dalle altre per modalità di messa in opera e orientamento.

Le tombe in facciata nel settore ovest[173] costituiscono un *cluster* separato rispetto alle tombe del settore sud: fatta eccezione per Tomba 1090, tutte condividono il medesimo orientamento (E-W) e tecnica costruttiva in muratura; probabilmente sono riferibili ad una fase cronologica isolata rispetto alle altre. Sono da mettere in rapporto stratigrafico con l'edificio di XI secolo CF1 e con il perimetrale W. Come detto nel capitolo I, le fondazioni del perimetrale della facciata potrebbero essere inerenti all'edificio altomedievale. Le tombe a cassa del settore ovest, dal momento che sono in appoggio o legate al perimetrale e in parte tagliate da CF1, potrebbero essere datate tra VII e X secolo, complice anche la tecnica grossolana utilizzata e la mancanza di malta a legare le componenti strutturali.

Un secondo gruppo è formato da Tomba 4, 6, 7, 8, 9 e 10: queste condividono lo stesso orientamento (E-W, compreso tra 84° e 93° E), dato dall'andamento del perimetrale US 122 (88° E). Tutte queste strutture, infatti, dovevano andare in appoggio al muro[174], anche in quei punti dove ad oggi US 122 non è più presente[175]. Cronologicamente fanno riferimento ad un'unica fase, databile a partire dalla fine X-inizio XI secolo, ovvero dopo l'erezione della chiesa romanica.

Un terzo gruppo è formato dalle tombe ricavate dal piano di malta US 160, ovvero Tomba 12 e Tomba 13: in origine la superficie della sommità era molto scoscesa[176], perciò nel basso Medioevo è stato necessario stendere un piano di malta per regolarizzare queste asperità. Il piano segue verso sud un andamento digradante, che rispecchia il versante del colle. È composto da una malta biancastra con granulometria fine e scarsa tenacità, risultando molto friabile. Queste condividono lo stesso identico orientamento (E-W, 113° SE). Probabilmente sono presenti altrettante tombe della stessa fase oltre i limiti del saggio di scavo a sud.

Un ultimo gruppo è composto dalle 3 tombe N-S (compreso tra 171° e 182° S) presenti nel settore sud, ovvero Tomba 3, 14 e 16: queste tombe a cassa presentano caratteristiche molto peculiari e diverse tra loro. Tomba 3 è l'unica tomba a cassa con fondo strutturato; Tomba 14 è l'unica tomba

[170] Tomba 5, 9, 10, 12, 13, 16.
[171] Tomba 3, 4, 6, 7, 8, 14, 1029, 1034, 1042, 1090.
[172] Tomba 3 e Tomba 8.
[173] Tomba 1029, 1034, 1042 e 1090.
[174] Fatta eccezione per Tomba 9, la cui spalletta N era composta proprio da US 122. Tomba 10, invece, si appoggiava a Tomba 9, assumendone l'orientamento.
[175] Zona centrale del settore sud.
[176] COLECCHIA 2009, p. 194.

del settore sud ad avere un cuscino cefalico, similmente a Tomba 1042 del settore ovest; Tomba 16, infine, presenta una tecnica costruttiva grossolana, che sfrutta la presenza in *situ* degli affioramento del substrato, legato a conci lapidei da abbondante malta. Tomba 3 è l'unica di queste strutture che ha un rapporto diretto con US 122, a cui si appoggia.

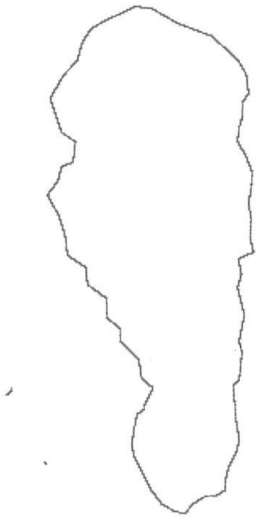
Discorso a parte va fatto per Tomba 5: questa struttura condivide un orientamento simile a quello di Tomba 12 e Tomba 13 (103° SE), ma è di una fase successiva, in quanto taglia Tomba 12 e non si inserisce nel piano di malta US 160. È, inoltre, l'unica tomba di cui si è conservata parte della copertura. L'individuazione al suo interno dell'unico elemento di corredo recuperato, databile tra il VI e il VII secolo, è importante per identificare i resti ossei, ma non per dare una cronologia alla struttura. Il manufatto potrebbe essere un κειμήλιον tramandato di generazione in generazione. Come detto in precedenza, le deposizioni in Tomba 5 sono frutto di riduzioni o di spostamento dei resti da un contesto all'altro: non si esclude perciò che il frammento di pendente provenga da una tomba longobarda forse obliterata in antico e il cui contenuto è stato trasferito in maniera disordinata nella Tomba 5 durante il basso Medioevo.

È difficile datare queste tombe a partire dalla sola struttura. Un indizio può essere l'uso della trachite, da cui sono state ricavati lastre e conci. Questa è presente in abbondanza nei giacimenti dei colli limitrofi (Monte Ricco, Montemerlo, Zovon di Vo, Ispida, ecc…) ed è stata sfruttata sin da quando Monselice era un insediamento romano. A partire dal VI secolo l'uso della trachite venne meno e si interruppe del tutto con la conquista longobarda. Solamente dopo 400 anni, nel X secolo, le cave di trachite furono riaperte, dando il via ad una stagione di *renovatio urbis*, culminata nel XII secolo e continuata in epoca ezzeliniana[177]. Non sorprende che la costruzione della chiesa romanica di Santa Giustina avvenga qualche decennio dopo la riapertura delle cave e che questa "litizzazione" coinvolga anche l'architettura funeraria. Similmente, nello stesso periodo viene introdotto l'uso del calcare rosso veronese, presente sia sui pilastri della cripta della chiesa romanica, sia come elemento strutturale di Tomba 4 e Tomba 5[178]. L'uso dell'intonaco sulle pareti interne dei vani funerari non è direttamente testimoniato. Per tutto il Basso Medioevo si possono riscontrare evidenze di tombe a cassetta le cui pareti interne sono state intonacate[179]: l'unica sepoltura che presenta frammenti di intonaco nel riempimento è la Tomba 4. Anche la presenza di abbondante malta sulle pareti suggerisce l'uso di tale tipologia decorativa.

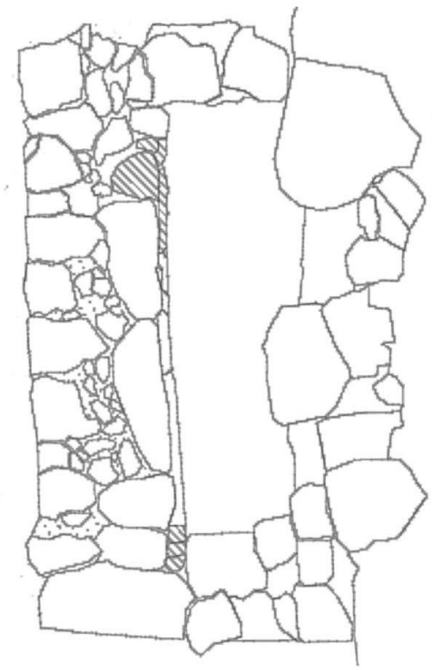
[177] CHAVARRÍA 2017b, p. 193; SCHIVO 2017, pp. 215-216.
[178] Rispettivamente usato per la spalletta W della Tomba 4 e per la lastra di copertura della Tomba 5.
[179] Questo avveniva soprattutto all'interno delle cattedrali, come testimoniato a Verona, Milano, Mantova e Brescia. CHAVARRÍA, GIACOMELLO 2014, p. 128. Alcuni confronti possono essere fatti con le tombe a cassa con pareti intonacate di rosso di Castelseprio (VA). DEJANA 2013, pp. 144-146.

Grazie all'analisi degli orientamenti e della posizione delle strutture funerarie, è stato possibile determinare una scansione dei gruppi di tombe, che potrebbe rispecchiare una scansione in fasi. Solamente per tre gruppi è possibile ipotizzare una cronologia assoluta, ricavata da analisi archeometriche e dal rapporto stratigrafico con elementi architettonici fortemente datanti. Il radiocarbonio ha restituito per Tomba 1 una datazione tra III e V secolo, condivisa da Tomba 2 che è in rapporto di anteriorità. Per quanto riguarda le tombe del Gruppo 4, queste vanno in appoggio del perimetrale US 122, eretto insieme alla chiesa tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo. Infine è stato possibile datare il gruppo 6 grazie al rapporto di posteriorità coi livelli di distruzione della chiesa (XIII secolo) e il rapporto di anteriorità con gli edifici militari ad est del Mastio (XIV secolo). Vi sono 4 tombe che non sono state incluse in nessun gruppo.

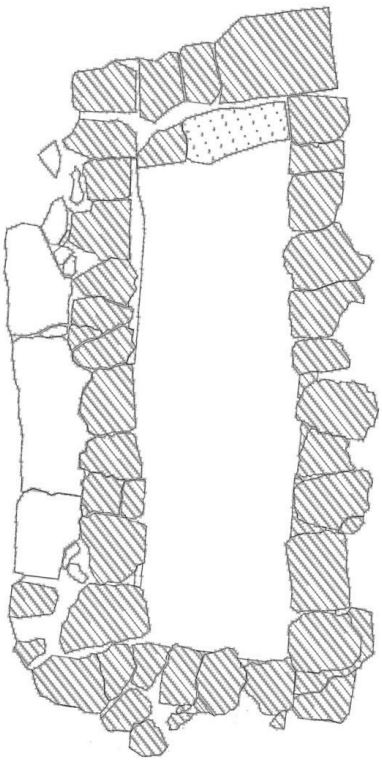
Gruppo 1 (172° S; III-V secolo)	Tomba 1, 2
Gruppo 2 (settore ovest)	Tomba 1029, 1034, 1042, 1090.
Gruppo 3 (171°-182° S)	Tomba 3, 14, 16
Gruppo 4 (84°-93° E; fine X-inizio XI secolo)	Tomba 4, 6, 7, 8, 9, 10
Gruppo 5 (103° SE)	Tomba 12, 13
Gruppo 6 (settore est; XIII-1239)	Tomba 15, US 29-19
Gruppo 7 (tombe isolate)	Tomba 5, 11, 17, 210



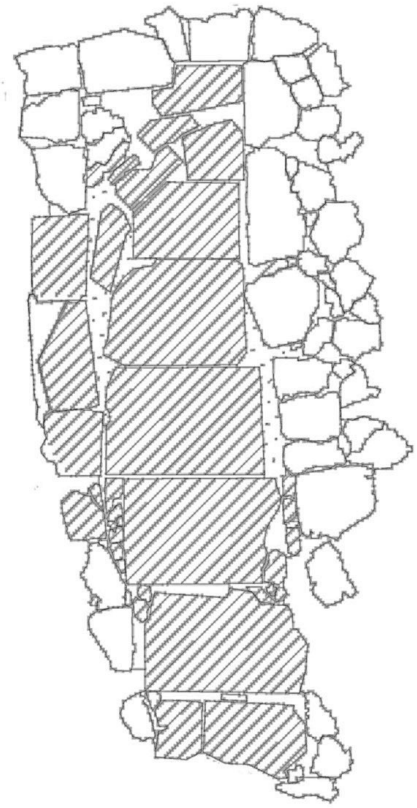
Tombe a fossa terragna



Tombe a cassa litica con fondo non strutturato



Tombe a cassa in muratura con fondo non strutturato.



Tomba a cassa in muratura e fondo strutturato (Tomba 3)

Fig. 74: Tavola delle tipologie tombali di Santa Giustina.

Deposizioni

Tra gli 80 individui accertati, si è notato che, esclusi i soggetti di sesso ed età indeterminata, la maggior parte del *cluster* è composto da maschi adulti[180], per un numero totale di almeno 20 individui[181]. Di numero di gran lunga minore il numero delle donne adulte, attestato a sole 4 unità[182]. Leggermente più nutrito il numero dei subadulti, identificati in almeno 7 individui[183]. Non sembra esserci un criterio per la divisione funebre dei sessi, dato che gli individui femminili sono stati deposti sia in tombe collettive molto affollate (Tomba 13), sia in tombe con pochi individui (Tomba 14). L'unico caso di tomba singola con donna è Tomba 15, che però è molto tarda. Più interessante, invece, l'inclusione di soggetti subadulti: nel caso di sepolture multiple/collettive, solitamente, la presenza di bambini rimanda ad un rapporto di parentela (quale potrebbe essere in Tomba 5). Non è da escludere un rapporto inerente all'ambito dell'insegnamento; non è raro, infatti, che un allievo possa essere inumato assieme al maestro o comunque un adulto che esercitava un ruolo-guida[184]. Discorso differente per la Tomba 11: è l'unica sepoltura infantile singola situata all'interno dei perimetrali. Non è insolito che in casi emergenziali fosse disposto un battesimo precoce, soprattutto in un'epoca dove la mortalità infantile era molto alta. I bambini battezzati poco prima della morte venivano poi inumati all'interno delle chiese, come in questo caso. Questa sepoltura, inoltre, è un ulteriore conferma della presenza del battistero, che deve ancora essere individuato archeologicamente[185]. L'altra tomba infantile singola è Tomba 2, che ospitava un pre-adolescente tra i 10 e i 12 anni. Il fatto che si trovi all'esterno della chiesa potrebbe suggerire che il subadulto non fosse stato ancora battezzato. Di ciò non possiamo esserne certi, in quanto i bambini non battezzati venivano sepolti in

[180] Nel conteggio sono compresi anche alcuni casi di adulti maturi.
[181] Individuati in Tomba 1, 4, 5, 8, 13, 14, 16.
[182] Individuate in Tomba 13, 14, 15. Tra questo *record* vi è un'adulta matura (Tomba 14) e un'adolescente di 18-20 anni (Tomba 15). Le donne risultano un gruppo molto sottorappresentato nelle necropoli italiane medievali. È difficile trovare campioni di sepolture in aree riservate ai soli individui femminili. È stata calcolato una *sex ratio* di 185:100, ovvero per ogni 100 donne adulte presenti in una necropoli, vi sono 170 uomini. Nel basso Medioevo il rapporto si appiana leggermente a 150:100. BARBIERA 2012, pp. 228-229.
[183] Individuati in Tomba 2, 4, 5, 8, 11, 13, 1034.
[184] Questa tesi potrebbe essere confermata dalla presenza della *domus* dei canonici. Nel XII secolo la chiesa disponeva di un clero gerarchizzato, che gestiva un proprio patrimonio (CANZIAN 2009, pp. 47-49). Alcune sepolture, soprattutto quelle posteriori all'edificazione di suddetta struttura, potrebbero appartenere a questi canonici e, di conseguenza, i resti infantili apparterrebbero a giovani seminaristi. In attesa di ulteriori analisi antropologiche e in mancanza di indicatori sociali, questa resta solamente un'ipotesi. CHAVARRÍA, GIACOMELLO 2014, pp. 130-131.
[185] CHAVARRÍA, GIACOMELLO 2014, pp. 130-131; è possibile individuare i battisteri nelle chiese episcopali, nelle chiese con cura d'anime, nelle chiese suburbane e nei complessi monastici. Santa Giustina, pieve parrocchiale, possedeva per definizione un battistero. CHAVARRÍA 2017a, p. 75. Per le ipotesi sul battistero si rimanda a BROGIOLO, TUZZATO 1996, p. 230.

porzioni di terra non consacrata[186], mentre la Tomba 2 non doveva essere troppo distante dalla chiesa altomedievale[187].

Tutte le deposizioni in giacitura primaria rimaneggiata sono posizionate supine con il cranio rivolto verso ovest, nel caso delle tombe ad orientamento E-W, o verso nord, nel caso delle tombe ad orientamento N-S, per un totale di 30 individui. 19 di questi sono stati soggetti ad una decomposizione in spazio pieno; in particolare, in Tomba 4, 13, 14 e 210 si è ipotizzata una decomposizione in spazio pieno con riempimento differito del corpo, forse dovuto alla presenza di un sudario. 7 individui sono stati soggetti ad una decomposizione in spazio vuoto. Per Tomba 1, 11 e 1042 è ipotizzabile, inoltre, la presenza di una cassa lignea, grazie ai chiari segni del fenomeno di compressione a parete[188]. Per la Tomba 15, invece, il ritrovamento dei chiodi in posizione accerta questa ipotesi. È interessante notare che, fatta eccezione per Tomba 2 e Tomba 210, tutte le tombe in fossa terragna mostrano i segni di decomposizione in spazio vuoto. Solo le tombe a cassetta Tomba 8 e Tomba 1042 non mostrano indicatori della presenza di sudario. Per i restanti 4 individui non sono ancora chiare le dinamiche di decomposizione.

Per quanto riguarda le analisi di *stress* biomeccanici e patologici[189], non sono state fatte analisi approfondite sul tema. Sul campo è stato possibile riscontrare chiari segni di artrosi sulle vertebre lombari di molti individui, soprattutto nei maschi adulti maturi, ed è stata notata la presenza di inserzioni muscolari abbastanza pronunciate sulle ossa lunghe ritrovate in Tomba 5. Il caso più interessante è quello degli individui US 242 e US 201[190], che presentano fratture, contusioni, traumi ed infezioni con cui hanno dovuto convivere per un lasso di tempo indeterminato. Quando venne scoperta nel 1988 la Tomba 204 (attuale Tomba 4), il primo individuo identificato[191] presentava osteoartrosi sugli arti superiori e il



Fig. 75: Tratto vertebrale affetto da DISH di US 205.

[186] DUDAY 2006, p. 99.
[187] La diffusione del battesimo infantile prende piede a partire del VI secolo. Se la Tomba 2 è precedente alla Tomba 1, forse l'individuo subadulto non è stato battezzato. CHAVARRÍA 2017a, p. 80.
[188] L'uso di casse in legno, testimoniato principalmente dal ritrovamento di chiodi all'interno delle sepolture, si diffonde consistentemente in Italia a partire del VI secolo. BARBIERA 2012, p. 33.
[189] Per definire le patologie si è fatto riferimento a FLEMING 2006, pp. 29-48; ROBERTS 2016, pp. 1-16; VILLOTTE, KNÜSEL 2013, pp. 135-146.
[190] Entrambi rinvenuti nella Tomba 13.
[191] US 205.

tratto vertebrale toracico mostrava i chiari segni della DISH[192], patologia caratterizzata dall'anchilosi della colonna vertebrale (fig. 75). Questa assume la forma di una candela colata, in quanto i liquidi del midollo fuoriescono fondendo tutte le vertebre interessate. È una malattia dovuta ad uno stile di vita sedentario, caratterizzato da un'alimentazione ricca e variegata, tant'è che per il Medioevo era attribuibile a ceti sociali abbastanza alti e al clero[193]. L'ultimo individuo seppellito nella Tomba 4, perciò, poteva essere un canonico che viveva nella *domus* di fianco alla chiesa. Per gli altri individui scavati nel 2021-2022 non è stato possibile ipotizzare né una causa della morte, né eventuali patologie, suggerite, comunque, dalla presenza di soggetti giovani e subadulti la cui vita è stata precocemente terminata.

C'è una grande maggioranza di sepolture multiple o collettive. Le sepolture singole sono solamente 5, mentre le multiple/collettive sono 17. È interessante notare come le tombe a fossa terragna, se escludiamo le più tarde Tomba 15 e US 29-19, contengano solo deposizioni singole o al massimo con una riduzione[194]: questo potrebbe essere un indicatore che lega cronologicamente le tombe appartenenti a questa tipologia. Le tombe collettive e multiple sono costituite, invece, da una o più deposizioni in giacitura primaria rimaneggiata accompagnate da molteplici riduzioni, operate verso le pareti o in punti specifici della struttura. In 3 casi[195] è stato impossibile individuare una singola deposizione in giacitura primaria rimaneggiata, o anche semplicemente una qualsivoglia traccia di connessione anatomica tra elementi ossei. Questo ha spinto ad ipotizzare un qualche fenomeno di trasferimento di individui da un contesto ad un altro[196]. In un contesto come la Rocca di Monselice, dove lo spazio disponibile era molto risicato, la riapertura delle sepolture e la riduzione degli individui precedentemente inumati doveva essere una pratica normalizzata, soprattutto a partire dalla costruzione della chiesa romanica. Per facilitare la sistemazione di nuove salme molte tombe dovevano essere coperte da una lastra, proprio come ci testimonia l'unico frammento in calcare veronese rinvenuto sopra Tomba 5. Difficile comprendere con che frequenza avvenisse la riapertura[197].

---

[192] *Diffuse idiopathic skeletal hyperostosis*.

[193] FLEMING 2006, p. 47; FORNACIARI, GIUFFRA 2009, pp. 204-205; ROGER, WALDRON 2001, pp. 357-365; WALDRON 2009, pp. 73-77. Per le analisi di US 205, v. MARINATO 2017, p. 93.

[194] Tomba 1 e Tomba 210.

[195] Tomba 5, 9 e 16.

[196] Questo fenomeno potrebbe ricollegarsi ai c.d. *pourissoir* medievali, ovvero luoghi in cui le salme venivano lasciate a decomporsi per poi essere trasferite nella struttura funeraria definitiva. Le ossa dei defunti che erano soggetti a questo trattamento si presentavano come livelli disarticolati, al pari dei nostri casi. DUDAY 2006, p. 35; Dal IX secolo, con l'abbandono della pratica dell'inumazione all'interno delle chiese, l'uso degli ossuari aumentò in maniera esponenziale. Non è da escludere che le tombe multiple di Santa Giustina rappresentino lo svuotamento delle sepolture interne. CHAVARRÍA 2017a, pp. 186-187.

[197] Per la decomposizione dei legamenti ci vogliono dei mesi. È probabile, perciò, che tra una deposizione e l'altra passasse poco più di un anno. DUDAY 2006, p. 206.

È necessario rimarcare, infine, che non sono state fatte ancora analisi né del DNA per avere informazioni certe sul sesso e sui gradi di parentela[198], né analisi degli isotopi stabili per avere informazioni sulla dieta.

[198] Grazie all'analisi del DNA è possibile isolare persino un determinato batterio o virus che era presente nel defunto, come è stato fatto per i casi di "peste giustinianea", rilevata in alcune tombe multiple databili al V-VI secolo d.C. DUDAY 2006, p. 154.

TAVOLE

Di seguito sono proposte le piante dell'area archeologica (tav. I), alcune mappe tematiche (tav. II-VI) e i disegni schematici delle tombe scavate nel 2022 (tav. VII-XXIV)[199]. Le tavole sono state realizzate utilizzando programmi di georeferenziazione come Autodesk AutoCAD[200] e QuantumGIS[201], e programmi di *image editing* come GNU *Image Manipulation Program* (GIMP)[202], Adobe Lightroom[203] e PDFelements[204].

[199] Sono presenti i disegni anche di Tomba 1029 e Tomba 1090. Sono stati esclusi i disegni di US 29-19, Tomba 210, 1003, 1034 e 1042, in quanto non sono più visibili negli attuali settori di scavo.
[200] Prodotto AutoCAD 2023 v. T.53.0.0.
[201] QGIS "Buenos Aires" v. 3.26.1
[202] GIMP v. 2.10.
[203] Adobe Photoshop Lightroom Classic CC v. 7.1.
[204] Wondershare PDFElements Pro v. 6.8.8.4159.

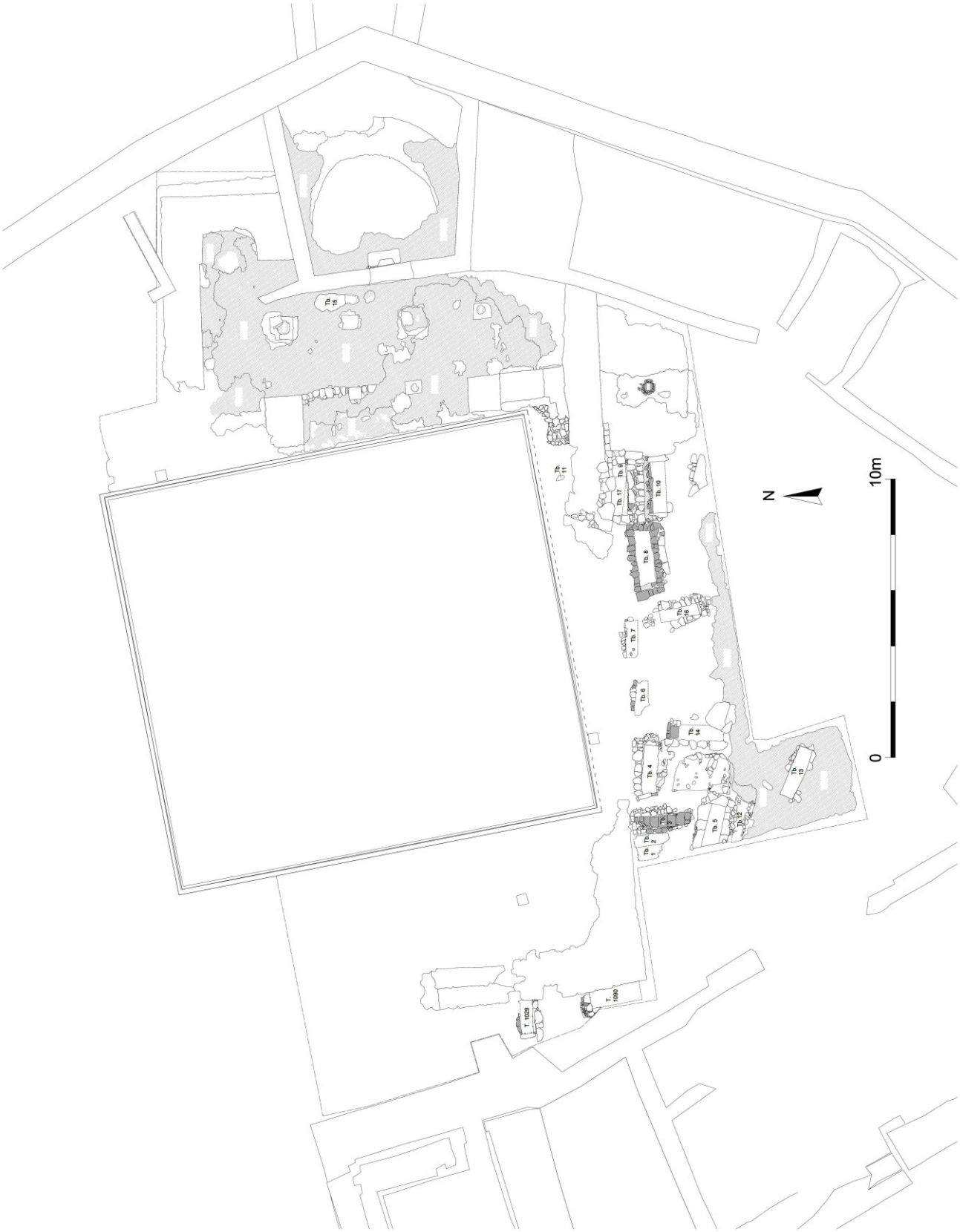


Tavola I: Pianta dell'area archeologica di Santa Giustina.



Tavola II: Pianta dei gruppi di tombe.



Tavola III: Mappa distributiva delle tombe singole, bisome, collettive e multiple.

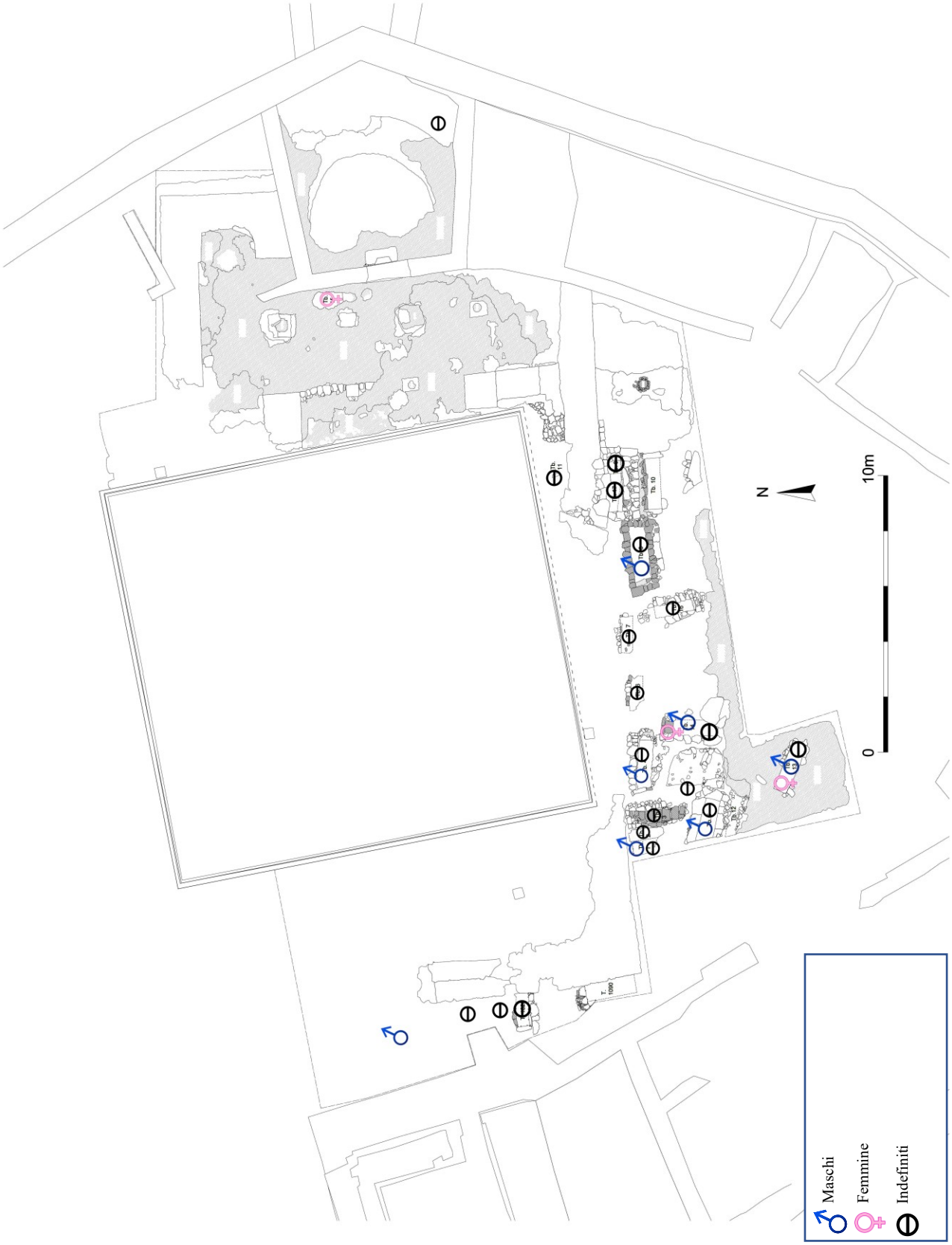


Tavola IV: Mappa distributiva dei generi degli inumati.

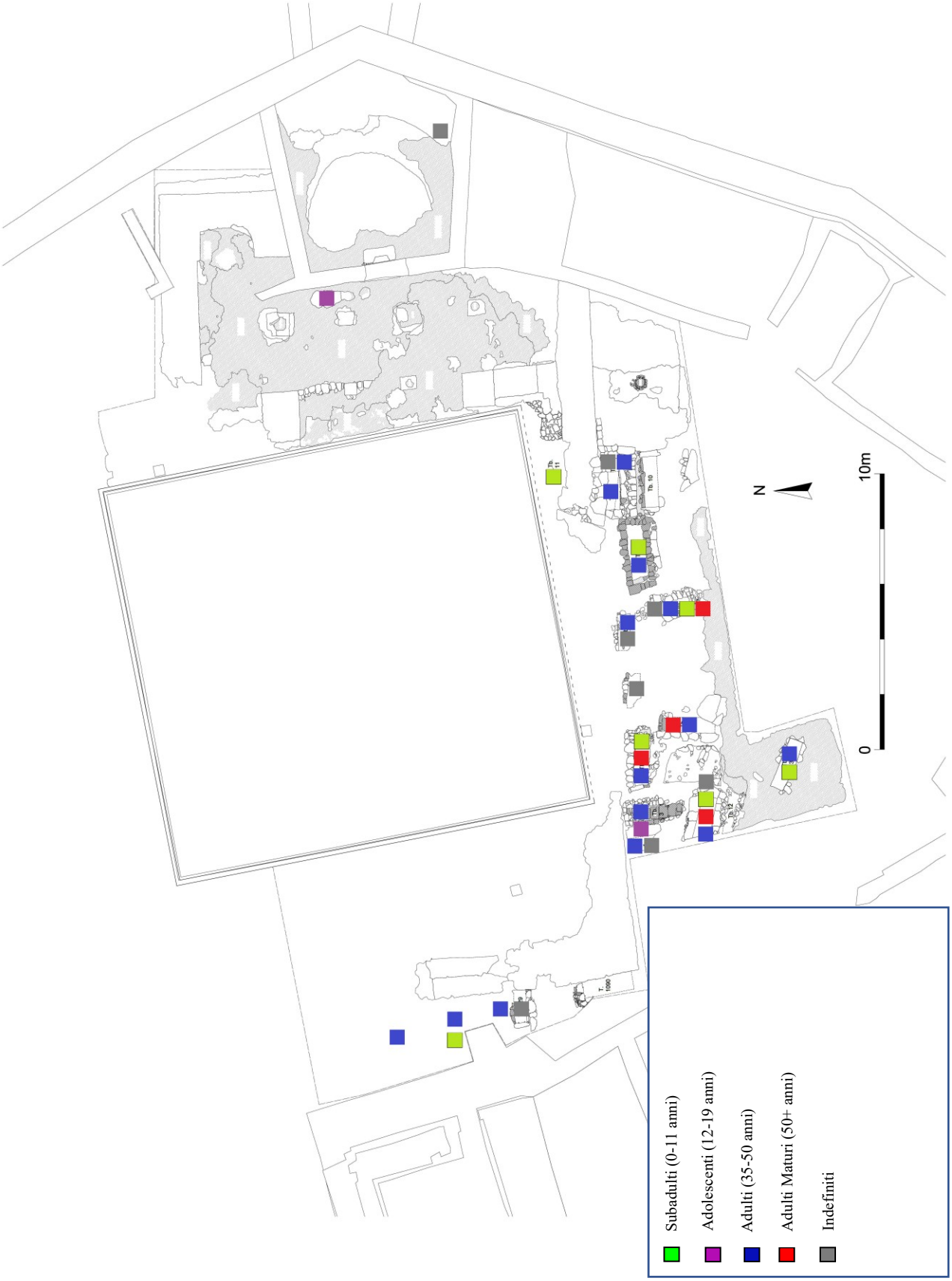


Tavola V: Mappa distributiva delle età degli inumati.

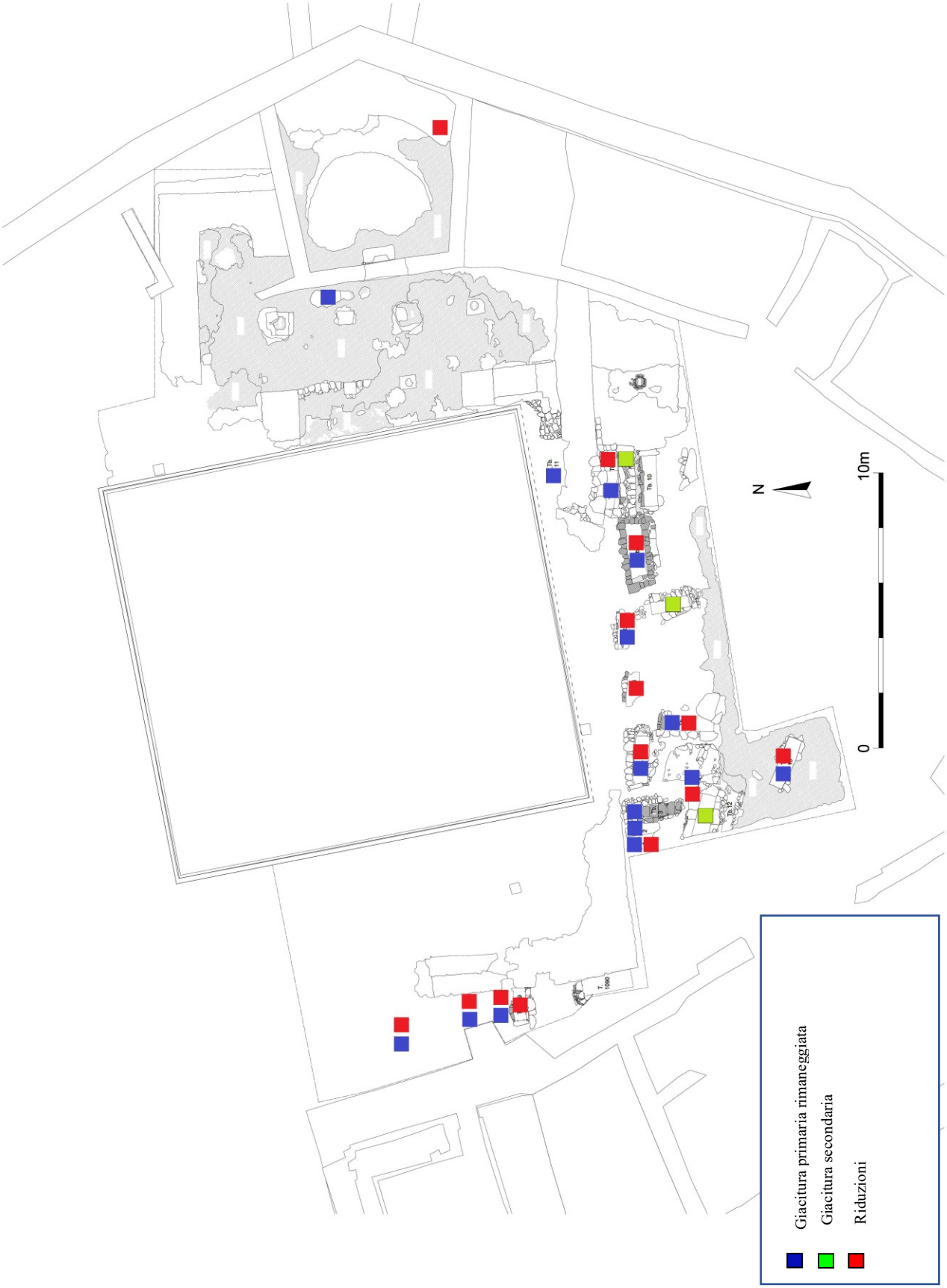


Tavola VI: Mappa distributiva delle tipologie di giacitura degli inumati.

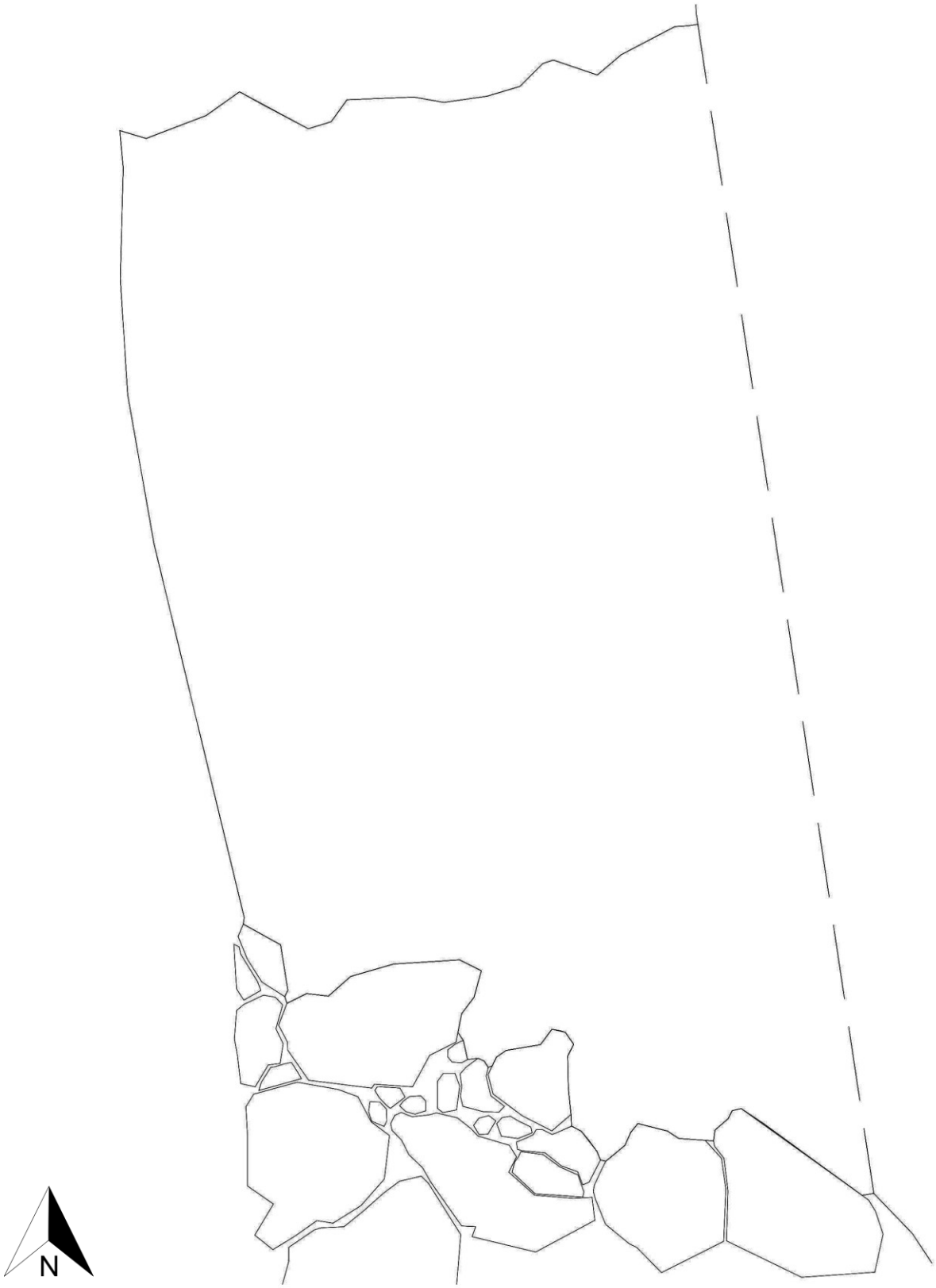


Tavola VII: Disegno Tomba 1.



Tavola VIII: Disegno Tomba 2.

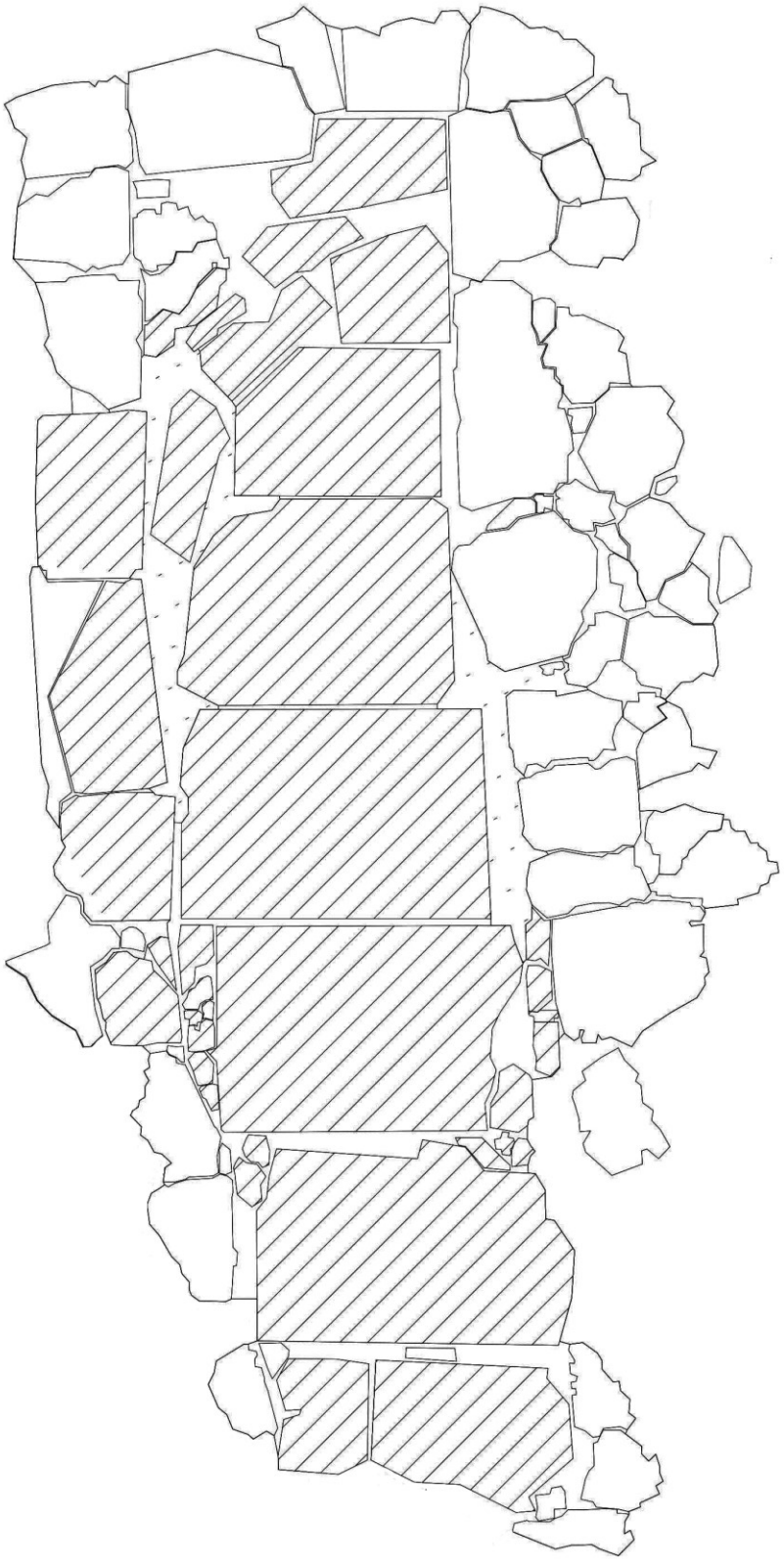


Tavola IX: Disegno Tomba 3.

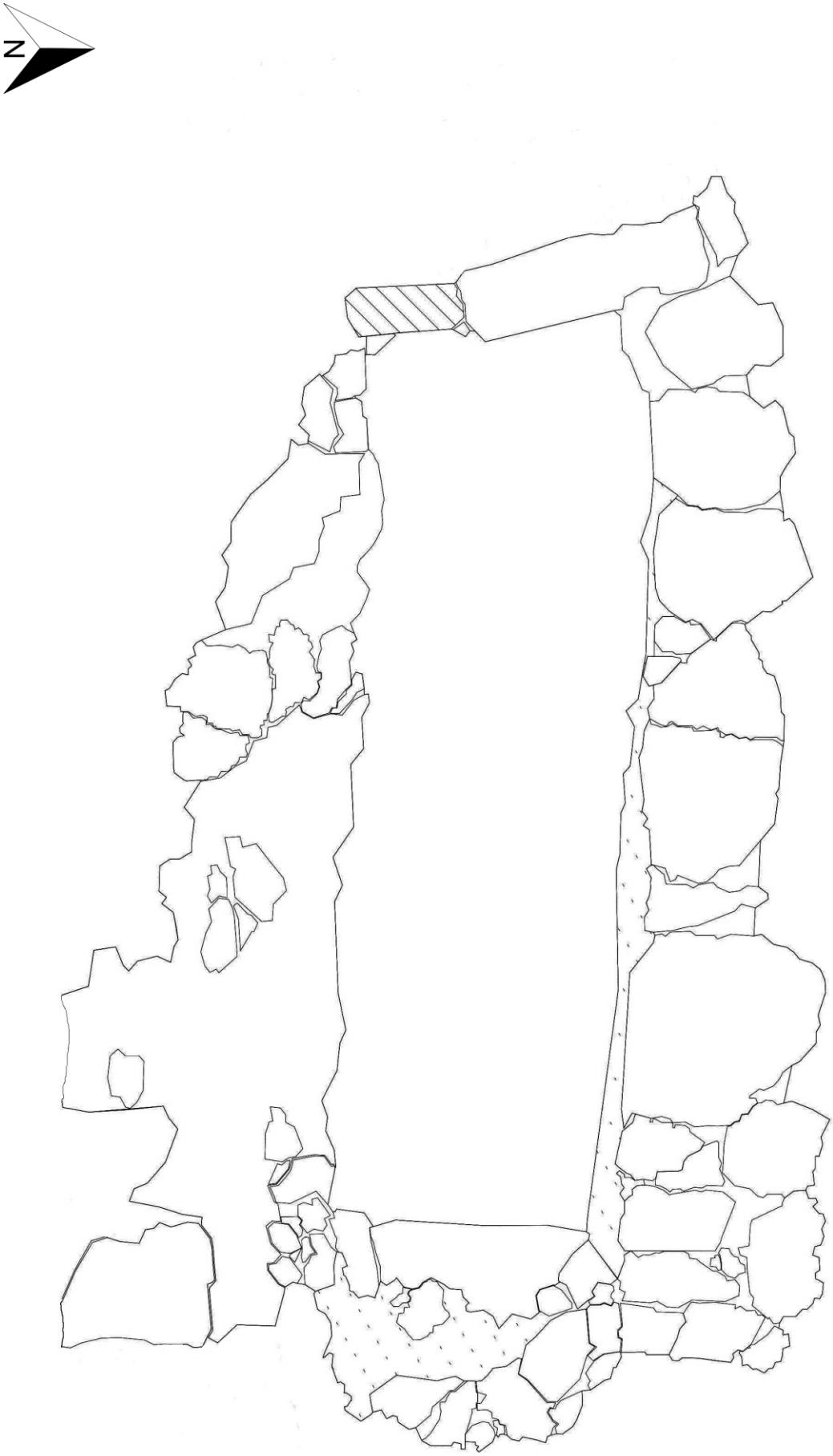


Tavola X: Disegno Tomba 4.

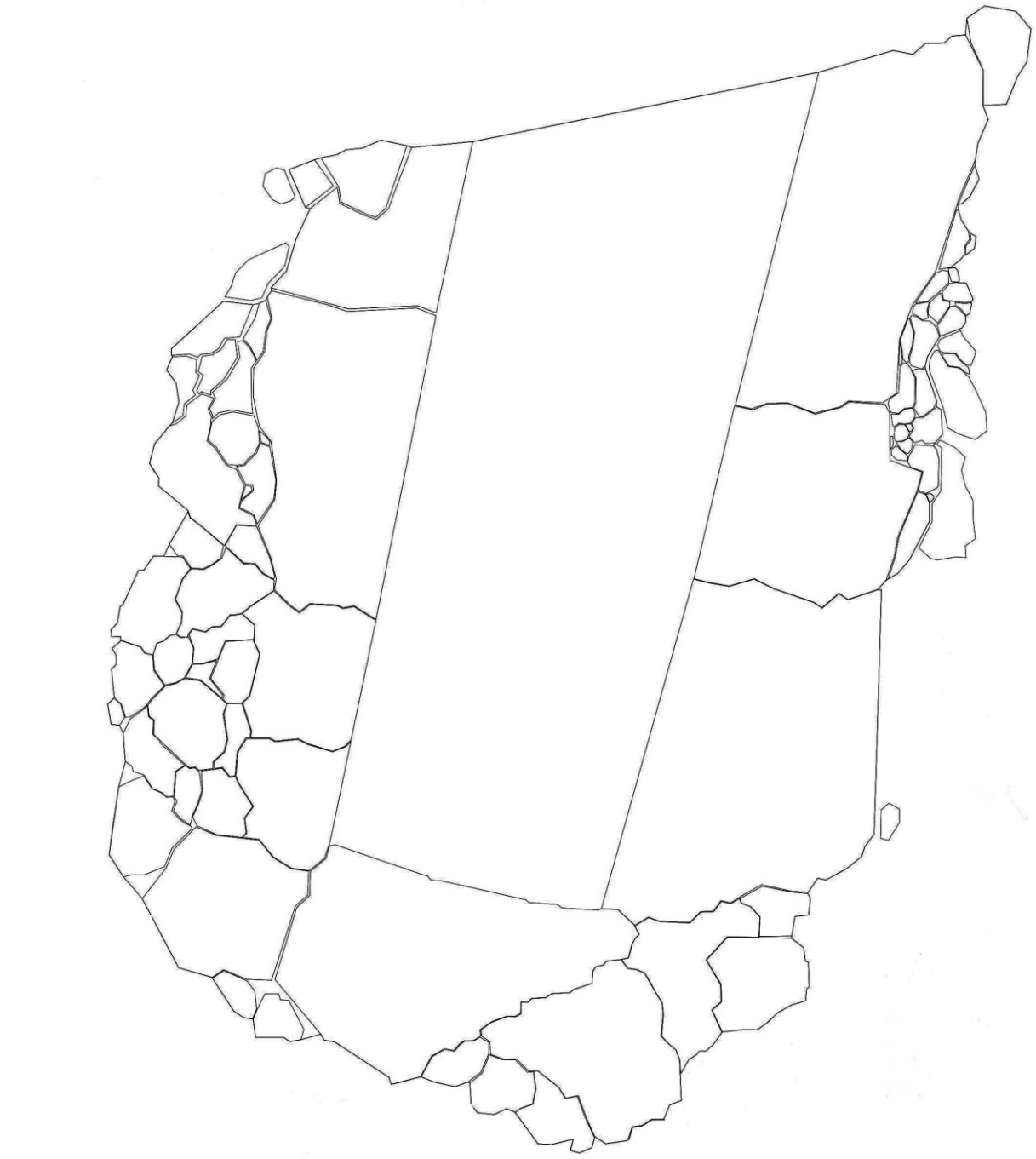


Tavola XI: Disegno Tomba 5

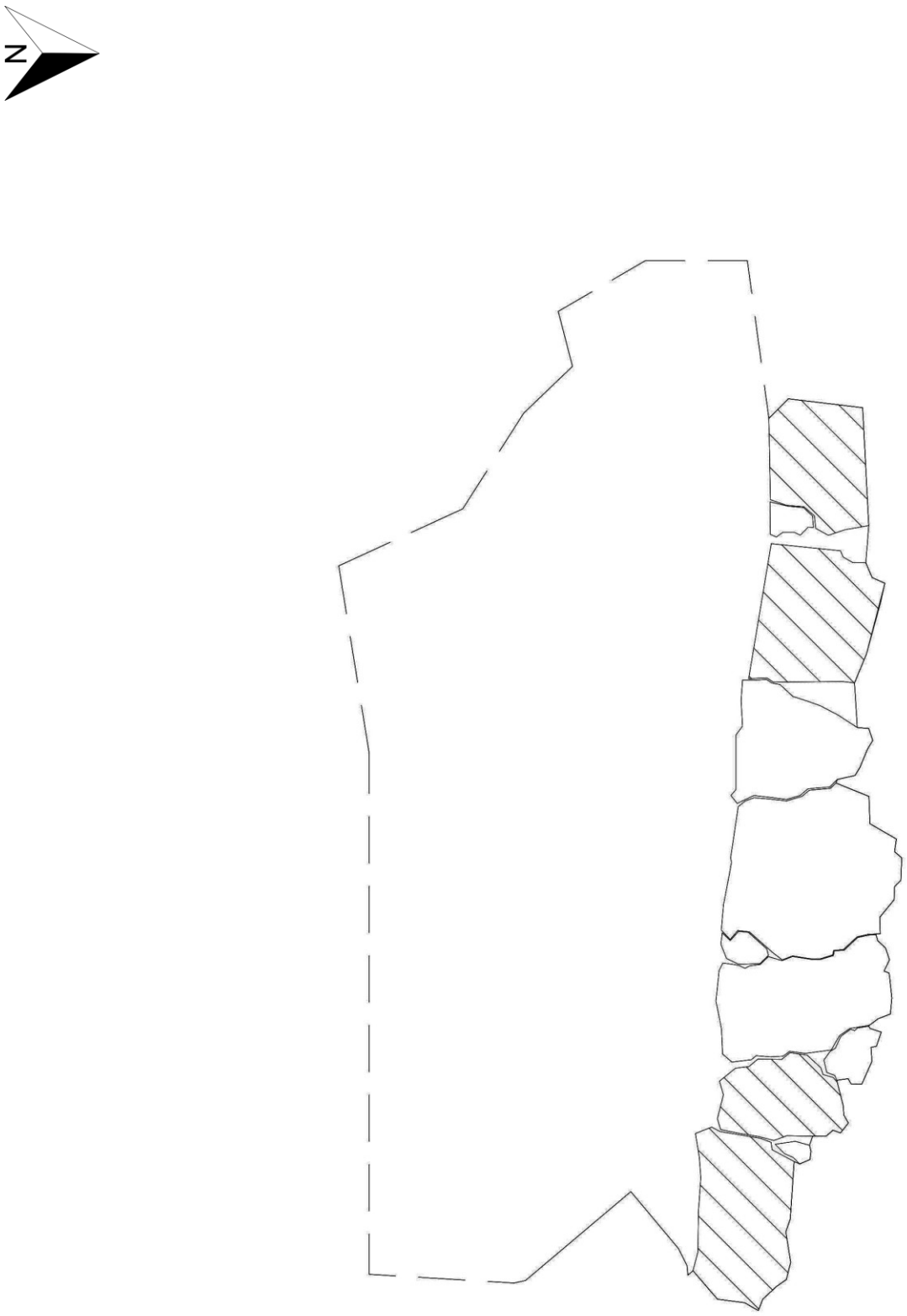


Tavola XII: Disegno Tomba 6.

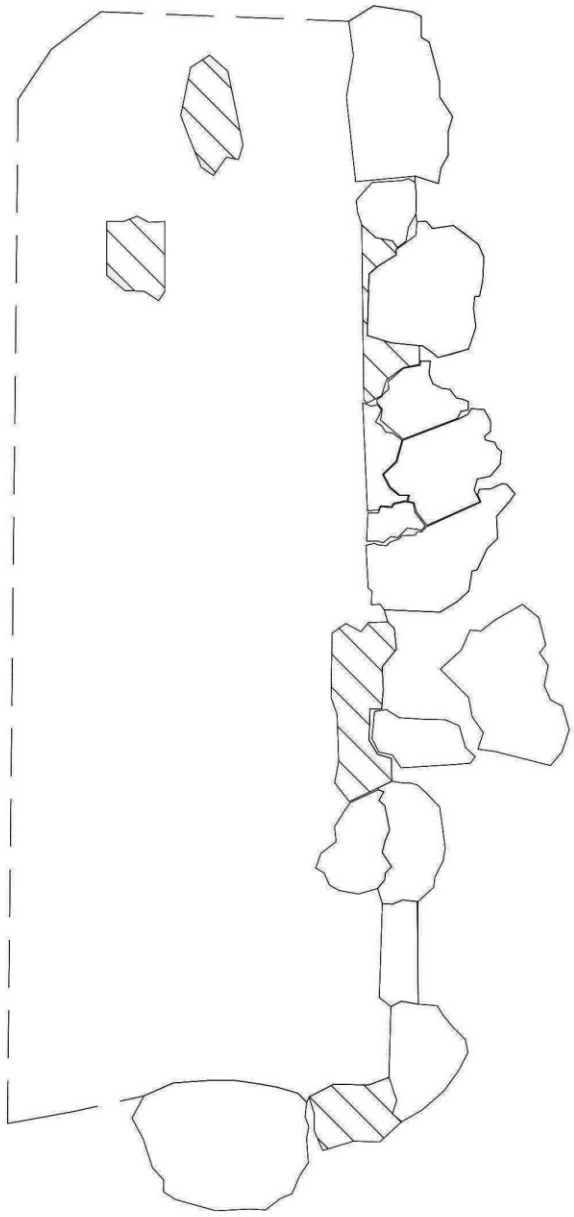


Tavola XIII: Disegno Tomba 7.

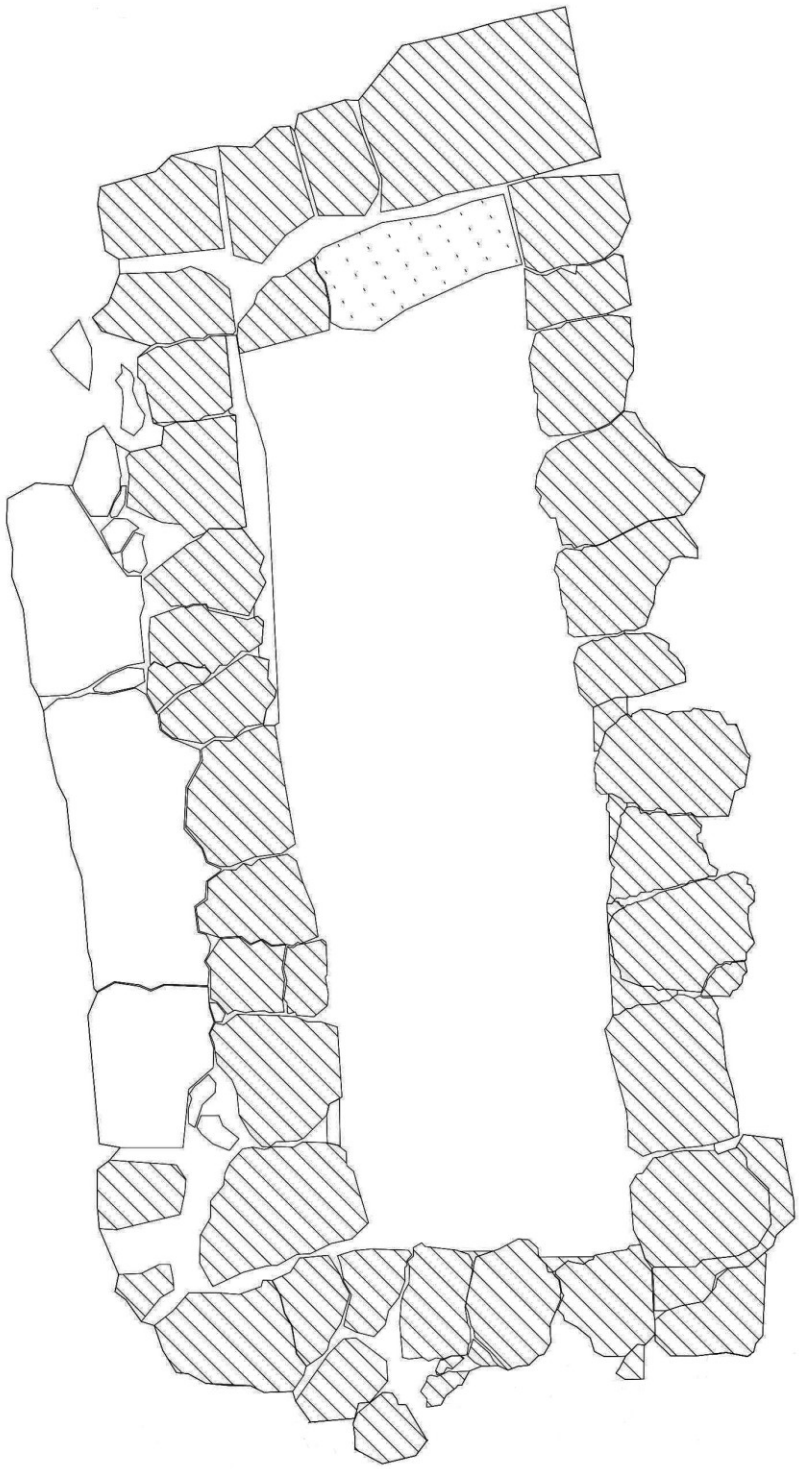


Tavola XIV: Disegno Tomba 8.



Tavola XV: Disegno Tomba 9 e Tomba 17.

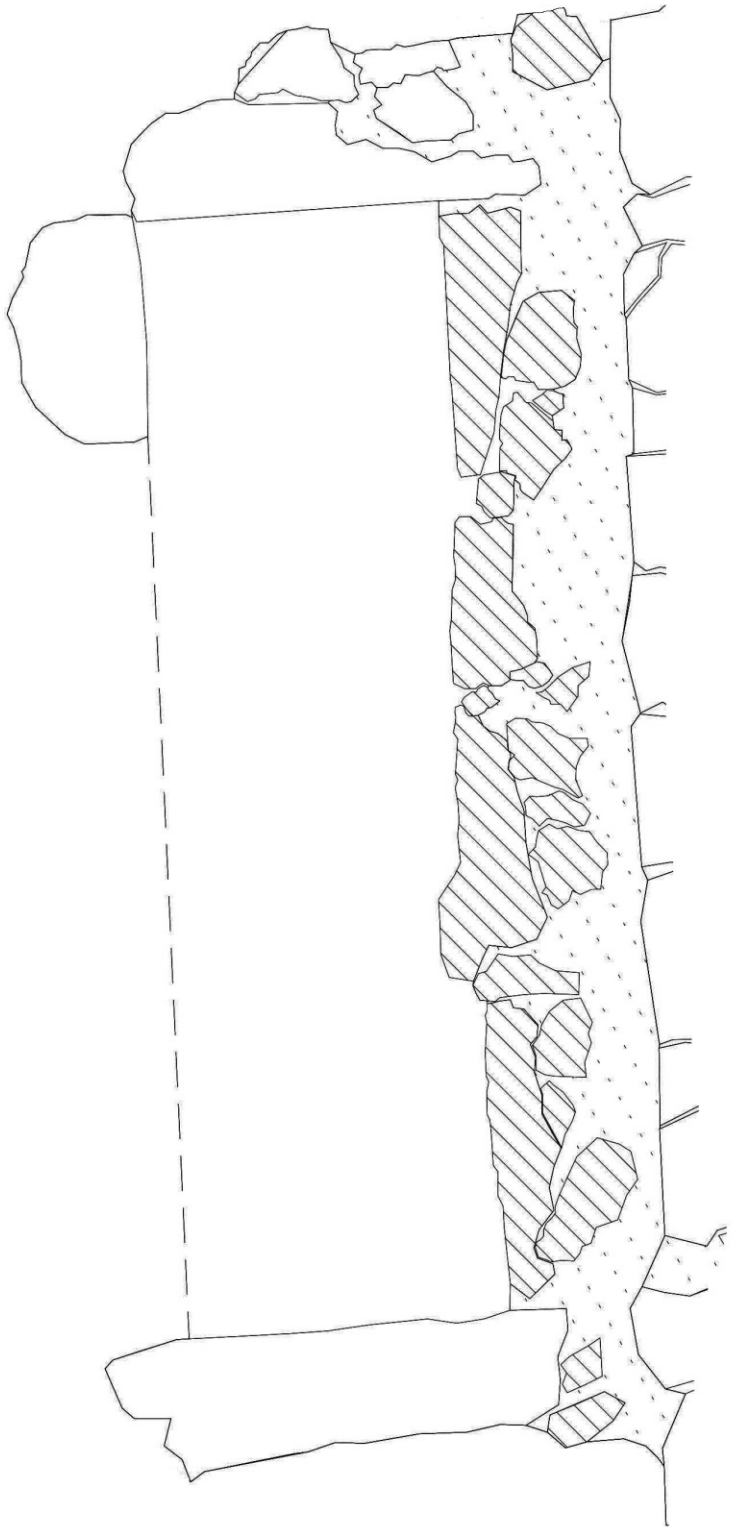


Tavola XVI: Disegno Tomba 10.

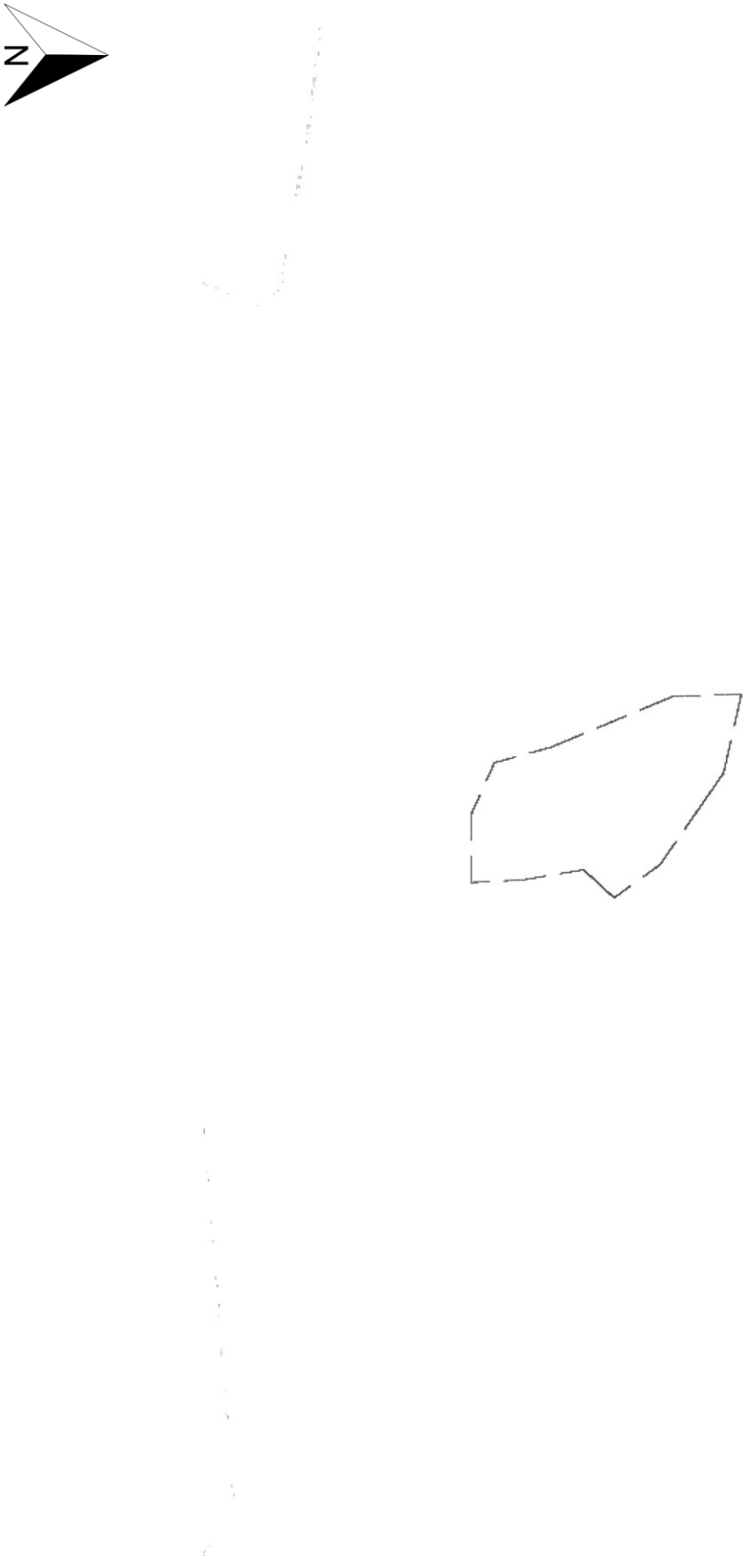


Tavola XVII: Disegno Tomba 11.



Tavola XVIII: Disegno Tomba 12.

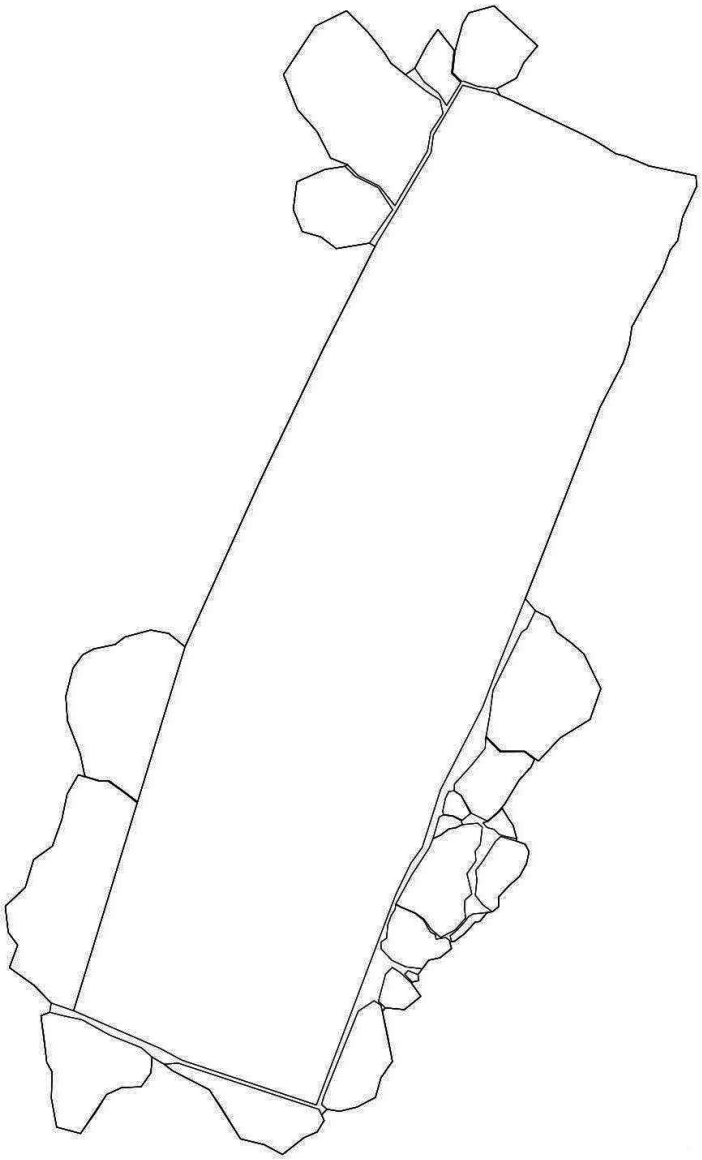


Tavola XIX: Disegno Tomba 13.

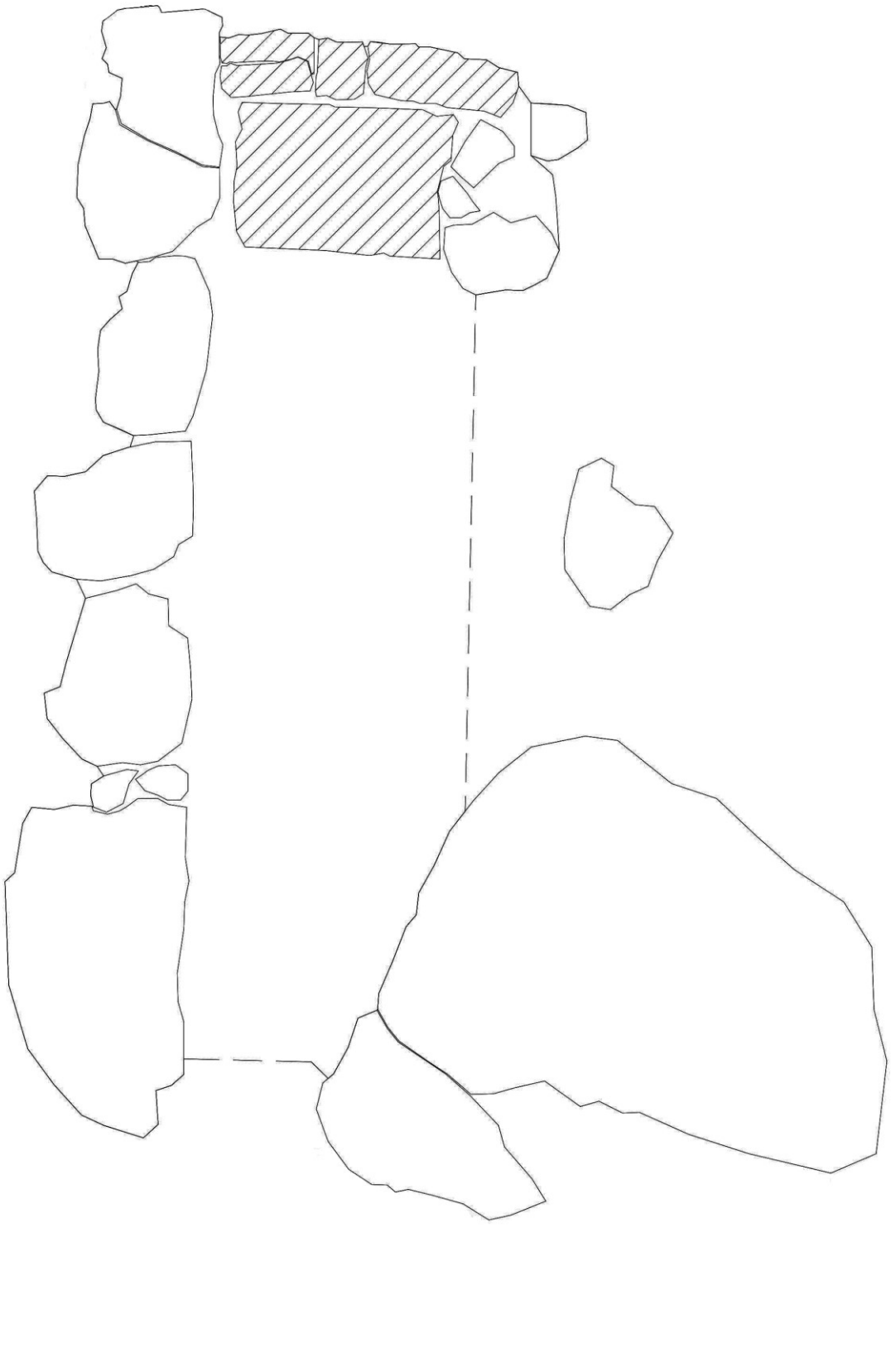


Tavola XX: Disegno Tomba 14.

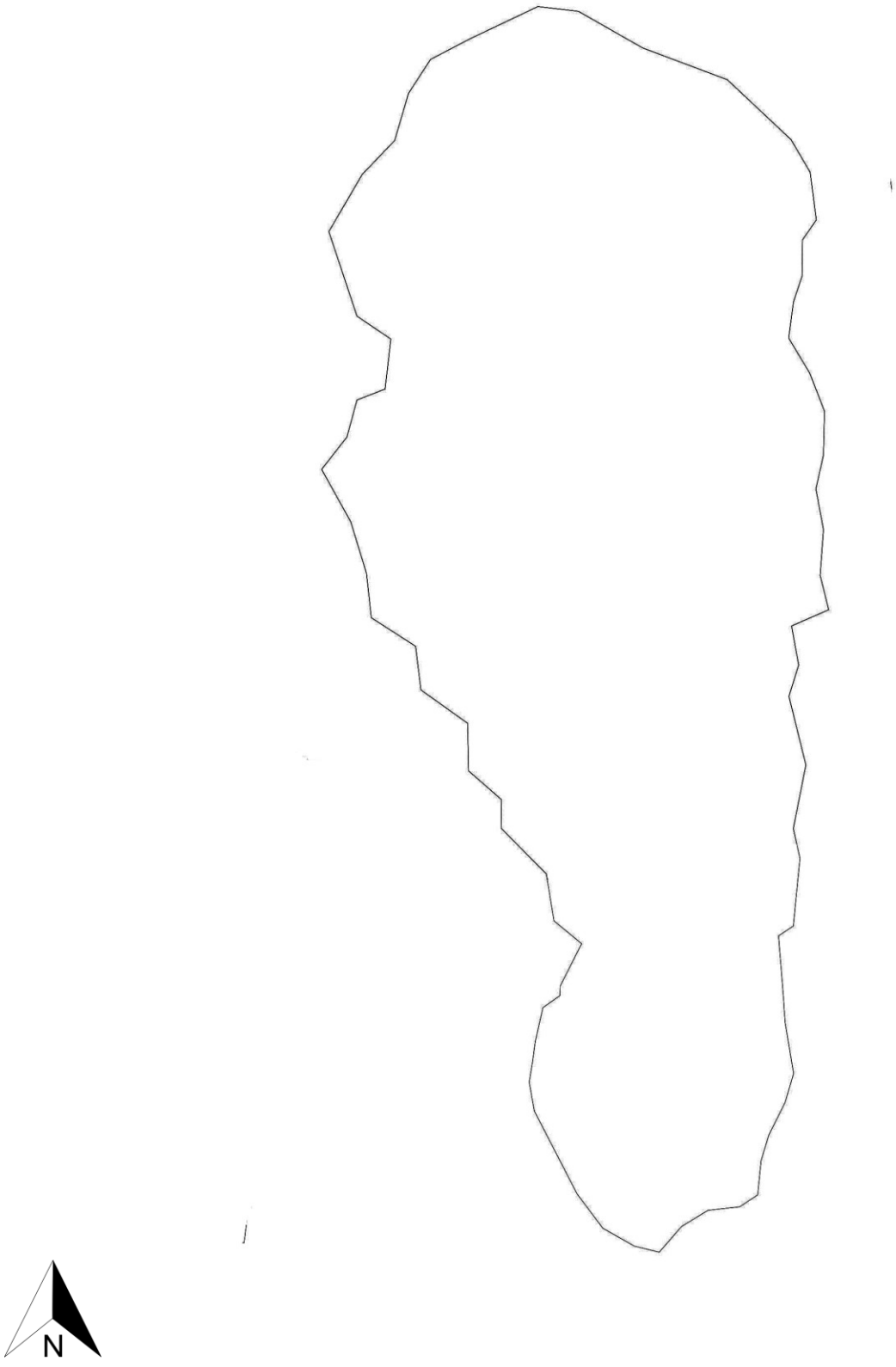


Tavola XXI: Disegno Tomba 15.

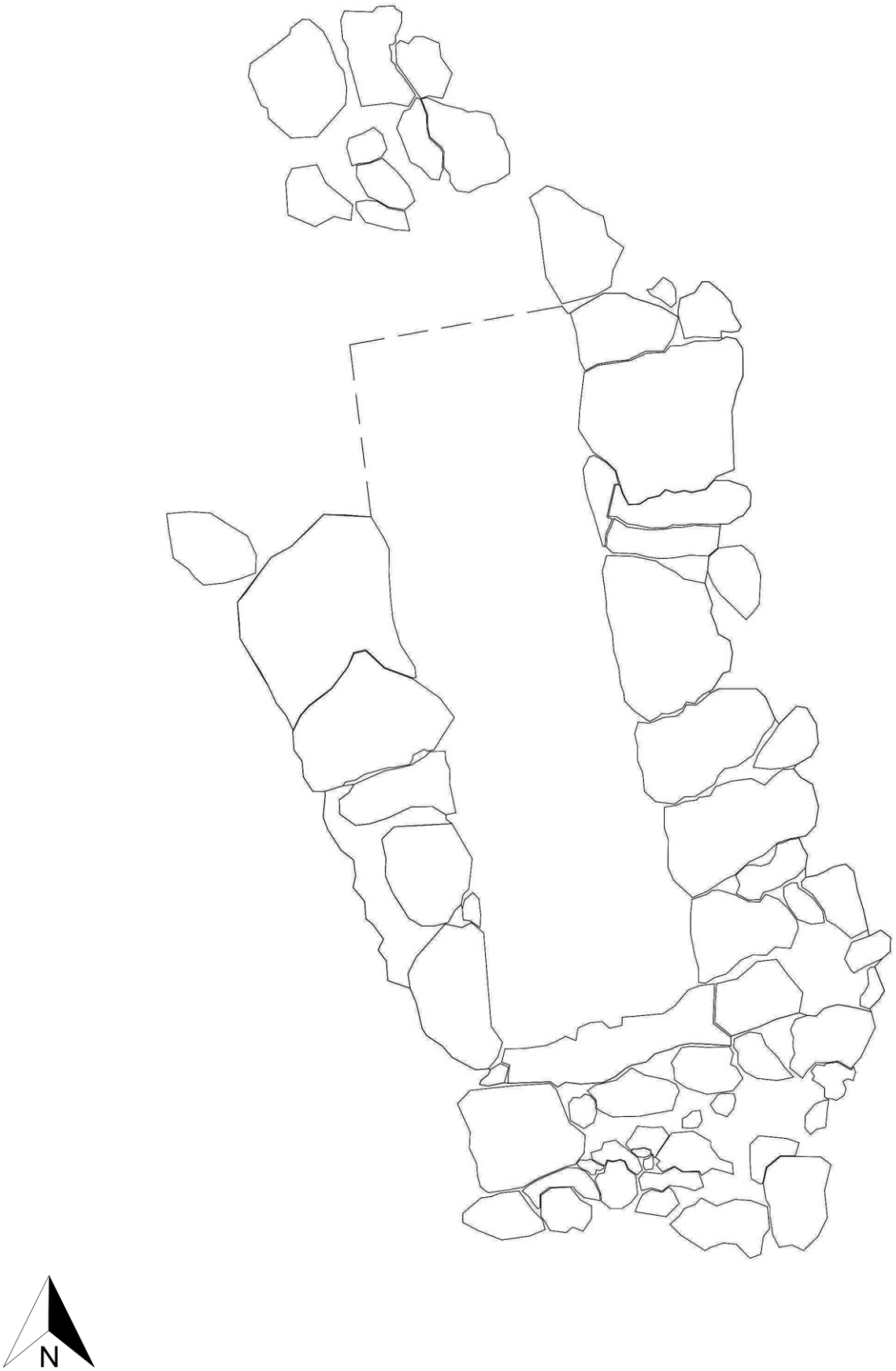


Tavola XXII: Disegno Tomba 16.

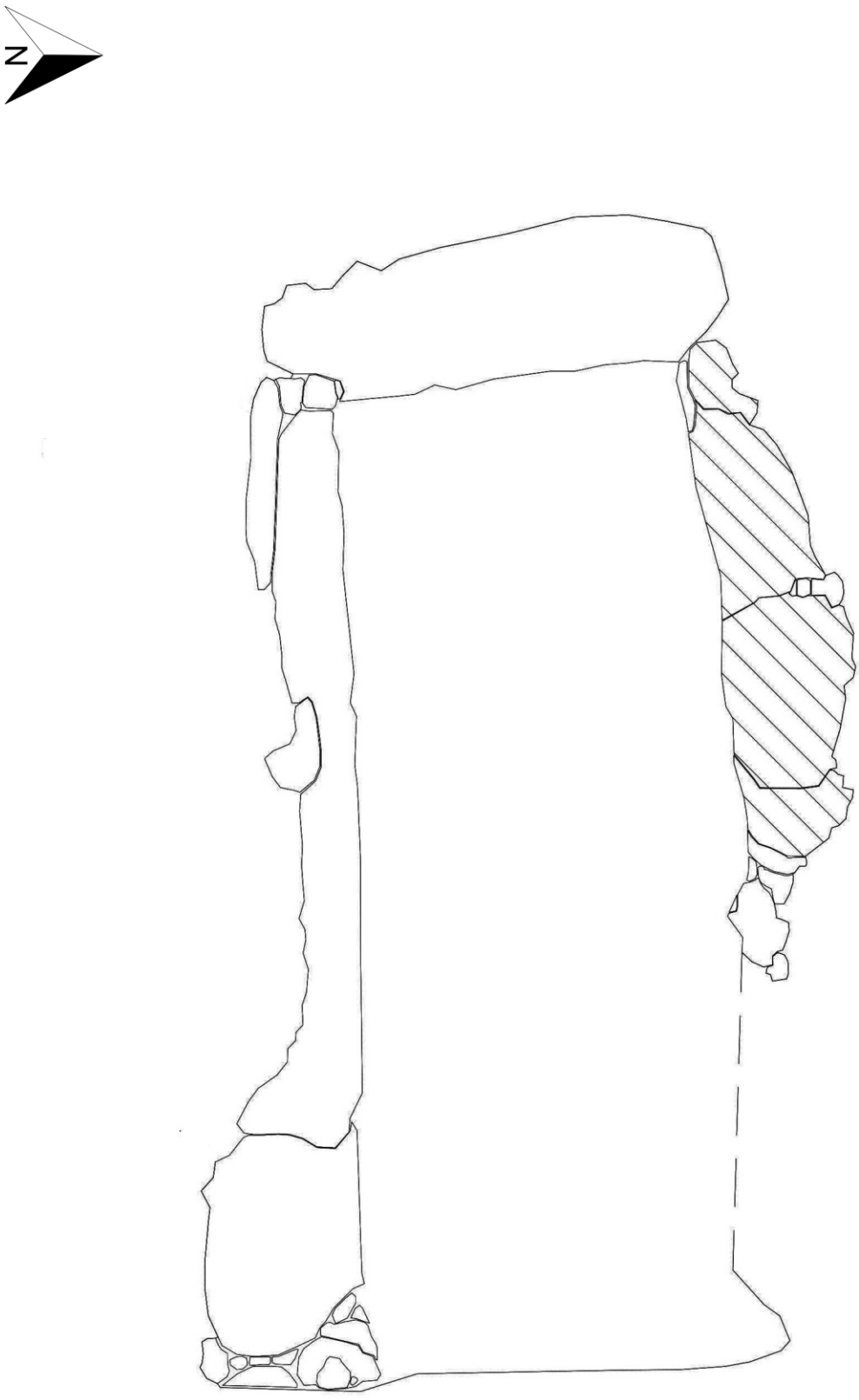


Tavola XXIII: Disegno Tomba 1029.

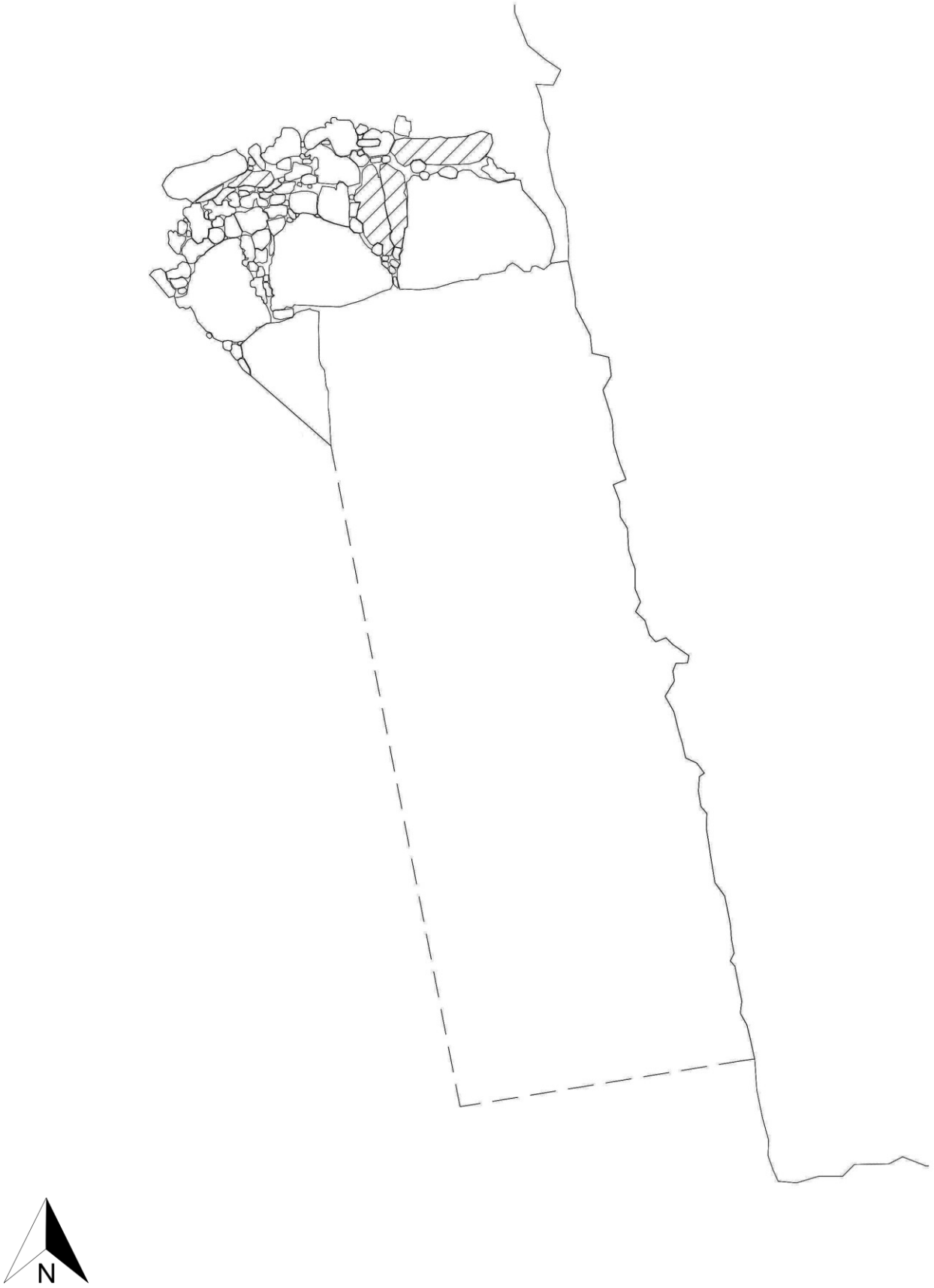


Tavola XXIV: Disegno Tomba 1090.

CONSIDERAZIONI FINALI

È sempre complesso definire una scansione in fasi di una necropoli basandosi solo ed esclusivamente sull'analisi tipologica delle strutture funerarie. Tombe a fossa terragna e tombe a cassa, come è stato mostrato, sono tipologie che perdurano per una forbice temporale ampia, e quindi non sono sempre in grado di restituire una cronologia puntuale. L'interpretazione, perciò, deve basarsi sulla raccolta di tutta una serie di dati che vanno a costituire l'indagine del contesto. È grazie a questa archeologia delle complessità che si può restituire al pubblico una lettura chiara di un sito.

Per quanto riguarda l'area cimiteriale di Santa Giustina a Monselice, sono stati presi in considerazione dati inerenti ai rapporti stratigrafici con altre strutture, gli oggetti a corredo e l'orientamento di ogni singola tomba. Sono stati individuati 7 gruppi funerari distinti. Alcuni di questi possono essere datati, così da creare un quadro cronologico: grazie alle analisi al radiocarbonio effettuate sul campione osseo proveniente da Tomba 1, è possibile affermare che in epoca tardoantica, tra III e VI secolo d.C., non solo la sommità del colle era frequentata, ma era utilizzata per seppellire i defunti. Nel VI secolo viene eretta la Santa Giustina di fase goto-bizantina, contemporaneamente alle mura del *castrum*, uno degli avamposti del *Tractus Italiae circa alpes*. Anche se negli scavi non sono state individuate tombe bizantine, è plausibile che la funzione funeraria tra VI e VII secolo non venga meno. Con la conquista longobarda del 602 il *castrum* e, di conseguenza, Santa Giustina passano nelle mani di Agilulfo. Le uniche tombe longobarde individuate sono quelle lungo le mura a mezzacosta del colle. Non è da escludere che tombe longobarde fossero presenti anche in sommità, come suggerisce sia il ritrovamento dell'elemento di fibbia in bronzo di Tomba 5, databile tra VI e VII secolo, sia le tombe del settore ovest, che si appoggiano alle fondazioni del perimetrale che apparteneva alla chiesa altomedievale. Queste ultime sono sicuramente antecedenti all'XI secolo e potrebbero appartenere al paesaggio funerario compreso tra il VII e il X secolo. Dopo il rimaneggiamento della chiesa e la sua ricostruzione in stile romanico, da datarsi tra il X e l'XI secolo, il settore sud si arricchisce di nuove strutture funerarie: se sicuramente il gruppo 4 (Tomba 4, 6, 7, 8, 9, 10) può essere considerato in fase con la chiesa in quanto si appoggia o si lega ad essa, più difficile è l'inquadramento delle tombe N-S del gruppo 3 (Tomba 3, 14, 16) e quelle E-W inserite nel piano di malta US, facenti parte del gruppo 5 (Tomba 12, 13). Queste potrebbero essere inserite in un intervallo di tempo che va dal X al XII secolo. A quest'incertezza cronologica si aggiungono quelle tombe isolate (Tomba 5, 11, 17), le quali necessitano di ulteriori indagini. Con il gruppo 6, nucleato nel settore est (Tomba 15, US 29-19), si può determinare che lo sfruttamento cimiteriale continua anche in mancanza della chiesa, rasa al suolo nel XIII secolo. Si può affermare, perciò, che la sommità del colle di Monselice è stata sicuramente interessata da attività funeraria tra il V e il XIII secolo d.C.

BIBLIOGRAFRIA

Abbreviazioni bibliografiche

Am. J. Phys. Anthro.	American Journal of Physical Anthropology
CARE	*Corpus architecturae religiosae europea*
HAM	*Hortus Artium Medievalium*
JAS	*Journal of Archaeological Science*
MGH	*Monumentis Germaniae Historicis*
RACr	*Rivista di Archeologia Cristiana*

Fonti storiche

Anonim Ravenn. = PINDER M., PARTHEY G. 1860, *Ravennatis Anonymy Cosmographia et Guidonis Geographica*.

GLORIA A. 1877, *Codice Diplomatico Padovano dal sesto secolo a tutto l'undicesimo*, 1, Venezia.

GLORIA A. 1879, *Codice Diplomatico Padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183)*, 1, Venezia.

Not. Dign. Occidens = Notitia Dignitatum. Accedunt notitia urbis Constantinopolitanae et laterculi provinciarum, SEECK O. 1876 (a cura di).

PAULI 1878 = PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum. Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum, saec. VI-IX,* BETHMANN L., WAITZ G. (a cura di), MGH, Hannover, pp. 12-192.

Fonti bibliografiche

BACCI A., BARTOLI F. 2021, *Indagini antropologiche, paleonutrizionali e paleopatologiche*, in *Rocha Brayda seu de Asylo: da borgo alto medioevale a fortezza sul Monte Ricco*, LACHIN M. T., RIGONI A. N., ROSADA G. (a cura di), Padova, pp. 69-75.

BALISTA C., LEONARDI G. 1992, *Linee di approccio al deposito archeologico*, in *Formation processes and excavation methodos in Archaeology: perspectives*, LEONARDI G. (a cura di), Padova, pp. 75-99.

BARAUSSE G. 2017, *Monselice e il suo territorio*, in *Monselice. Archeologia e architettura tra Longobarda e Carraresi*, BROGIOLO G. P, CHAVARRÍA A. (a cura di), Sandrigo (VI), pp. 307-334.

BARBIERA I. 2012, *Memorie sepolte: tombe e identità nell'alto Medioevo (secoli V-VIII)*, Roma.

BEDFORD M. E., LOVEJOY C. O., MEINDL R. S., RUSSELL K. F., SIMPSON S. C. 1995, *Testing the test of the multifactorial aging method: A reply to Fairgrieve and Oost*, in Am. J. Phys. Anthro., 97, pp. 85-87.

BORTOLAMI S. 1999, *Il castello di Montagnon e i suoi signori nel medioevo*, in *Dal castello di Montagnon alla torre di Berta: storia e leggenda di un manufatto difensivo dei Colli Euganei*, BORTOLAMI S., ZANOVELLO P., PALLARO A. (a cura di), Padova, pp. 21-50.

BORTOLAMI S. 2005, *I Castelli del Veneto medievale, tra storia e storiografia*, in *Castelli del Veneto, tra archeologia e fonti scritte* (Atti del Convegno, Vittorio Veneto, Ceneda, settembre 2003), BROGIOLO G.P., POSSENTI E. (a cura di), Mantova, pp. 25-40.

BREDA A., CANCI A., CROSATO A., FIORIN E., IBSEN M., POSSENTI E. 2011, *San Pietro in Mavinas a Sirmione*, in *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda, 3° Convegno Archeologico del Garda* (Gardone Riviera 6 novembre 2010), Mantova, pp. 33-64.

BROGIOLO G. P. 2004, *La ricerca archeologica sui castelli in Italia*, in *I borghi d'altura nel* Caput Adriae*: il perdurare degli insediamenti dall'età del ferro al medioevo*, CUSCITO G., MASELLI SCOTTI F. (a cura di), Trieste, pp. 301-309.

BROGIOLO G. P. 2005, *Archeologia dei castelli medievali: dal censimento alla valorizzazione*, in *Castelli del Veneto, tra archeologia e fonti scritte* (Atti del Convegno, Vittorio Veneto, Ceneda, settembre 2003), BROGIOLO G.P., POSSENTI E. (a cura di), Mantova, pp. 9-16.

BROGIOLO G. P. 2009, *Nuove ricerche archeologiche su Monselice medievale*, in *Monselice nei secoli*, RIGONI A. (a cura di), II, Vicenza, pp. 137-149.

BROGIOLO G. P. 2010, *La città altomedievale: trasformazioni dei centri antichi e nuove fondazioni*, in *Storia dell'architettura italiana. Da Costantino a Carlo Magno*, DE BLAAUW S. (a cura di), II, Milano, pp. 270-299.

BROGIOLO G. P. 2016, *Insediamenti, chiese e porti lungo il basso Adige tra VI e X secolo* in HAM, JURKOVIĆ M. (a cura di), vol. 25, Denona (Zagabria, Croazia), pp. 417-430.

BROGIOLO G. P. 2017, *Le ricerche archeologiche su Monselice*, in *Monselice. Archeologia e architettura tra Longobardi e Carraresi*, BROGIOLO G. P, CHAVARRÍA A. (a cura di), Sandrigo (VI), pp. 11-46.

BROGIOLO G. P., MALAGUTI C., MANCASSOLA N., RIAVEZ P., SCARIN T. 2003, *Scavi sulla Rocca del Garda (VR)*, in *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Castello di Salerno,

Complesso di Santa Sofia (Salerno, 2-5 ottobre), FIORILLA R., PEDUTO P. (a cura di), Firenze, pp. 201-205.

BROGIOLO G. P., TUZZATO S. 1996, *Scavi sulla Rocca di Monselice (1996-1995). Relazione preliminare*, in *Archeologia Medievale*, XXIII, Firenze, pp. 225-242.

BROOKS S., SUCHEY J. M. 1990, *Skeletal Age Determination Based on the Os Pubis: A Comparison of the Acsádi-Nemeskéri and Suchey-Brooks Methods*, in *Human Evolution*, 5, pp. 227-238.

BUIKSTRA J. E., UBELAKER D. H. 1994, *Standards for data collection from human skeletal remains*, Fayetteville (AR, USA).

CAGNONI G. 1999, *Il castello di Monte Castello: nota preliminare*, in *Dal castello di Montagnon alla torre di Berta: storia e leggenda di un manufatto difensivo dei Colli Euganei*, BORTOLAMI S., ZANOVELLO P., PALLARO A. (a cura di), Padova, pp. 51-58.

CALAON D. 2005, *I castelli dei Colli Euganei tra fonti scritte e archeologia*, in *Castelli del Veneto tra archeologia e fonti scritte*, Atti del convegno (Vittorio Veneto, Ceneda, settembre 2003), BROGIOLO G. P., POSSENTI E. (a cura di), Mantova, pp. 93-116.

CANCI A., MARINATO M. 2013, *I cimiteri di S. Maria di Torba e della chiesa pievana di S. Giovanni a Castelseprio: i risultati delle analisi antropologiche*, in *Castelseprio e Torba: sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, DE MARCHI M. (a cura di), Mantova, pp. 173-181.

CANZIAN D. 2009, *Il basso Medioevo a Monselice (secolo XI-inizio XV)*, in *Monselice nei secoli*, RIGONI A. (a cura di), I, Vicenza, pp. 41-61.

CASAZZA L. 2009, *Le vicende di Monselice nell'alto Medioevo*, in *Monselice nei secoli*, RIGONI A. (a cura di), I, Vicenza, pp. 31-39.

CAVADA E., FORTE E. 2011, *Progetto "Monte San Martino/Lundo-Lomaso". L'oratorio. Evidenze, modifiche, significati*, in *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda, 3° Convegno Archeologico del Garda* (Gardone Riviera 6 novembre 2010), Mantova, pp. 131-156.

CAVALLARO I. 1970, *Storia e Vita in 16 comuni*, Cartura (PD).

CERVIGNI L. 2011*, Nuove ricerche sul monastero di San Salvatore di Sirmione*, in *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda, 3° Convegno Archeologico del Garda* (Gardone Riviera 6 novembre 2010), Mantova, pp. 65-82.

CHAVARRÍA A. 2017a, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*.

CHAVARRÍA A. 2017b, *Architetture a Monselice tra XI e XIII secolo*, in *Monselice. Archeologia e architettura tra Longobardi e Carraresi*, BROGIOLO G. P, CHAVARRÍA A. (a cura di), Sandrigo (VI), pp. 193-204.

CHAVARRÍA A. 2021, *Castelseprio (VA), Chiesa di San Giovanni. Campagna di ricerche archeologiche 2021. Relazione scientifica*, Padova.

CHAVARRÍA A. 2022, *Rocca di Monselice. Scavi 19 aprile – 20 giugno 2022*, Padova.

CHAVARRÍA A., GIACOMELLO F. 2014, *Riflessioni sul rapporto tra sepolture e cattedrali nell'alto medioevo*, in HAM, JURKOVIĆ M. (a cura di), vol. 20\1, Denona (Zagabria, Croazia), pp. 124-135.

CHEMIN C., VERONESE R. 2005, Il castello di Monselice, in *Castelli del Veneto tra archeologia e fonti scritte*, Atti del convegno (Vittorio Veneto, Ceneda, settembre 2003), BROGIOLO G. P., POSSENTI E. (a cura di), Mantova, pp. 117-140.

COLECCHIA A. 2009, *Santa Giustina di Pernumia*, in CARE *(saec. IV-X), Province di Belluno, Padova, Treviso e Vicenza*, Vol. II.1, BROGIOLO G. P., IBSEN M. (a cura di), Zagabria (Croazia), pp. 204-205.

CUOZZO M. 2000, *Orizzonti teorici ed interpretativi, tra percorsi di matrice francese, archeologia post-processuale e tendenze italiane: considerazioni ed indirizzi di ricerca per lo studio delle necropoli*, in *Archeologia Teorica*, X Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 9-14 agosto 1999, TERRENATO N. (a cura di), Firenze, pp. 323-360.

DE MARCHI M. 2013, *Castelseprio e il suo territorio in età longobarda e carolingia*, in *Castelseprio e Torba: sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, DE MARCHI M. (a cura di), Mantova, pp. 15-44.

DE MARCHI M., POSSENTI E. 2017, *Le sepolture longobarde*, in *Monselice: archeologia e architettura tra Longobardi e Carraresi*, BROGIOLO G.P., CHAVARRÍA A. (a cura di), Sandrigo (VI), pp. 47-82.

DE VISSCHER 1963, *Le droit des tombeaux romains*, Milano.

DEJANA A. 2013, *Il cimitero di S. Giovanni. Area cimiteriale esterna alle absidi*, in *Castelseprio e Torba: sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, DE MARCHI M. (a cura di), Mantova, pp. 143-158.

DUDAY H. 2006, *Lezioni di archeotanatologia: archeologia funeraria e antropologia di campo*, Roma.

FLEMING R. 2006, *Bones for Historians: Putting the body back into Biography*, in *Writing Medieval Biography 750–1250: Essays in Honour of Frank Barlow*, BATES D., CRICK J., HAMILTON S. (edited by), pp. 29-48.

FORNACIARI G., GIUFFRA V. 2009, *Lezioni di paleopatologia*, Genova.

GIUNTELLA A. M. 1990, *Sepolture e rito: consuetudine e innovazioni*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, Atti del Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Oristano, pp. 215-229.

GIUNTELLA A. M. 1998, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, in *Sepolture tra IV e VIII secolo: 7° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale*, BROGIOLO G.P., CANTINO WATAGHIN G. (a cura di), Gardone Riviera 24-26 ottobre 1996, Mantova, pp. 61-75.

GOLINELLI P. 1989, *Il Cristianesimo nella* Venetia *altomedievale. Diffusione, istituzionalizzazione e forme di religiosità dalle origini al sec. X*, in *Il Veneto nel medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, CASTAGNETTI A., VARANINI G. M. (a cura di), I, Verona, pp. 237-331.

GULLINO G. 2009, *L'età Moderna*, in *Monselice nei secoli*, RIGONI A. (a cura di), I, Vicenza, pp. 63-76.

KNÜSEL C. J., ROBB J. 2016, *Funerary taphonomy: An overview of goals and methods*, in JAS, 10, pp. 655-673.

LA ROCCA M. C. 1989, *Le fonti archeologiche di età gotica e longobarda*, in *Il Veneto nel medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, CASTAGNETTI A., VARANINI G. M. (a cura di), Verona, I, pp. 81-164.

LA ROCCA M. C. 1998, *Donare, distribuire, spezzare. Pratiche di conservazione della memoria e dello* status *in Italia tra VIII e IX secolo*, in *Sepolture tra IV e VIII secolo: 7° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale*, BROGIOLO G.P., CANTINO WATAGHIN G. (a cura di), Gardone Riviera 24-26 ottobre 1996, Mantova, pp. 77-83.

LA ROCCA M. C. 2009, *I Longobardi, i Bizantini e il* castrum *di Monselice*, in *Monselice nei secoli*, RIGONI A. (a cura di), I, Vicenza, pp. 151-163.

LACHIN M. T. 1999, *L'aula di culto della Rocca di Asol*o, in *Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano*, RIGONI M., POSSENTI E. (a cura di), Padova, pp. 54-59.

LACHIN M. T. 2021, *L'aula di culto (periodo I)*, in *Rocha Brayda seu de Asylo: da borgo alto medioevale a fortezza sul Monte Ricco*, LACHIN M. T., RIGONI A. N., ROSADA G. (a cura di), Padova, pp. 37-41.

LECLERC J. 1990, *La notion de sépolture*, in *Bullettins et mémoires de la Société d'anthropologie de Paris*, vol. 2, 3-4, Parigi, pp. 13-18.

LUCY S. J. 2000, *Sviluppi dell'archeologia funeraria negli ultimi 50 anni*, in *Archeologia Teorica*, X Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 9-14 agosto 1999, TERRENATO N. (a cura di), Firenze, pp. 311-322.

MALAGUTI C., RIAVEZ P. 2005, *Il castello di Garda*, in *Castelli del Veneto, tra archeologia e fonti scritte* (Atti del Convegno, Vittorio Veneto, Ceneda, settembre 2003), BROGIOLO G. P., POSSENTI E. (a cura di), Mantova, pp. 41-52.

MANCASSOLA N. 2001, *Area 5000. Relazione preliminare*, in *Progetto Archeologico Garda*. II. 1999- 2000, BROGIOLO G. P. (a cura di), Mantova, pp. 105-110.

MARINATO M. 2017, *Analisi tafonomica e antropologica delle sepolture longobarde e della chiesa di Santa Giustina*, in *Monselice. Archeologia e architettura tra Longobardi e Carraresi*, BROGIOLO G. P, CHAVARRÍA A. (a cura di), Sandrigo (VI), pp. 83-94.

MARTORELLI R. 2000, *Clothing in Burial Practice in Italy in the Early Christian Period*, in *Burial, Society and Context in the Roman World*, PEARCE J., MILLET M., STRUCK M. (a cura di), Oxford (Inghilterra), pp. 244-248.

MERLIN T. 1988, *Storia di Monselice,* Padova.

NUZZO D. 1994, *Elementi di "corredo-arredo" delle tombe del cimitero di S. Ippolito sulla via Tiburtina*, in RACr, 70, pp. 152-158.

PEARSON M. 1998, *Performance as Valuation: Early Bronze Age Burials as Theatrical Complexity*, in *Archaeology of Value: Essay on Prestige and Processes of Valuation*, BAILEY D. (edited by), Oxford (Inghilterra), pp. 32-41.

POSSENTI E. 2009, *S. Salvatore in Rocca d'Asolo (TV)*, in CARE *(saec. IV-X), Province di Belluno, Padova, Treviso e Vicenza*, Vol. II.1, BROGIOLO G. P., IBSEN M. (a cura di), Zagabria (Croazia), p. 62.

POSSENTI E. 2015, *Alcune riflessioni su chiese e sepolture nei castelli alpini e prealpini di età gota e longobarda in Italia settentrionale*, in *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto Medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), EBANISTA C., ROTILI M. (a cura di), San Vitaliano (NA), pp. 171-194.

PIRAZZINI C., D'ALFONSO A. 2019, *Rocca di Monselice. Scavo archeologico settembre-novembre 2019*, S.A.B.A.P. Provincia di Padova. Quingentole (MN).

RAVEDONI C., RETTORE E. 2013, *Analisi antropologica sulle inumazioni di Castelseprio, area del cimitero di S. Giovanni*, in *Castelseprio e Torba: sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, DE MARCHI M. (a cura di), Mantova, pp. 159-172.

ROBERTS A. N. 2016, *Palaeopathology and its relevance to understanding health and disease today: the impact of the environment on health, past and present*, in *Anthropological Review*, vol. 79, 1, pp. 1-16.

ROFFIA E. 1999, *Le fortificazioni di Sirmione. Nuove ricerche*, in *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto Medioevo, 2° Convegno*

archeologico del Garda, Gardone Riviera (Brescia) 7-9 ottobre 1998, BROGIOLO G. P. (a cura di), Gardone Riviera (BS), pp. 21-38.

ROGER J., WALDRON T. 2001, *DISH and the Monastic Way of Life*, in *International Journal of Osteoarchaeology*, vol. 11, 5, pp. 357-365.

SCHIVO S. 2017, *Tecniche murarie nell'edilizia medievale di Monselice,* in *Monselice: archeologia e architettura tra Longobardi e Carraresi*, BROGIOLO G.P., CHAVARRÍA A. (a cura di), Sandrigo (VI), pp. 205-216.

TIBILETTI T. 2013, *Testimonianze letterarie e indagini archeologiche a Castelseprio. Interpretazioni, problemi, spunti di riflessione*, in *Castelseprio e Torba: sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, DE MARCHI M. (a cura di), Mantova, pp. 45-91.

TILATTI A. 1997, *Istituzioni e culto dei santi a Padova fra VI e XII secolo*, Roma.

VEDOVETTO P. 2017, *L'organizzazione ecclesiastica del territorio di Monselice nell'alto Medioevo (-V-X secolo)*, in *Monselice. Archeologia e architettura tra Longobarda e Carraresi*, BROGIOLO G. P, CHAVARRÍA A. (a cura di), Sandrigo (VI), pp. 349-368.

VENTURINI I. 2021a, *La necropoli*, in *Rocha Brayda seu de Asylo: da borgo alto medioevale a fortezza sul Monte Ricco*, LACHIN M. T., RIGONI A. N., ROSADA G. (a cura di), Padova, pp. 42-46.

VENTURINI I. 2021b, *Il castrum Braide ovvero l'abitato prima della Rocca (periodo II: X-inizi XII secolo)*, in *Rocha Brayda seu de Asylo: da borgo alto medioevale a fortezza sul Monte Ricco*, LACHIN M. T., RIGONI A. N., ROSADA G. (a cura di), Padova, pp. 47-54.

VILLOTTE S., KNÜSEL C. J. 2013, *Understanding Entheseal Changes: Definition and Life Course Changes*, in *International Journal of Osteoarchaeology*, vol. 23, 2, pp. 135-146.

WALDRON T. 2009, *Paleopathology*, Cambridge.